DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 136 - N° 142

Giovedì 16 Giugno 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Esce per fare scorta d'acqua: lo trovano morto in un dirupo
A pagina VIII

Teatro
La Biennale delle donne con sesso in scena
Gasparon a pagina 17

L'intervista
Gli 80 anni di Agostini. «Corro per stupire ancora»
Arcobelli a pagina 20

La Russia taglia il gas all'Eni

▸Italia nel mirino: Gazprom riduce del 15% le forniture. L'azienda: nessuna emergenza

▸Diminuiti anche i flussi verso altri paesi Ue e il prezzo del metano si impenna: più 24%

Rubinetti del gas sempre più stretti in Europa. E mentre il prezzo vola, per la prima volta Mosca mette nel mirino anche l'Italia. Ieri Gazprom, la monopolista russa di Stato, ha comunicata la riduzione del 15% dei flussi acquistati da Eni, per ragioni che non sarebbero state condivise con la società italiana. L'Eni rimane tuttavia impegnata - ha rassicurato - «a concordare ogni possibile quantità addizionale di gas che possa contribuire alla sicurezza energetica italiana ed europea». Intanto il prezzo del metano continua a crescere: ieri rialzo del 24%.
Rosana a pagina 6

La diplomazia
Macron spiazza l'Ucraina: «Kiev tratti con Putin»

«Il presidente ucraino e i suoi funzionari dovranno negoziare con la Russia» lo ha detto il presidente francese Macron in visita ieri in Romania e Moldavia. Un segnale chiaro sulle prossime mosse del governo di Kiev.
Malfetano a pagina 9

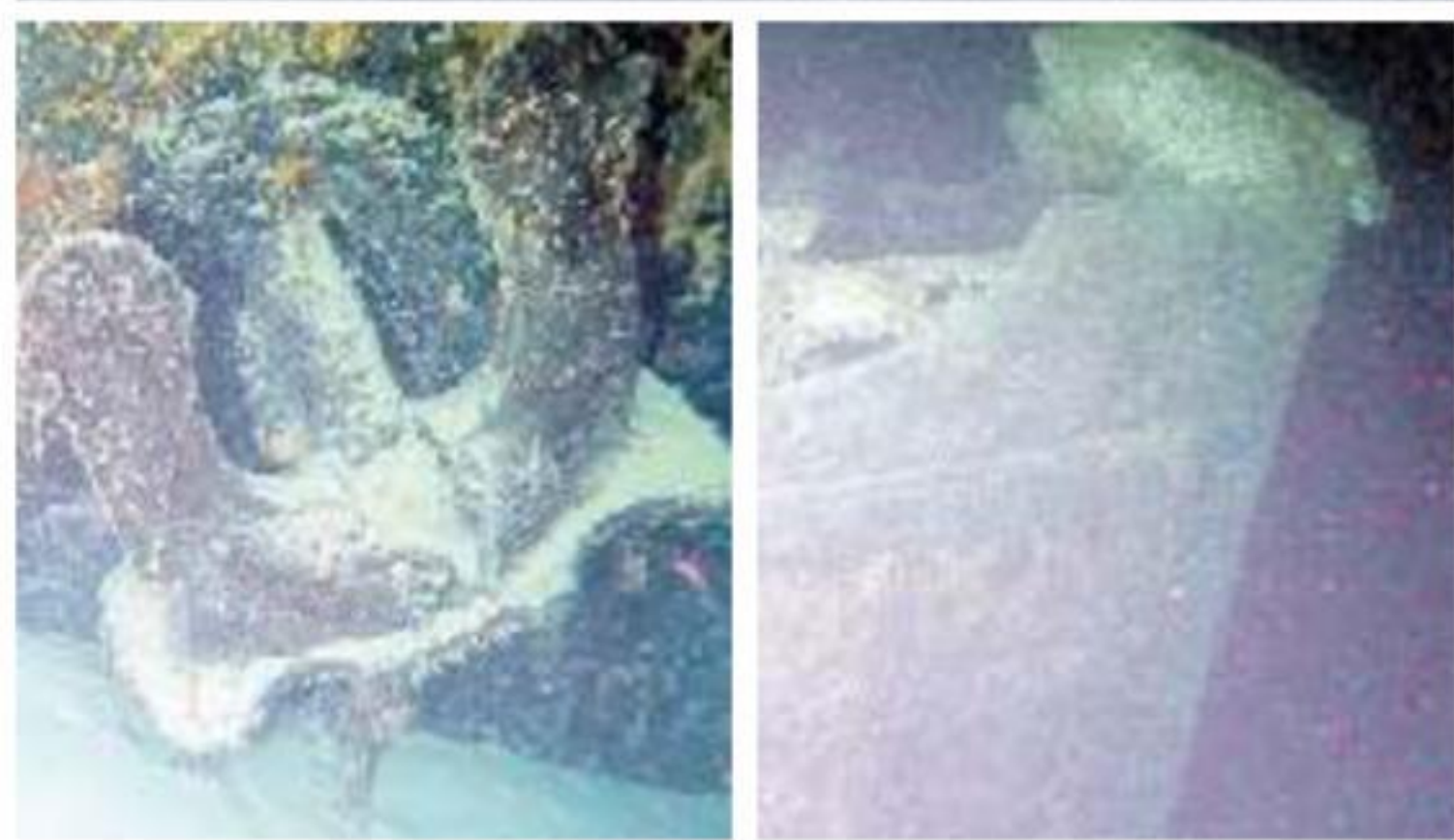
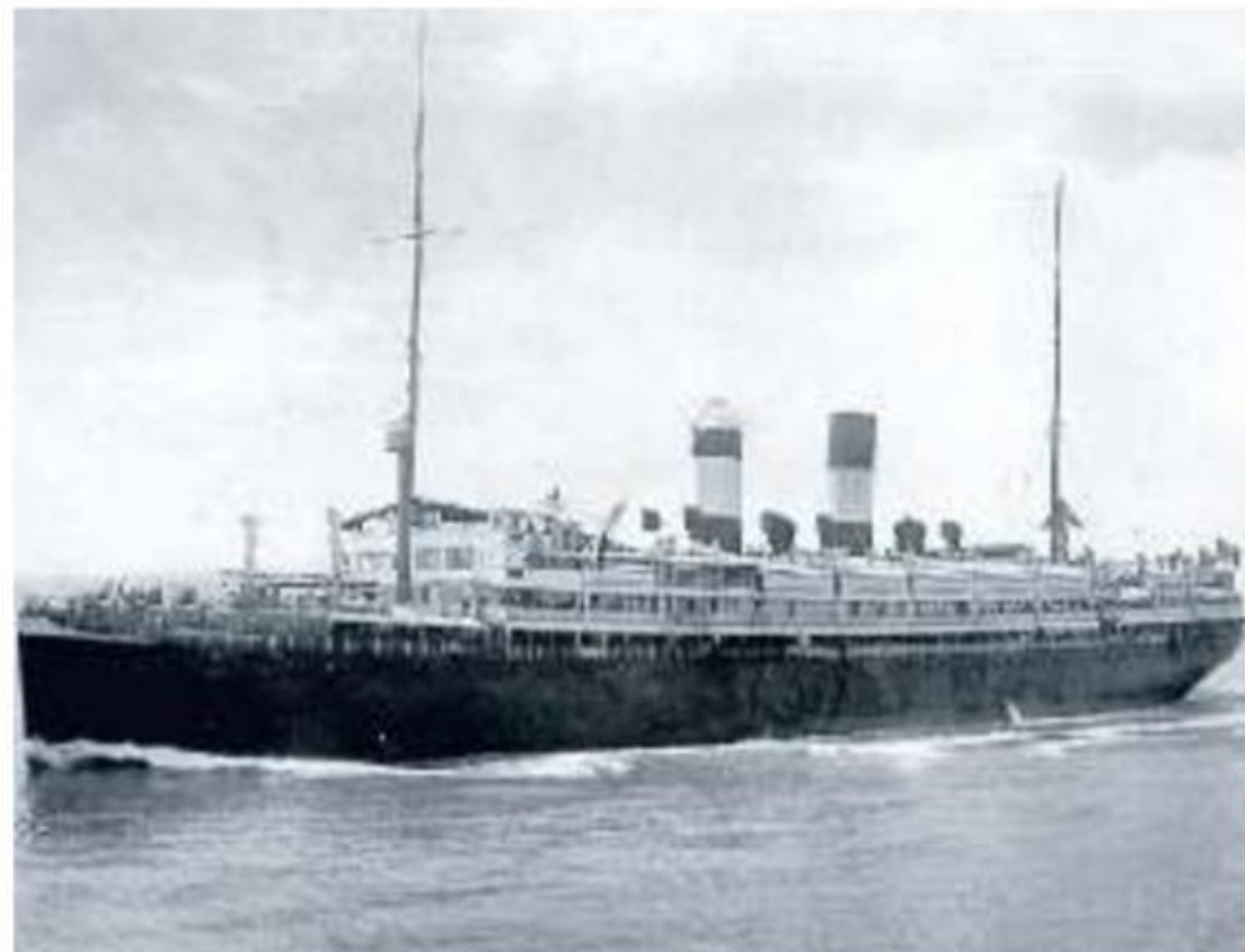
Il caso Lega
Stefani: «Noi sconfitti? Falso. La riflessione? Sul governo»

«Le riflessioni? Vanno fatte sul governo». Il commissario veneto della Lega, Alberto Stefani, allontana il malcontento che serpeggia nel partito dopo l'esito elettorale: «In Veneto abbiamo vinto nel 90% dei Comuni piccoli, abbiamo strappato al centrosinistra ben 8 Comuni, abbiamo vinto in realtà come Vigonza con un sindaco di 32 anni, ma soprattutto abbiamo conquistato Belluno al primo turno con un candidato sindaco sostenuto prima di tutto dalla Lega. Siamo ancora la prima forza politica in regione».
Vanzan a pagina 3

Il commento
Come cambiare i referendum per non farli scomparire

Paolo Balduzzi

La scorsa domenica si è consumata l'ennesima tragicommedia della politica italiana. La commedia è presto spiegata. Un partito (la Lega) si mobilita per richiedere sei referendum abrogativi, di cui cinque ammessi, su un tema che è sempre stato caro all'intero centrodestra: la giustizia. Le istanze alla Consulta arrivano da ben nove regioni italiane (Lombardia, Basilicata, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Liguria, Sicilia, Umbria, Veneto e Piemonte), prevalentemente proprio a guida leghista. Secondo la costituzione, ne sarebbero bastate cinque. È come se, raccogliendo le firme, ne fossero state depositate quasi un milione invece delle 500.000 minime necessarie. Nonostante l'imponente organizzazione facesse presagire una mobilitazione elettorale altrettanto coinvolgente, non si può certo dire che la campagna referendaria sia stata vivace. Non lo è certamente stata in televisione, dove, a parte gli spazi obbligatori, poco tempo è stato dedicato ai referendum; non lo è stato nelle strade, dove gli spazi elettorali sono rimasti tristemente disadorni.
Continua a pagina 23

La storia Silurata nel 1916: a bordo 521 veneti

SCOPERTA Il piroscafo e due particolari del relitto ritrovato in fondo al mare a 930 metri: l'ancora e la prua

Ritrovata dopo 106 anni la "nave dei trevigiani"

Giace a 930 metri di profondità, in acque albanesi: è il relitto della "Principe Umberto" individuato da Guido Gay
Marzo Magno a pagina 16

Non voleva separarsi ammazza la moglie con decine di coltellate

▸Udine, l'uomo, 44 anni, preso poche ore dopo il delitto: non accettava la fine del matrimonio

Una lite tra moglie e marito, in procinto di separarsi, è finita in tragedia. Il dramma si è consumato tra le mura domestiche, in piena notte a Codroipo (Udine). Mentre le due figlie di 8 e 5 anni dormivano nella loro cameretta, decine di coltellate hanno raggiunto a collo e torace la mamma Elisabetta Molaro, 40 anni, impiegata. A colpirla, dopo una lite furibonda, Paolo Castellani, 44enne magazziniere. Lui rifiutava la separazione.
Comisso a pagina 11

Popolare Vicenza
L'ex dg Giustini: «In 3mila sapevano delle "baciate"»

«Tutti sapevano delle baciate, anche i 3mila della rete commerciale». Lo ha detto in tribunale l'ex dg di Popolare di Vicenza
Crema a pagina 15

Il caso Verona
Tosi entra in Fi con le sue liste Ma Renzi lo abbandona

Scossa post elettorale a Verona. Flavio Tosi si è iscritto a Forza Italia. Solo una tessera? No, molto di più perché la decisione di Tosi riguarda anche tutta la galassia di liste che ha costruito negli ultimi 9 anni. «Con Tosi Forza Italia a Verona vale il 24%», ha detto il coordinatore nazionale di Fi Tajani. Per poi puntualizzare che sono pronti a votare per Sboarina, «il candidato sindaco del centrodestra» al ballottaggio, ma previo apparentamento formale. Nel frattempo però Tosi ha perso l'appoggio di un altro alleato: Renzi.
Vanzan a pagina 2

«Tifosi troppo aggressivi» Il Venezia "chiude" il sito

«Attacchi troppo offensivi». Il Venezia Calcio chiude ai tifosi la bacheca Facebook. Il risultato sportivo della retrocessione in Serie B c'entra in minima parte, perché a far arrabbiare una rumorosa fetta di supporters lagunari, sono stati i modi con cui sono state assunte certe decisioni fuori e dentro il campo. Ma è a dir poco inedito lo "zitti tutti" imposto dalla proprietà del Venezia Football Club ai propri tifosi, rei di aver oltrepassato il limite nelle critiche con toni troppo duri e spesso (ingiustificatamente) offensivi.
De Lazzari a pagina 12

Le misure
Mascherine in treno e bus ma non in aereo

Le mascherine continueranno ad essere obbligatorie sui mezzi di trasporto fino a fine settembre. Ma non sugli aerei. Lo ha deciso ieri il governo. Ma è polemica
A pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Guide dell'estate - vol. 3" + € 7,90

Il post-voto in Veneto

Silvio Berluscconi
2 m

Benvenuto in Forza Italia a Flavio Tosi. Amministratore stimato e di grande esperienza, è stato artefice di un risultato importante anche in questa tornata di elezioni amministrative. Darà un contributo decisivo al successo elettorale del centrodestra a Verona e più in generale al nostro movimento. Forza Italia è in forte ripresa, cuore e fulcro del centro destra: continueremo a lavorare per renderla ancora più forte.

Benvenuto con spilla e tessera

▶Il post di Silvio Berlusconi e Flavio Tosi con Antonio Tajani e Anna Maria Bernini: ecco tessera e spilletta di Forza Italia

Tosi si iscrive a Forza Italia e ora tratta con Sboarina

▶Verona, gli azzurri pronti a sostenere il sindaco uscente al secondo turno ma con apparentamento

▶La Lega favorevole all'intesa, FdI non si sbilancia I renziani si sfilano: «Noi appoggiamo Tommasi»

LA MOSSA

VENEZIA Flavio Tosi si è iscritto a Forza Italia. Una tessera e una spilletta da appuntare al bavero? Molto di più perché la decisione di Tosi riguarda anche tutta la galassia che ha costruito negli ultimi nove anni, da quando si è fatto buttare fuori dalla Lega. Significa che le varie liste che hanno partecipato e l'hanno sostenuto al primo turno delle elezioni amministrative di Verona - Lista Tosi, Fare!, Ama Verona, Tosi c'è - spariscono: da ieri sono tutti berlusconiani. «Con Tosi Forza Italia a Verona vale il 24 per cento», ha detto il coordinatore nazionale degli azzurri Antonio Tajani. Per poi puntualizzare che sono sì tutti pronti a votare per «il candidato sindaco del centrodestra» al ballottaggio - il nome di Federico Sboarina non è mai stato citato - ma previo apparentamento formale: Tajani e Tosi vogliono che sulla scheda elettorale domenica 26 giugno i veronesi trovino non solo i simboli di Fratelli d'Italia e della Lega, ma anche il simbolo di Forza Italia. Risposte da Sboarina? Fino a ieri sera nessuna.

LA MOSSA

Per quanto "teatrale" - la conferenza stampa a Roma nella sede di Forza Italia di via San Lorenzo in Lucina, le foto con la tessera del suo nuovo partito, Tajani che gli appunta la spilletta al bavero, Berlusconi che posta il suo personale benvenuto su Facebook rispolverando una foto della campagna elettorale di tre lustri fa - la mossa di Flavio Tosi è stata preparata da anni. Un percorso di avvicinamento a Forza Italia culminato nel 2020, quando l'ex segretario della Lega ha fatto mettere nella lista di Forza Italia nel collegio di Verona uno dei suoi uomini più fidati, Alberto Bozza, poi eletto a Palazzo Ferro Fini. Martedì, dopo i risultati del primo turno elettorale, da Silvio Berlusconi è arrivato l'appello «a tutti i moderati e al mondo civico espressione dei territori a sceglie-re Forza Italia per rafforzare il centro del centrodestra». «Il primo a rispondere a questo appello, in un colloquio telefonico proprio con il presidente Berlusconi, è stato Flavio Tosi, ma il suo ingresso non è nato dalla sera alla mattina, è il frutto di un percorso iniziato da tempo», ha detto Tajani. Tosi ha spiegato così la sua scelta: «Gli altri partiti della coalizione sono dichiaratamente populisti e sovranisti, pertanto a Verona abbiamo fatto questa scelta di aderire più che volentieri a Forza Italia perché ci riconosciamo in questa parte del centrodestra che non urla, non strepita e non fa demagogia, ma lavora per governare».

L'ANNUNCIO A ROMA CON I VERTICI AZZURRI TAJANI GLI APPUNTA LA SPILLETTA DA BERLUSCONI IL SALUTO VIA SOCIAL

È così che adesso Forza Italia a Verona dice di avere non il 4,3%, ma il 23,8%, cioè il risultato ottenuto domenica da Tosi come candidato sindaco ed escluso dal ballottaggio essendo arrivato terzo dopo Damiano Tommasi del centrosinistra e Federico Sboarina di Fdi e Lega. Chiaro che non è così, la somma algebrica delle liste non è l'esatto consenso che deriva dalle urne, ma politicamente l'arrivo di Tosi ha un peso per Forza Italia. Un esempio: se Sboarina accettasse il collegamento formale con le liste di Tosi e poi vincesse al ballottaggio, Forza Italia in consiglio comunale sarebbe il primo partito con 8 rappresentanti contro i 5 di FdI, i 3 della Lista Sboarina, i 3 della Lega e i 2 di Verona Domani Coraggio Italia.

Favorevole all'apparentamento formale con Tosi Italia è la Lega, come dichiarato dal commissario veneto Alberto Stefani, anche se nella base tutto questo entusiasmo tra chi aveva subito le "purghe" tosiane non c'è. Nessun pronunciamento per ora da Fratelli d'Italia: «I nostri vertici nazionali - ha detto il coordinatore veneto dei meloniani, Luca De Carlo - si stanno occupando del tema, visto anche il nuovo contesto che si è venuto a creare. Abbiamo fiducia che sarà presa la decisione migliore per Verona». E Sboarina continua a tacere.

RENZI CON TOMMASI

A sfilarsi dalla decisione di Tosi di appoggiare il sindaco uscente - sempre se ci sarà l'accordo tra le parti - sono i renziani di Italia Viva che avevano sostenuto il neo azzurro al primo turno: «Tosi-Sboarina? Sarebbe una alleanza innaturale sul piano personale, i due si detestano e si sono accusati reciprocamente di commistioni reciproche con la criminalità organizzata fino a ieri - ha detto Davide Bendinelli, coordinatore veneto di IV -. La mossa di Tosi finirà per avvantaggiare Damiano Tommasi perché le forzature in politica non pagano mai. Inoltre credo che Sboarina sia consapevole che in caso di vittoria dal giorno dopo non amministrerebbe più, sarebbe costantemente sotto ricatto politico di Tosi». I renziani, in ogni caso, non voteranno mai per Sboarina: «Stiamo valutando di sostenere Tommasi». Il quale Tommasi potrebbe davvero essere il terzo a godere tra i due litiganti. «E senza fare nulla», mormorano i maligni.

Alda Vanzan

Il confronto nei territori

Treviso

FdI chiede più spazio per le comunali 2023 Conte: «Niente divisioni»

LA POLEMICA

TREVISO Il risultato elettorale nella Marca Trevigiana ha visto uscire rafforzato Fratelli d'Italia, e subito il partito ha messo sul tavolo della coalizione di centrodestra il "maggiore peso" chiedendo di contare di più. Un messaggio chiaro arrivato per bocca del coordinatore provinciale Giuseppe Montuori: «Noi di Fratelli d'Italia lavoriamo sempre per il centrodestra unito. Ma deve esserci rispetto all'interno della coalizione con la Lega. Alle ultime elezioni avevamo chiesto di poter esprimere un candidato sindaco, a Silea, su 17 comuni chiamati al voto. E ci è stato detto di no». Dopo il sassolino tolto dalla scarpa, l'ammonimento: «Chiediamo rispetto, se non dovesse esserci noi siamo pronti a correre da soli, anche a Treviso». Apriti cielo. A stretto giro è intervenuto il suo omologo leghista, Gianangelo Bof: «Sono dichiarazioni pretestuose fatte solo per alzare i toni, le ultime elezioni nel trevigiano hanno riguardato solo piccoli comuni. Le dinamiche in questi contesti sono particolari. Non possono far testo in modo generale».

FIBRILLAZIONI

Nessun terremoto, per carità, ma qualche scossa di assestamento in un territorio che vede il partito della Meloni in costante crescita (e con una "campagna acquisti" di sindaci e amministratori in vari comuni ai danni proprio dell'alleato leghista) mentre il Carroccio sembra restare al palo. L'orizzonte del confronto è quello del 2023, anno segnato dalle elezioni politiche e da una serie di amministrazioni da rinnovare, tra le quali spicca il capoluogo Treviso. Qui l'alleanza viene difesa a spada tratta dal sindaco leghista Mario Conte: «Il centrodestra diviso ha creato danni enormi in altre città. Compresa la confusione nella testa della gente. Io lavoro per un programma che possa convincere tutti, per rispettare le promesse del 2018 e per costruire la città del futuro».

SINDACO
Mario Conte, primo cittadino del capoluogo della Marca, che va alle urne il prossimo anno

A Montuori, che pur ribadendo il sostegno al sindaco in carica per la sua riconferma chiede che il suo partito conti di più, il primo cittadino replica: «Le alleanze devono partire dalle persone, dai programmi e degli impegni presi con la comunità. Non certo sulla base di incarichi o ruoli della politica nelle amministrazioni o nelle municipalizzate. La politica che ho in testa io è totalmente a servizio della comunità – aggiunge – non guarda alle careghe ma a competenze e impegno». Infine un pensiero alla situazione generale del suo partito: «Se stiamo diminuendo, un piccolo esame di coscienza dobbiamo farcelo. Senza auto-flagellarsi, ma con grande responsabilità».

R.T.

Venezia

Jesolo, il "tesoretto" del Pd ora fa gola ai due centrodestra

VERSO IL BALLOTTAGGIO

JESOLO Per eleggere il nuovo sindaco sarà una sfida tutta interna al centrodestra: Lega e Forza Italia da una parte, Fratelli d'Italia dall'altra. Ma con il Pd - orfano della "strana alleanza" con gli azzurri nella precedente amministrazione - che potrà essere l'ago della bilancia. A contendersi la poltrona di primo cittadino di Jesolo sono infatti Christofer De Zotti, sostenuto da una coalizione di 5 liste (Jesolo Bene Comune, Civica per De Zotti, Fratelli d'Italia, Progetto Civico e Indipendenza Veneta) e Renato Martin con Lega, Forza Italia, lista civica Renato Martin e Jesolo al Centro. Il primo ha raggiunto il 44,99% dei consensi, il secondo si è fermato a quota 39,22%, una differenza che può essere raggiunta e superata. Il "tesoretto" di consensi del Pd, che ha raccolto il 12,40% dei voti, potrebbe ribaltare gli equilibri. Magari aggiungendoci anche quel 3,29% della lista Jesolo in Movimento. Ed è per questo che da ieri, entrambi gli schieramenti, hanno avviato i contatti con chi è rimasto escluso dal secondo turno. L'ipotesi di apparentamenti sembra tramontare: troppo distanti le posizioni politiche dei due candidati con quelle del Pd. Meglio, semmai, pensare a forme di accordo senza contropartita, senza dimenticare la possibilità di lasciare agli iscritti libertà di voto.

LA NUOVA CORSA

Ed è per questo che tra i due

Christofer De Zotti
Fratelli d'Italia
44,9%

Renato Martin
Lega - Forza Italia
39,2%

sfidanti è comunque iniziata la corsa a chi non è andato a votare (al primo turno ha votato il 53,88% degli aventi diritto) e agli indecisi. Con una precisazione arrivata da entrambi i fronti: tutti e due i candidati si professano "moderati".

Con molta probabilità qualche indicazione potrebbe arrivare domani sera quando nella loro sede si riuniranno gli iscritti del Pd: per analizzare il voto, ma anche per valutare le prossime strategie.

«Siamo soddisfatti del nostro risultato – commenta la segretaria dem Daniela Donadello – è un premio al nostro lavoro e al fatto di aver corso da soli dopo dieci anni di alleanza con Forza Italia».

Giuseppe Babbo

L'intervista Alberto Stefani

«La Lega sconfitta? Falso. La riflessione? Va fatta sul governo»

▶Il commissario regionale: «In Veneto l'astensionismo ci ha molto penalizzato, ma nessuno ha aumentato consiglieri e sindaci come noi»

Onorevole Alberto Stefani, lei è il commissario della Liga in Veneto. Nel suo partito sta montando il malcontento per l'esito delle elezioni amministrative di domenica, si chiede una «riflessione». Lei cosa dice?

«Le riflessioni vanno fatte sempre, ma la valutazione deve essere complessiva e contestualizzata».

Si dice che per la Lega sia stata una débacle.

«Non è così. In Veneto abbiamo vinto nel 90% dei Comuni piccoli, abbiamo strappato al centrosinistra ben 8 Comuni, abbiamo vinto in realtà come Vigonza con un sindaco di 32 anni, ma soprattutto abbiamo conquistato Belluno al primo turno con un candidato sindaco sostenuto prima di tutto dalla Lega. E siamo arrivati a un ballottaggio insperato a Feltre e a Thiene. Dati alla mano, siamo ancora la prima forza politica del Veneto e la forza politica che ha acquisito più consiglieri e più sindaci nella regione. Rispetto a prima, il saldo è positivo: 8-0, tra cui Belluno».

Vuol dire che la riflessione richiesta da dirigenti e militanti è prematura o del tutto fuori luogo?

«Ripeto: le riflessioni vanno sempre fatte, ma ora siamo concentrati sui ballottaggi».

L'assessore regionale Roberto Marcato ha detto che si può vincere e perdere, ma che perdere col 30% come successo a Padova è «drammatico». Condivide?

«Padova è una città che tutti sapevano essere difficile, con un forte radicamento del centrosinistra e un sindaco uscente che in tutti i sondaggi risultava molto alto. Noi abbiamo pagato l'astensionismo. Ma c'è anche la necessità di strutturarci nelle grandi città, che poi è un problema storico della Lega».

Col senno di poi a Padova sarebbe stato preferibile un candidato sindaco più politico anziché civico come Francesco Peghin?

«Inutile ragionare col senno di poi. Peghin ha un curriculum straordinario e apprezzatissimo. Il fatto è che con un dato così basso dell'affluenza è difficile valutare la reale forza del centrodestra. Semmai, saremmo potuti partire prima con la campagna elettorale, questo sì ci avrebbe aiutato».

COMMISSARIO VENETO Alberto Stefani

Perché la bassa affluenza avrebbe colpito solo il centrodestra?

«Più che il centrodestra ha colpito la Lega. È difficile spiegare le motivazioni che ci spingono a restare all'interno del Governo Draghi per limitare i danni del centrosinistra. È questo che ci penalizza».

Salvini al Corriere della Sera ha detto che nella Lega ci sono "dirigenti e militanti, compresi Zaia e Fedriga, che credevano in Draghi" e che ora gli chiedono di "rifletterci bene". Lei ritiene che la Lega debba uscire dal Governo?

«Queste sono valutazioni che spettano a chi deve dare la linea politica, cioè il segretario Salvini. Ma è chiaro che se il Governo dimostra di non ascoltare le istanze della Lega, una riflessione sulla nostra permanenza va fatta».

SE DRAGHI NON ASCOLTA LE NOSTRE ISTANZE, COSA RESTIAMO A FARE?

LE NOSTRE PRIORITÀ? DIFESA DELLA CASA E CARO BOLLETTE

A VERONA È GIUSTO APPARENTARSI CON TOSI, DOBBIAMO VINCERE

Quali sono le istanze inderogabili della Lega?

«La difesa della casa, l'aiuto alle imprese, gli aiuti alle famiglie per il caro-bollette. Se invece le priorità sono la legge elettorale, lo *ius scholae* e l'invio di armi in Ucraina, non ci siamo».

Il viaggio in Russia di Salvini: era giusto?

«Salvini ha avuto il coraggio di assumere una posizione molto semplice: se l'obiettivo è il raggiungimento della pace bisogna parlare con chi di dovere e non inviare armi esacerbando il conflitto».

Torniamo al malessere interno alla Lega: c'è chi chiede un'assemblea federale. Anche per lei va fatta?

«Le discussioni in Lega ci sono sempre state, ma si fanno internamente al movimento. In questo preciso momento storico la gente ha bisogno di risposte concrete, non di polemiche sui giornali che interessano solo agli addetti ai lavori».

Quindi a quando il confronto?

«Il confronto c'è sempre nelle sedi opportune. Salvini peraltro è uno dei politici più aperti al dialogo».

L'ex segretario nathional della Liga, Flavio Tosi, ha preso la tessera di Forza Italia. La stupisce Tosi azzurro?

«No, Tosi ha stretto un rapporto con Forza Italia in maniera evidente sin dalle elezioni regionali del 2020».

Per il ballottaggio di Verona la Lega spinge per l'apparentamento formale tra Sboarina e Tosi o preferirebbe un semplice accordo politico?

«Per noi l'apparentamento è auspicabile: il sindaco uscente si è fermato al 32%, c'è la necessità di costruire un centrodestra competitivo e vincere le elezioni comunali».

La Lega pone delle condizioni per l'apparentamento Sboarina-Tosi?

«Gli accordi noi li abbiamo fatti su squadra e programma, ora la priorità è vincere».

Alda Vanzan

LO SCONTRO

«Salvini non ci rappresenta» Bufera sull'attacco di Da Re

L'EURODEPUTATO TREVIGIANO INVOCA UN'ASSEMBLEA. VALANGA DI CRITICHE DAI FEDELISSIMI DEL "CAPITANO"

TREVISO Tutti contro Gianantonio Da Re, anche se la base probabilmente la pensa come l'europarlamentare trevigiano del Carroccio. È successo che Da Re, nel talk show "Vietato Tacere" in onda su TeleChiara, ha criticato il segretario federale della Lega: «Chiediamo un'assemblea in Veneto, Salvini venga a fare un'analisi sull'esito del voto e a spiegarci cosa pensa di fare da qui alle prossime elezioni politiche. Noi non vogliamo cambiare segretario, vogliamo fargli capire che la sua politica è sbagliata».

Da Re non è stato l'unico a parlare, anche altri - l'assessore regionale Roberto Marcato, i trevigiani Marco Serena e Fulvio Pettenà - hanno manifestato pubblicamente il malessere per i risultati ottenuti alle Amministrative di domenica. Ma Da Re è stato più esplicito: «La Lega non si riconosce nella politica di Salvini». E ancora: «A parte Belluno, i risultati elettorali in Veneto non ci soddisfano. Non mi importa della Sicilia o della Calabria, noi siamo veneti e vogliamo capire cosa intende fare Salvini qui in Veneto. Ce lo venga a dire". L'europarlamentare ha poi liquidato la crescita di Fratelli d'Italia: «Una conseguenza della politica della Lega, qui bisogna raddrizzare la barca».

LE REAZIONI

Se Luca De Carlo, coordinatore regionale di Fratelli d'Italia, ha definito «ingenerose» le parole di Da Re («Noi cresciamo perché abbiamo tanti amministratori validi e grazie alla coerenza del nostro leader»), nella Lega è stato un "diluvio", neanche ci fosse stato un ordine di scuderia.

«Da Re fa polemiche ma ricordo che nella sua Cappella Maggiore ha perso», ha detto il deputato Giuseppe Paolin. «Gli attacchi a Salvini sono un favore agli avversari», ha aggiunto il senatore Cristiano Zuliani. E poi il senatore veronese Paolo Tosato: «L'impegno di Salvini è incontrovertibile, queste polemiche interne sono senza senso». Caustico Andrea Ostellari, presidente della Commissione Giustizia a Palazzo Madama: «Chi critica cosa è riuscito a fare?». Il senatore Massimo Candura: «Basta attacchi a Salvini, si guardi alla sua abnegazione». Da Bruxelles si sono fatti sentire con una nota congiunta gli europarlamentari Mara Bizzotto, Paolo Borchia, Rosanna Conte: «Un conto è il confronto interno, altro conto sono le polemiche inutili, gli attacchi gratuiti, le critiche ingiustificate a mezzo stampa, che a nulla servono». E poi un coordinatore provinciale: «Nemmeno il Pd in Veneto attacca Salvini come fa qualcuno che dal suo posto privilegiato si può permettere anche di fare il "commentatore"». E ancora il capogruppo della Lega in Regione Giuseppe Pan: «Da Re dia il buon esempio e tuteli il partito». Da ultimo il deputato Sergio Vallotto: «Le polemiche non giovano neanche a chi le alimenta». Tutte critiche indirizzate a Da Re, ma forse - indirettamente - anche agli altri leghisti che si sono lamentati sui giornali.

Mauro Favaro

Sul Gazzettino

Primo Piano
La politica veneta
Lega, alta tensione post voto. Marcato: «Dati drammatici»
Tosi pronto ad appoggiare Sboarina: «Ma da lui...

▶La polemica in casa leghista nell'edizione di ieri del Gazzettino e l'europarlamentare Gianantonio Da Re con il segretario Matteo Salvini

Gli equilibri del centrosinistra

LA STRATEGIA

Alleati, il Pd riapre i giochi «Si vedrà dopo i ballottaggi»

▶Segreteria lampo, Letta prova a mediare tra i "centristi" e chi insiste sui Cinquestelle

▶Boccia: «Discussione lunare, pensiamo a vincere. Calenda scelga con chi stare»

ROMA Il nodo alleanze nel Pd? Se ne riparlerà «dopo i ballottaggi». Parola di Enrico Letta, che nel corso di un vertice lampo della segreteria convocata a Largo del Nazareno (obiettivo: impostare l'ultimo miglio di campagna elettorale in vista del secondo turno nelle città, il 26 giugno) prova a mettere fine a una discussione cominciata tra i dem ancor prima che lunedì sera si finissero di contare le schede. Proseguire sulla via del «campo largo» con Giuseppe Conte, nonostante il magro bottino raggranellato pure al Sud dall'ex premier? O mollare l'avvocato del popolo al suo destino, virando con decisione verso il centro (leggi: Carlo Calenda e Matteo Renzi)? Magari - è il ragionamento che si fa dentro Base Riformista, la corrente di deputati e senatori più vicini al leader di Italia Viva - portandosi dietro un pezzo di M5S, quel Luigi Di Maio che diventa più draghiano ogni giorno che passa.

Una diatriba in cui il segretario dem ha ripetuto fino allo sfinimento di non voler neanche mettere piede: «Si vince tenendo insieme i progressisti, non imponendo veti», la linea di Letta. Eppure le sue parole di ieri per la prima volta sono suonate come un'apertura. Un forse, lanciato come un amo in direzione del terzo polo, che di sedersi a un tavolo con i grillini (e con Conte in particolare) proprio non vuol saperne.

VERTICE POST-VOTO AL NAZARENO

Enrico Letta, segretario del Pd, ha convocato una segreteria lampo nella sede del partito per discutere le strategie in vista del secondo turno

«Tutte le discussioni su alleanze, futuro e campo largo - ha detto Letta - le rimandiamo al dopo ballottaggio». Non un no, insomma, ma un dopo. Almeno così la legge un pezzo del partito, soprattutto chi - e non sono pochi - è convinto che a prescindere dalle intenzioni del Pd saranno presto i pentastellati a cambiare strada. «Il divorzio è già nei fatti, i Cinquestelle un altro anno così non lo reggono. Resta da vedere chi manderà per primo la lettera dell'avvocato», ragionava ieri un influente deputato.

IL CAMBIO DI ROTTA

Ma dall'inner circle del segretario si affrettano a smentire: nessun cambio di rotta, nessun ripensamento dovuto al pressing di una parte del partito. «Letta intendeva dire che questo è un momento in cui bisogna correre, e molto, per vincere ai ballottaggi. Non possiamo perdere tempo in discussioni sulle coalizioni. Quelle le faremo dopo», spiega Susanna Cenni, deputata ed esponente della segreteria Pd.

Lo stesso sostiene Francesco Boccia, responsabile Enti locali dem e regista di molte alleanze andate in scena alle urne domenica. «Il segretario ha solo chiesto a tutti di lavorare pancia a terra per i ballottaggi. Trovo lunare aprire un dibattito sulle alchimie quando abbiamo 62 città ancora al voto. Semmai bisogna cercare di unire il fronte il più possibile, incrementando il numero dei sindaci progressisti che portammo a casa nel 2017». Tenendo dentro anche Renzi e Calenda? «È naturale - risponde l'esponente dem -. Anzi, questo è il momento della verità: i centristi devono scegliere se sostengono i sindaci di centrosinistra oppure quelli di destra. Il pallino è in mano loro, ma mi pare evidente che o si sta di qua o si sta di là».

Sul perché il campo largo non abbia premiato i Cinquestelle, Boccia non si sbilancia: «È una discussione interna al loro partito. Ma sono convinto che alle politiche andranno meglio rispetto alle amministrative, come avviene per tutti: alle comunali ci sono le liste civiche che sottraggono milioni di voti». La *mission* del Pd non cambia: «Unire tutte le forze progressiste e riformiste – insiste Boccia – Anche Calenda». Purché tutti abbiano ben chiaro che «i finanziamenti del Pnrr li abbiamo ottenuti noi con il governo giallo-rosso, non la destra».

IL COMPROMESSO

Pancia a terra, dunque. E stop alle critiche di chi continua a mettere in dubbio la rotta tracciata. Almeno fino a domenica 26. Poi, è la concessione implicita contenuta nelle parole del segretario, si aprirà la discussione. Un compromesso, insomma, offerto a quell'ala di deputati e senatori che avrebbero voluto tagliare i ponti con Conte già lunedì sera, alla vista dei risultati delle urne. Un ramoscello d'ulivo che ieri è stato colto anche da Tommaso Nannicini, tra i democrat più critici del rapporto quasi esclusivo con Conte. «Basta dissanguarci in una discussione infinita su come tenere insieme tutto il possibile, basta congresso permanente», le parole di Nannicini. «Propongo una moratoria: fino a Natale, quando saremo tutti più buoni, smettiamola di parlare di alleanze, campi larghi e fronti riformisti». Decidere di non decidere, è la linea. E intanto, possibilmente, vincere nelle città.

Andrea Bulleri

NEL PARTITO C'È CHI SPINGE PER L'INTESA CON RENZI E CALENDA ALLE POLITICHE «I GRILLINI? SARANNO LORO A LASCIARCI»

M5s, salvata dal tribunale la leadership di Conte

LA CONTESA

ROMA Una boccata di ossigeno per Giuseppe Conte e i suoi, reduci da 48 ore di cannoneggiamento interno sull'esito «disastroso» delle amministrative. Il tribunale di Napoli ha rigettato il ricorso degli attivisti che chiedevano di archiviare la leadership del presidente M5s, votata - secondo l'esposto firmato dall'avvocato ex grillino Lorenzo Borrè - attraverso uno statuto da cestinare. Invece no: «Il Tribunale ha respinto il ricorso contro lo Statuto e le democratiche scelte dei nostri iscritti sul futuro del M5s - twitta Conte - Andiamo avanti, con forza e determinazione per il rilancio del nuovo corso». Il leader non è più azzoppato (ammaccato, sì, ma dalle urne). La prima a esultare è la senatrice Paola Taverna: «Ora si potrà lavorare con serenità per crescere tutti insieme». Poi il deputato Stefano Buffagni: «Avanti a testa alta con Giuseppe Conte».

IL FOCUS

Al Centro il 10% (e Calenda batte Renzi) Ma c'è l'incognita della legge elettorale

ROMA Le mille chiacchiere sulla rinascita del Centro, nate soprattutto dopo le rocambolesche elezioni presidenziali, forse hanno trovato un minimo di baricentro con le amministrative di domenica scorsa. Si tratta di elezioni comunali e quindi per loro natura con dati frammentati e parziali. Ma, mano a mano che il polverone dei dati si dirada, effettivamente sembra emergere uno spazio intorno al 10% per una "cosa centrista". Il fenomeno riguarda sia il versante di centrodestra che quello di centrosinistra. Tanto che ieri "Italia al Centro" formazione guidata dall'ex forzista Giovanni Toti, in un comunicato ha fissato ad un lusinghiero 7,48% il risultato della media ponderata delle liste nelle quali il movimento era presente.

Sull'altro versante è soprattutto Azione, il partito di Carlo Calenda, a poter riempire di numeri a due cifre l'analisi dell'andamento del voto. E' un fatto che candidati centristi vicini ad Azione hanno ottenuto risultati notevoli in alcune città. Eclatante il caso de L'Aquila dove Americo Di Benedetto è arrivato secondo (dietro il sindaco Biondi riconfermato al primo turno) con quasi il 24% dei voti. Anche Fabrizio Ferrandelli a Palermo, Dario Costi a Parma e Antonello Talerico a Catanzaro possono vantare performance di tutto rispetto, fra il 13 e il 14%.

LE FORZE IN CAMPO

Molto bene, relativamente alla forza attribuibile alla galassia delle forze centriste, sono andate liste civiche di Centro. Oltre il 17% alla "Giordani Sindaco" a Padova, il 16% a "Il Centro per Cuneo", e nei pressi di Roma il 19% ad "Ardea Domani" e quasi l'8% a "Ciampino sul serio". Anche liste con i simboli della Federazione Azione/Più Europa possono vantare risultati consistenti: l'8% a Palermo, quasi il 6% ad Alessandria, il 4,8% a L'Aquila. L'ondata centrista sembra essersi coagulata intorno alla maggior attrazione della proposta calendiana rispetto a quella di Italia Viva. I renziani, praticamente assenti alle comunali con il proprio simbolo, hanno deciso di appoggiare sindaci di aree diverse come Bucci, di centrodestra, a Genova o Giordani, di centrosinistra, a Padova.

Già, ma che farà il Centro alle prossime elezioni politiche di qui a un anno? Ovviamente molto dipenderà dalla legge elettorale che - se le circostanze lo permetteranno - potrebbe diventare uno dei punti chiave della politica italiana del prossimo inverno.

La legge elettorale attuale è al 65% proporzionale e al 35% maggioritaria. E con il taglio dei parlamentari a 400 deputati e a soli 200 senatori la corsa per vincere i collegi (130 circa alla Camera e 65 al Senato) dovrebbe obbligare centrodestra e centrosinistra a ricompattarsi. Entrambi i poli però sono uniti solo sulla carta e dunque resta in piedi una forte spinta al proporzionale con soglia al 5% che - almeno in teoria - ridurrebbe il numero dei partiti in Parlamento a 5 o 6.

Il proporzionale favorirebbe partiti di Centro (se in grado di superare il 5%) perché gli italiani che si richiamano genericamente a quest'area non sono pochissimi. Le valutazioni dei sondaggisti oscillano fra un minimo di 3 milioni e un massimo di 5 milioni di voti di area centrista. Il che vuol dire in termini percentuali dall'8 al 15% del corpo elettorale. Grosso modo la metà rispetto a chi si dichiara di sinistra o di destra.

«Ma se l'area di Centro è valutabile fino al 15% dei votanti - spiega il sondaggista Antonio Noto - non vuol dire che questa sensibilità si trasformi in voti effettivi. Il dossier sarebbe assai più concreto se il Centro potesse contare su un leader riconoscibile e una organizzazione territoriale ramificata».Ma chi sono gli italiani di Centro? «Gente che odia la politica dello scontro e vuole stabilità e governabilità. Si tratta di quella fetta di società italiana dinamica in economia e moderata ma non troppo in politica», è il profilo di Enzo Risso, direttore scientifico di Ipsos.

Diodato Pirone

IN MOLTI COMUNI DOMENICA SCORSA CANDIDATI E LISTE DEL TERZO POLO HANNO OTTENUTO CONSENSI A DUE CIFRE

RESTA IN PIEDI L'IPOTESI DEL PROPORZIONALE CON SOGLIA DI SBARRAMENTO AL 5 PER CENTO

La guerra dell'energia

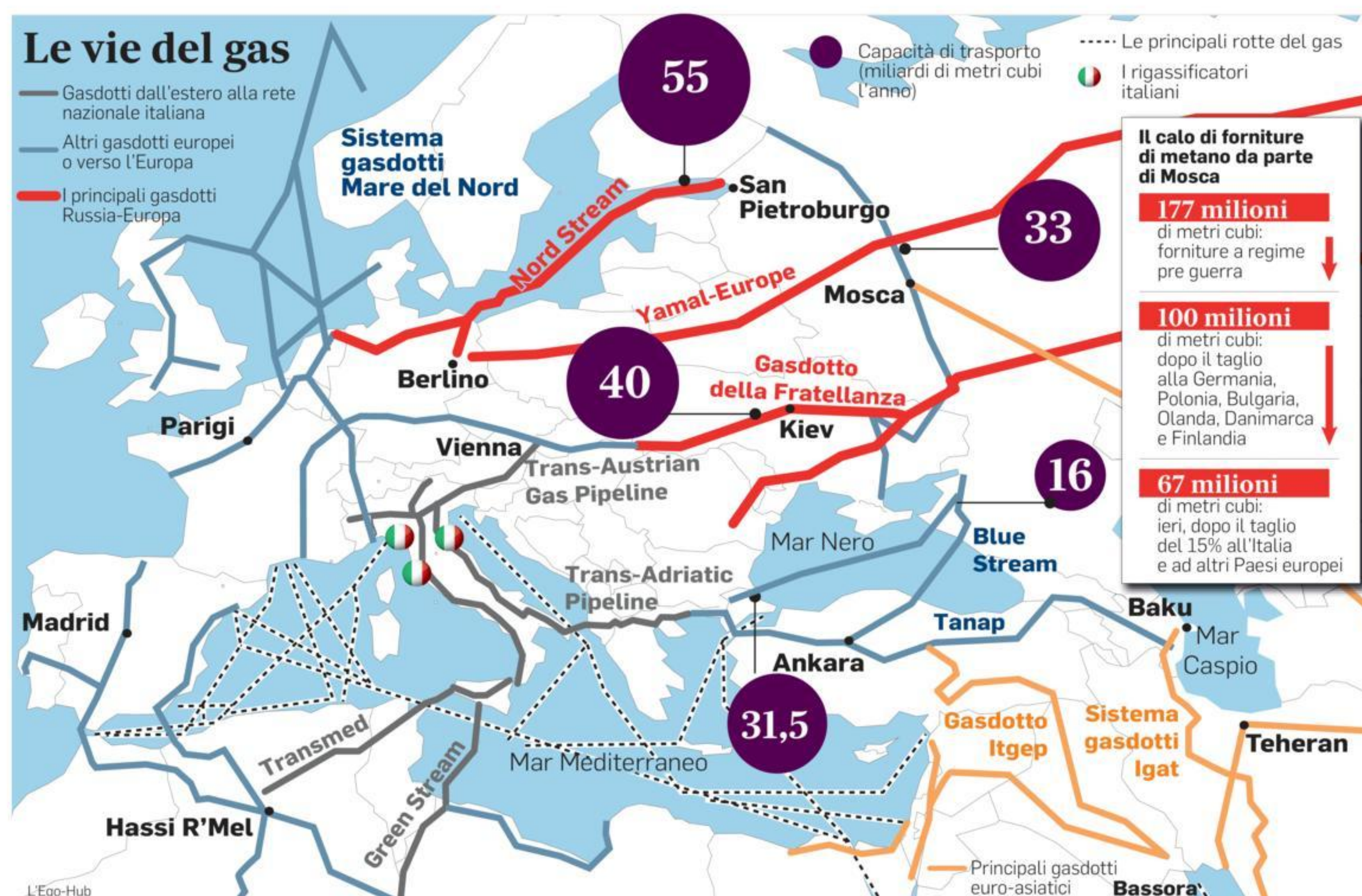
Offensiva russa sul gas pesanti tagli nella Ue All'Eni il 15% in meno

▸Da oggi lo stop complessivo sale al 60% degli approvvigionamenti ▸Continua la corsa del metano: quotazioni oltre 120 euro mwh

IL CASO

BRUXELLES Rubinetti del gas sempre più stretti in Europa. E mentre il prezzo vola, per la prima volta Mosca mette nel mirino anche l'Italia. Ieri Gazprom, il monopolista di Stato russo dell'energia, è tornato a notificare un'ulteriore riduzione di un terzo dei suoi flussi diretti nel Vecchio Continente attraverso il gasdotto Nord Stream 1, appena poche ore dopo aver comunicato un primo drastico taglio del 40%. Il nuovo sviluppo nel braccio di ferro sulle forniture di metano porterà da oggi lo stop complessivo a oltre il 60% degli approvvigionamenti: da ieri i volumi giornalieri in transito dal Nord Stream 1, infrastruttura che passa sotto il Mar Baltico e arriva in Germania, sono ridotti da 167 milioni di metri cubi ad appena 67 milioni (erano stati ridotti a 100 milioni martedì). Del resto, a metà mattina era stata comunicata la riduzione del 15% dei flussi acquistati da Eni, per ragioni che non sarebbero state condivise con la società italiana. L'Eni rimane tuttavia impegnata - ha rassicurato - «a concordare ogni possibile quantità addizionale di gas che possa contribuire alla sicurezza energetica italiana ed europea».

IL MERCATO

Le novità di ieri hanno mandato ancora una volta alle stelle i prezzi del gas nella piazza di riferimento di Amsterdam, dove si è registrato un balzo del 24% in chiusura, sopra i 120 euro al megawattora, valori che non si raggiungevano dalle prime settimane di guerra in Ucraina. A Bruxelles come a Berlino e Roma, però, per ora si predica cautela e si escludono shock immediati: «Non c'è alcuna indicazione, al momento, di rischi sulle forniture energetiche», ha precisato ieri un portavoce della Commissione europea, interpretazione riecheggiata anche nell'intervento del ministro per la Transizione ecologica Roberto Cingolani: «L'andamento dei flussi di gas è costantemente monitorato in collaborazione con gli operatori e, per adesso, non si riscontrano criticità». A sua volta il vice-cancelliere tedesco Robert Habeck: «In Germania non abbiamo problemi di approvvigionamento. Gli effetti ci saranno», ma «ai rifornitori è finora sempre riuscito reperire il gas da altre fonti» in sintonia con il maxi-piano Ue che prevede l'accelerazione sul fronte della diversificazione delle forniture.

LE RASSICURAZIONI DI CINGOLANI: «MONITORIAMO LA SITUAZIONE, PER ADESSO NON CI SONO CRITICITÀ»

IL PRETESTO

La ragione del nuovo calo delle forniture, secondo la versione ufficiale di Gazprom, continuerebbe ad essere tecnica, legata cioè alla manutenzione di un'altra turbina dell'impianto di accesso del metano situato nel Baltico. Ma quello dell'attrezzatura in revisione, ripetuta per la seconda volta consecutiva dopo aver affermato il giorno prima che la riduzione era dovuta a un elemento tecnico riparato da Siemens e rimasto bloccato in Canada a causa delle sanzioni contro la Russia - circostanza confermata martedì da un portavoce dell'azienda tedesca - secondo alcuni osservatori comincerebbe ad assumere i contorni di un pretesto per rinnovare la pressione politica sull'Ue. Soprattutto vista la tempistica, alla vigilia del viaggio a tre che - per la prima volta dall'inizio della guerra - i leader di Italia, Francia e Germania compiranno a Kiev. Del resto, se lo chiedono pure in Germania: «Anche io ho l'impressione che quella di due giorni fa sia una decisione politica e non tecnica», ha commentato Habeck, secondo cui si tratterebbe «ovviamente di una strategia per creare inquietudine e spingere in alto i prezzi del gas. Per questo bisogna imperativamente risparmiare energia». E rispondendo a una domanda in conferenza stampa, l'esponente dei verdi ha detto che per capire se si tratta di un avvertimento in vista del viaggio in Ucraina dei leader dei tre principali Paesi Ue «bisognerebbe guardare nella testa di Vladimir Putin, e per fortuna io non ho queste capacità. Può essere un caso, o possono esserci anche altre ragioni», in particolare sulla scia delle decisioni prese nelle ultime settimana da Gazprom di azzerare le forniture dirette a cinque Stati membri dell'Ue (Polonia, Bulgaria, Finlandia, Danimarca e Paesi Bassi) dopo il rifiuto delle rispettive società importatrici di aprire il conto denominato in rubli per i pagamenti.

LA VERSIONE UFFICIALE DI GAZPROM: UNA TURBINA È BLOCCATA IN CANADA, L'ALTRA INVECE È IN MANUTENZIONE

L'INTESA

Il nuovo caos sui flussi diretti in Europa è piombato sul continente nel giorno in cui, sull'altra sponda del Mediterraneo, la Commissione europea si occupava invece di siglare un accordo con Israele e Egitto della durata di tre anni (con rinnovo automaticamente per altri due) per la fornitura di gas naturale liquefatto (Gnl). «Un'intesa storica», secondo la presidente dell'esecutivo Ue, Ursula von der Leyen: «Si tratta di un grande passo in avanti per portare energia in Europa, ma anche per il Cairo nel diventare hub e regionale». Proprio l'Egitto è tra gli interlocutori principali dell' Eni per aumentare i flussi di Gnl diretti in Europa oltre i 3 miliardi di metri cubi previsti nel 2022.

Gabriele Rosana

La mossa di Putin ai limiti dell'aggiotaggio per finanziare la guerra con soldi europei

L'ANALISI

ROMA Vladimir Putin gioca come il gatto con il topo. Mentre l'Europa si è spaccata per oltre un mese sulle sanzioni sul petrolio, riuscendo a raggiungere soltanto un accordo al ribasso per garantire all'Ungheria di Orban l'esenzione dei suoi oleodotti; mentre le cancellerie del Vecchio Continente litigavano tuttora sulla mera ipotesi di porre un tetto al prezzo del gas; mentre a Bruxelles si discuteva invano di un embargo sul metano, ebbene il premier russo ha mosso sapientemente le pedine sullo scacchiere della crisi energetica. Il suo scopo è stato sempre quello di tenere alto il prezzo del gas alla Borsa olandese. E, va detto, ci è riuscito piuttosto bene. Prima con l'obbligo del pagamento in rubli delle forniture (il solo annuncio ha fatto salire alle stelle le quotazioni): i governi hanno fatto molto rumore, la Commissione Ue pure, per poi, come direbbe Fabrizio De André, gettare la spugna con gran dignità. Quasi tutte le compagnie petrolifere hanno capitolato, salvo quelle di Finlandia e Polonia, che si sono viste chiudere i rubinetti da Mosca. E il prezzo è salito ancora. Grazie a queste manovre che per il codice si chiamano aggiotaggio, Putin è riuscito a tenere sempre alto il prezzo del gas accumulando abbastanza riserve valutarie da sostenere il rublo e finanziare per un altro anno la guerra in Ucraina proprio grazie ai pagamenti dei Paesi europei. Inoltre Mosca ha compensato il calo delle vendite verso l'Europa grazie alla Cina e all'India. Il metano ha preso la via del Celeste Impero che ha aumentato del 20% le importazioni abbassando la quota del carbone nel suo mix energetico. A sua volta l'India sta comprando partite di petrolio russo a prezzi super scontati.

NEI PRIMI CENTO GIORNI DEL CONFLITTO HA INCASSATO 98 MILIARDI DI DOLLARI GRAZIE ALLA VENDITA DI IDROCARBURI

GAS L'arma di ricatto dei russi

IL MECCANISMO

Nei primi cento giorni di guerra Putin ha incassato la cifra monstre di 98 miliardi di dollari. Da sola l'Ue avrebbe contribuito con 60 miliardi, l'Italia con quasi otto. A sua volta la Cina avrebbe comprato 12 miliardi di combustibili, come la Germania.
Ma il vero capolavoro lo sta compiendo in questi giorni. In estate il prezzo del gas cala. Si riduce per un motivo semplice, perché i riscaldamenti domestici sono spenti e la domanda scende. Sicché anche i prezzi scendono. Da qualche settimana erano inchiodati attorno a 80 euro al Megawattora sulla Borsa di Amsterdam. Proprio perché in estate i prezzi sono bassi, i Paesi completano gli stoccaggi annuali: le riserve sono necessarie, oggi più che mai, per affrontare il prossimo inverno. Nei mesi scorsi proprio per i prezzi alti del gas, i governi erano dovuti intervenire per "incentivare" le imprese a riempire gli impianti di stoccaggio. Proprio ora il meccanismo iniziava a funzionare. In Italia il livello delle riserve, come ha spiegato il presidente dell'Authority dell'Energia Stefano Besseghini, è arrivato al 52%. L'obiettivo sarebbe di portarlo al 90% entro novembre. E, curiosamente, proprio in questa fase delicatissima è arrivata la rottura di due turbine Siemens del gasdotto Nord Stream 1. Un "incidente" che ha ridotto di due terzi il flusso del gas verso l'Europa facendo balzare in sole due sedute il prezzo del metano a 122 euro. Si rischia così di tornare al punto di partenza. Prezzi troppo alti per riuscire a riempire gli impianti e flussi troppo bassi. È evidente il messaggio di Putin. Le sanzioni occidentali non permettono di ricevere i pezzi di ricambio che servono a mantenere efficiente il gasdotto. Ma, come ha osservato Davide Tabarelli sul *Sole*, Gazprom potrebbe benissimo utilizzare in sostituzione le turbine del gasdotto Nord Stream 2, che sono nuove, visto che il tubo non è mai entrato in funzione per lo stop deciso dalla Germania dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. Putin, insomma, sta conducendo un gioco abile per tenere alto il prezzo del gas e continuare a finanziare la guerra in Ucraina con i soldi dei Paesi europei.

Andrea Bassi

LE FORNITURE VERSO PECHINO E NUOVA DELHI COMPENSANO IN PARTE I CONTRATTI SOSPESI PER RITORSIONE AI PAESI DELL'UNIONE

Famiglie e imprese

I punti

120 euro

Il prezzo a Megawattora del gas sulla borsa Ttf

Il prezzo del metano sulla piazza olandese è volato a 120 euro, dopo che era fermo da tempo a 80 euro

76

Miliardi di metri cubi di gas consumati all'anno

Il gas è una delle principali fonti energetiche usate in Italia dalle famiglie e dalle imprese. Il 30% è per il riscaldamento domestico

200 euro

La stima di prezzo del gas in caso di stop all'import

Secondo le stime del Tesoro il prezzo del gas potrebbe volare a 200 euro al megawattora

29

Miliardi di metri cubi di gas dalla Russia

Gazprom è uno dei principali fornitori di metano per l'Italia

IL GIRO DI VITE ALLE FORNITURE

Si temono ripercussioni su famiglie e imprese dopo che i russi di Gazprom hanno tagliato i flussi di gas verso l'Italia del 15% senza dare alcuna spiegazione. Il colosso russo ha deciso anche un nuovo taglio del 33% alle forniture per l'Europa. Ancora da capire se si tratta di riduzioni occasionali o se invece sono tagli che perdureranno

Aria condizionata e consumi primi sacrifici già in estate

▶Timori per l'accumulo delle riserve Possibile l'anticipo dei razionamenti

▶Lampioni spenti e temperature più basse mentre il prezzo potrebbe toccare 200 euro

IL FOCUS

ROMA Arrivare al prossimo inverno con gli stoccaggi di gas semivuoti: è questo lo spettro che aleggia sull'Italia già da qualche mese e che adesso, con i tagli di forniture da parte della Russia, sembra essere sempre più minaccioso. Per gli italiani, famiglie e imprese, significherebbe fare un salto nel buio. Letteralmente. Con i lampioni delle città spenti prima della mezzanotte, l'attenzione spasmodica alle lampadine accese in casa, le fabbriche in marcia a orari alterni. Austerity in piena regola. Condizionatori utilizzati il meno possibile e termosifoni al minimo indispensabile. Lavastoviglie e lavatrici solo a pieno carico. E così via. Probabilmente non serviranno nemmeno norme imposte per legge: se le bollette continueranno a lievitare, nonostante gli aiuti messi in campo dal governo, saranno le stesse famiglie a tenere alta l'attenzione sui consumi.

CRESCITA A RISCHIO E INFLAZIONE ALLE STELLE TORNA LO SPETTRO DELLA CRISI ECONOMICA

Al Tesoro lo avevano considerato lo scenario peggiore. Una interruzione delle forniture russe di gas prima che l'Italia avesse potuto riempire gli stoccaggi, le riserve necessarie ad affrontare il prossimo inverno. Adesso quello scenario, considerato solo ipotetico nei documenti del governo, si sta materializzando. Gazprom sta inesorabilmente tagliando le forniture. Il prezzo per luglio sulla Borsa Ttf di Amsterdam è arrivato a 122 euro al Megawattora. Fino a qualche giorno fa veleggiava attorno agli 80 euro. Il costo del gas insomma, si è avvicinato ai 200 euro stimati dal governo nel caso di interruzione totale del gas. Tesoro e Palazzo Chigi si preparano a un nuovo intervento da 7 miliardi di euro per provare a frenare la rincorsa dei prezzi delle bollette e anche quella della benzina, che ormai è tornata sopra i 2 euro al litro. Ma Vladimir Putin sembra avere il coltello dalla parte del manico. Il taglio delle forniture, che può decidere a suo piacimento, ha due conseguenze. La prima è un aumento del costo dell'energia e, di conseguenza, di tutti i beni. Mosca, insomma, esporta inflazione. L'altra è che rende difficile e costoso riempire gli stoccaggi, che ieri erano al 52% della loro capacità. Se non arriveranno entro novembre al 90%, il prossimo inverno saranno necessari con molta probabilità razionamenti di energia. Se le forniture russe si riducono c'è il rischio che possa essere necessario attingere alle riserve già questa estate. Dunque la richiesta di risparmi energetici alle imprese e alle famiglie, come detto, potrebbe arrivare prima del previsto. Alla pubblica amministrazione è già stato imposto di ridurre la temperatura dei condizionatori di un grado.

NEL PIANO IL RIAVVIO DELLE CENTRALI A CARBONE PER RISPARMIARE FINO A 5 MILIARDI DI METRI CUBI

IL PASSAGGIO

Il piano poi imporrebbe di fermare le forniture di gas agli impianti industriali cosiddetti «interrompibili», quelli che accettano per contratto, di poter fermare le proprie produzioni per salvaguardare il sistema delle forniture nazionali. In più, entrerebbero in funzione a pieno carico le centrali a carbone, in modo da interrompere il più possibile la produzione di energia elettrica bruciando gas. Da sola questa misura, secondo le stime del governo, potrebbe far risparmiare 5 miliardi di metri cubi di metano.

Ma una delle conseguenze del taglio delle forniture di gas russo, sarebbe quella sulla crescita economica dei Paesi europei. L'Italia, secondo le stime del Tesoro, finirebbe in stagnazione. Secondo la Bundesbank per la Germania le conseguenze sarebbero ancora più pesanti. Il costo sarebbe di 180 miliardi di euro, Berlino perderebbe il 5 per cento del suo Pil. Uno scenario da incubo, insomma. Ed è il motivo principale per cui i tedeschi si sono opposti fino ad ora all'imposizione di un tetto al prezzo del gas, ossia per il timore che la Russia chiudesse i rubinetti. Si vedrà se adesso che questo scenario si fa più concreto cambieranno idea. I Paesi europei si sono anche promessi un «mutuo soccorso». Se a qualcuno mancherà il gas necessario per le famiglie e le imprese, gli altri partner lo forniranno. A costo di attingere dalle riserve. Che però si svuoterebbero rendendo il prossimo inverno ancora più difficile. Proprio quello che fa più comodo a Putin sullo scacchiere della guerra e delle sanzioni.

Andrea Bassi
Giusy Franzese

L'allarme di Confindustria: sull'Italia il caro-bollette pesa più che nel resto d'Europa

IL RAPPORTO

ROMA Dieci volte in più rispetto a quanto speso nel 2020. Il doppio rispetto a quanto pagheranno le imprese francesi, un conto di un terzo più alto in confronto a quello che arriverà all'industria tedesca. I rincari energetici che rischiano di acuirsi ancora di più con il taglio delle forniture di gas, stanno colpendo massicciamente le fabbriche italiane.

«Siamo a livelli insostenibili» denuncia Confindustria, il cui centro studi ha fatto un'analisi comparata con quanto sta avvenendo in Francia e Germania. Risultato: i danni derivanti dal caro-energia in Italia sono molto più profondi. E rischiano di mettere a repentaglio la competitività dei nostri prodotti, soprattutto di alcuni settori energivori, dalla metallurgia al legno, alla carta, alla chimica e ai minerali non metalliferi.

Secondo lo studio del Csc, a politiche invariate l'incidenza dei costi energetici sul totale dei costi di produzione per l'industria italiana raggiungerà l'8% nel 2022 (dal 4% nel periodo pre-crisi) a fronte del 7,2% per l'industria tedesca (dal 4%) e del 4,8% di quella francese (dal 3,9%). Per il complesso dell'economia italiana l'incidenza dei costi energetici sarà dell'8,8% (contro il 6,8% della Germania e il 3,9% della Francia). L'impatto nei bilanci sarà devastante: la bolletta energetica in Italia costerà tra i 5,7 e i 6,8 miliardi in più ogni mese, che in un anno significa bollette più salate tra 68 e 81,6 miliardi di euro. Una batosta fortissima. Per il solo settore manifatturiero - continua il Csc - l'aumento è stimato in circa 2,3 - 2,6 miliardi al mese.

Perché l'Italia pagherebbe un conto più sostenuto, è presto detto: siamo molto più dipendenti, rispetto a Francia e Germania, dall'utilizzo del gas naturale, non solo come fonte di produzione dell'energia elettrica ma anche come input diretto all'interno dei processi.

LIVELLI INSOSTENIBILI

«Il prezzo del gas e quello dell'energia elettrica hanno raggiunto livelli insostenibili che determineranno per il manifatturiero italiano un costo della componente energia in bolletta superiore a 50 miliardi di euro», ha ribadito in audizione presso la commissione Attività produttive in Senato Aurelio Regina, delegato per l'energia di Confindustria, tornando a chiedere «un'azione coordinata a livello comunitario per mitigare il prezzo del gas». Ovvero un cap, un tetto al prezzo a livello europeo «in grado di ridurre la speculazione».

REGINA: LIVELLI ORMAI INSOSTENIBILI, URGENTE UN TETTO AL PREZZO OPPURE UNA PIATTAFORMA SOVRANAZIONALE

Non è semplice, Confindustria lo sa bene. E per questo avanza anche una proposta «più strutturale». «Se il cap non sarà accettato, come dimostrano i continui rinvii a livello di Consiglio Ue - ha suggerito Regina - bisognerebbe procedere subito con la realizzazione di una piattaforma di mercato regolamentata sovranazionale in grado di quotare prodotti fisici e finanziari a termine e che elimini completamente gli indici finanziari Otc». Regina ha ricordato che «da oltre 20 anni la Commissione dibatte sulla costruzione di un mercato unico del gas integrato a livello europeo: «Adesso è giunto il momento di farlo».

«L'Italia - ha poi continuato - è un mercato pienamente interconnesso, grazie ai collegamenti fisici (gasdotti) e ad una regolazione comunitaria declinata in coerenti regolamenti domestici. In questo contesto, i prezzi nazionali si influenzano reciprocamente, con un ruolo fondamentale giocato dall'hub olandese Ttf, che è divenuto sempre più un riferimento di prezzo a livello europeo. Appare quindi auspicabile ed urgente, a tutela di cittadini europei ed imprese europee, intervenire in modo coordinato tra i diversi Stati membri Ue per calmierare i prezzi all'ingrosso e per garantire l'approvvigionamento dei volumi di gas necessari ed il completo riempimento degli stoccaggi».

Gi.Fr.

IL CONFRONTO

8%

In Italia l'energia inciderà nel 2022 per l'8% sui costi di produzione dell'industria

7,2%

Per l'industria tedesca il peso dell'energia sui costi sarà del 7,2%

4,8%

La manifattura francese riuscirà a fermare al 4,8% il peso del caro bolletta

Giovedì 16 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Il conflitto

La linea Ue spiazza Kiev Macron: «Tratti con Putin» Gli Usa inviano altre armi

▶Oggi il viaggio in Ucraina di Draghi con il presidente francese e Scholz

▶Zelensky: non accetteremo pressioni Washington prepara aiuti per 1 miliardo

IL CASO

ROMA Il viaggio è ormai pianificato da giorni. E anche se gabinetti e cancellerie ancora non confermano (né smentiscono), l'attesa visita a Kiev di Mario Draghi, Emmanuel Macron e Olaf Scholz si terrà oggi. I tre, considerati il vero volto dell'Ue in questo momento, incontreranno il presidente ucraino Volodymyr Zelensky per confermare l'appoggio alla causa anti-Mosca.

Tuttavia al netto delle differenti visioni sull'accesso di Kiev nell'Unione europea (con Macron pronto a presentare il suo programma per una comunità politica, la cosiddetta "Europa a due velocità"), l'incontro pare destinato a sollevare qualche polemica. Tra le posizioni che i tre leader metteranno sul tavolo di Zelensky c'è quella preannunciata dal francese, ieri in visita in Romania e Moldova: «Il presidente ucraino e i suoi funzionari dovranno negoziare con la Russia» ha detto, lasciando intendere ancora una volta come l'Ucraina debba rinunciare a qualcosa. Salvo poi rimarcare che «noi faremo di tutto per fermare le forze della Russia e aiutare gli ucraini e il loro esercito».

IL GOVERNO UCRAINO

Posizione che ha immediatamente irrigidito il governo di Kiev. Per bocca del consigliere militare del presidente Zelensky, Oleksjy Arestovyc, si è infatti detto «scettico». «Temo che proveranno a raggiungere un Minsk III», ha affermato al quotidiano tedesco Bild. «Diranno che noi dobbiamo chiudere questa guerra, che provoca problemi alimentari e problemi economici. Diranno che muoiono sia russi che ucraini, che noi dobbiamo salvare la faccia a Putin, che i russi hanno fatto un errore, che noi dobbiamo perdonarli». Una sintesi estrema di ciò che senza dubbio verrà rimarcato oggi dallo stesso Zelensky. Da giorni il presidente ucraino infatti, è tornato in primis a ribadire l'indisponibilità a trattare e poi l'assoluta necessità di nuove armi per continuare a resistere all'offensiva del Cremlino.

LA LISTA DELLA SPESA

Al punto da aver reso nota la lista della spesa avanzata ieri al "Gruppo di contatto" della Nato: 1.000 obici Howitzer calibro 155 mm, 300 lanciarazzi multipli semoventi, 500 carri armati, 2.000 blindati; 1.000 droni. Elenco su cui però sarebbe emersa più di qualche divisione, con alcuni leader perplessi dalla quantità di sostegni richiesta Kiev. Tant'è che ieri, a vertice non ancora concluso, il segretario generale della Nato ha anticipato tutti auspicando che nella riunione di fine mese (il 29 e il 30 giugno, subito dopo il Consiglio Ue e il vertice del G7) «gli alleati annuncino nuovi sostegni» comprese «le armi, sia pesanti che sistemi a lungo raggio». Non a caso non solo il presidente Usa, Joe Biden, ha telefonato a Zelensky annunciando lo stanziamento di un altro miliardo di dollari in aiuti (assistenza di sicurezza, artiglieria, munizioni e sistemi missilistici avanzati), quanto il segretario alla Difesa Lloyd Austin ha invitato l'Occidente a «intensificare» le consegne di armi.

La sensazione è che l'occhio statunitense sia fissato sulle prossime mosse Ue, temendo che la posizione dei leader del Vecchio continente inizi ad ammorbidirsi, subendo il pressing di Mosca sul fronte energetico (come noto Gazprom sta riducendo i flussi di gas), e quello dell'opinione pubblica europea. Secondo un sondaggio indipendente del think tank European Council on Foreign Relations realizzato in 10 Paesi - tra cui l'Italia - se è vero che il sostegno dei cittadini europei all'Ucraina è rimasto elevato, le preoccupazioni si sono spostate sugli impatti più ampi del conflitto. Rispetto all'avvio del conflitto oggi inizia a registrarsi un chiaro divario tra gli europei che vogliono la pace il prima possibile (rappresentano il 35% nei 10 paesi) e quelli che vogliono giustizia, definita come il ripristino dell'integrità territoriale dell'Ucraina e il riconoscimento della responsabilità della Russia (22%).

Francesco Malfetano

SCADUTO L'ULTIMATUM LOTTA A SEVERODONETSK

Scaduto l'ultimatum dei russi: a Severodonetsk gli ucraini continunano la resistenza. Si combatte anche Kharkiv

Due volontari americani presi dai russi

IL CASO

ROMA Due ex soldati americani, volontari nell'esercito ucraino, sono stati catturati da forze russe durante una battaglia a est di Kharkiv la settimana scorsa. A darne notizia è stato il quotidiano britannico The Telegraph. I due uomini vengono identificati come Alexander Drueke, 39 anni, e Andy Huynh, 27. Se confermata, si tratterebbe della prima cattura di soldati di nazionalità americana in Ucraina da parte russa.

Xi allo zar: trovare una soluzione Mosca cambia le carte geografiche

▶La Cina non scarica Putin ma preme per un accordo

LO SCENARIO

ROMA Il presidente cinese Xi Jinping cementa l'alleanza «senza limiti» con la Russia in una telefonata, la prima dal 25 febbraio il giorno dopo l'inizio dell'invasione dell'Ucraina, con il leader russo Vladimir Putin. Giusta l'occasione, il compleanno per i 69 anni di Xi, e non casuale la scelta dei tempi, se in questi giorni emerge il predominio russo nell'offensiva che ha portato alla conquista del Lugansk, a insidiare il Donetsk (di cui la Russia occupa una buona metà) e a consolidare l'occupazione nelle altre province meridionali di Kherson e Zaporizhia. Chi si aspettava una presa di distanze cinese è rimasto deluso.

L'APPELLO

Nel riportare la telefonata di Putin i media cinesi puntano sull'appello di Xi a «tutte le parti a spingere in modo responsabile verso una soluzione adeguata della crisi ucraina» (e la Cina, aggiunge Xi, «è pronta a svolgere un ruolo»). Al tempo stesso, però, Pechino ribadisce «il sostegno reciproco con la Russia su questioni di sovranità e sicurezza». Per il Cremlino, il leader cinese avrebbe constatato la «legittimità delle azioni della Russia a protezione dei suoi interessi nazionali fondamentali a fronte dei problemi di sicurezza creati da forze esterne». Riferimento non esplicito ma eloquente all'ormai nota posizione della Cina, in linea con Putin, sulle responsabilità della Nato accusata di espansionismo, e a favore del multipolarismo. Di qui la volontà espressa da Xi, stando ai media cinesi, di «spingere l'ordine internazionale e la governance globale verso un'evoluzione più giusta e ragionevole».

CONFRONTO Il colloquio tra il presidente cinese e quello russo

Nessuna condanna dell'invasione russa, a dispetto dell'intangibilità dei confini, e nessuna incrinatura del patto tra Mosca e Pechino. L'interscambio commerciale di 147 miliardi di dollari nel 2020 pone già la Cina al primo posto tra i partner economici della Russia. Ed è prevedibile che Xi voglia rendere ancora più forte questo legame con la guerra in Ucraina. Al contempo, è interesse della Cina salvaguardare la globalizzazione e non perdere le opportunità di commercio con l'Occidente. Per questo, l'invalicabile (finora) linea rossa di Pechino consiste nel non sabotare le sanzioni occidentali contro Mosca, il che però non impedisce alla Cina di preservare tutti i principali contratti e affari con la Russia di Putin. Le relazioni tra i due Paesi, spiega il Cremlino, hanno raggiunto «un livello senza precedenti e migliorano costantemente». Tanto che i leader hanno concordato di «rafforzare la cooperazione nei settori energetico, finanziario e industriale alla luce delle illegali sanzioni occidentali». Xi si collegherà con il Forum economico internazionale di San Pietroburgo (Spief), la Davos russa, e con lui l'egiziano Abdel Fattah al-Sisi. I capi di Stato attesi in presenza sono il bielorusso Lukashenko, il kazako Tokayev e l'armeno Khachaturyan. Sullo sfondo dei colloqui il lavoro sotterraneo per la fine della guerra.

I DISTRETTI

I russi starebbero accelerando l'annessione dei territori occupati e allo Spief sarebbe stata mostrata una mappa con una possibile divisione "amministrativa" nei prossimi 3-5 anni in base a "distretti territoriali" corrispondenti alle quattro regioni ucraine di Donetsk, Lugansk, Kherson e Zaporizhia. Secondo fonti ucraine, i funzionari russi sarebbero ormai subentrati ai separatisti locali nel Donbass e avrebbero ridisegnato, fra l'altro, il sistema educativo sul modello russo.

Marco Ventura

Etruria, inchiesta flop: assolto Boschi padre

▶Finisce con un nulla di fatto il processo sulle "consulenze d'oro" della banca

▶Da Bassolino alla Shalabayeva, le indagini senza condannati che avvelenano la politica

LA SENTENZA

ROMA Maria Elena Boschi ha pianto «come una bambina» ieri nella sua stanza alla Camera dei deputati dopo aver saputo che il padre è stato assolto «perché il fatto non sussiste» insieme agli altri 13 imputati nell'ultimo filone del processo per la bancarotta dell'ex Banca Etruria, quello sulle cosiddette "consulenze d'oro". La sentenza del tribunale di Arezzo spazza via l'accusa di bancarotta colposa e i dubbi che per anni hanno aleggiato sugli imputati, a cominciare da Pierluigi Boschi, a suo tempo vicepresidente della banca. «Avevo giurato che non avrei mai pianto per Banca Etruria. Oggi (ieri, ndr) l'ho fatto. E non ho paura di ammetterlo in pubblico. Ho pianto perché mio padre è stato assolto dall'ultima accusa che gli veniva mossa su Banca Etruria - ha scritto sul suo profilo Facebook la presidente dei deputati di Italia Viva - Si chiude un calvario lungo sette anni nell'unico modo possibile: con la certezza che mio padre era innocente».

RESPINTE LE ACCUSE A TUTTI GLI IMPUTATI LA DIFESA: «SPERIAMO CHE CON LA RIFORMA CARTABIA QUESTE COSE NON ACCADANO PIÙ»

FAMIGLIA Pierluigi Boschi, durante un'assemblea dei soci di Banca Etruria, e la figlia Maria Elena, parlamentare di Italia Viva

«I MOSTRI NON ERAVAMO NOI»

Alle parole dell'ex ministro seguono quelle di Matteo Renzi: «Gli avversari odiatori da talk show dovrebbero mettersi in fila e dire una cosa sola: scusa. Non lo faranno. Ma quello che è sempre più chiaro è che i mostri non eravamo noi». Dal Pd il senatore Andrea Marcucci rimarca: «Molti si devono vergognare». E da Firenze il sindaco Dario Nardella parla di «verità ristabilita». «Spero che questo sia l'ultimo procedimento a carico di Pierluigi Boschi - si è augurato il suo difensore, l'avvocato Gildo Ursini - Il fatto di portare quel nome ha pesato sul mio assistito, ma per fortuna c'è un lieto fine». L'avvocato Luca Fanfani, difensore del vicedirettore generale Emanuele Cuccaro, ha commentato così la sentenza: «Auspico che le novità previste dalla delega Cartabia, a partire dalla possibilità di celebrare processi solo a condizione che vi sia una "ragionevole previsione di condanna", contribuiscano a evitare in futuro processi largamente inutili come questo». La Procura di Arezzo aveva chiesto condanne da 8 mesi a un anno. «Aspettiamo le motivazioni, poi valuteremo il ricorso in appello», ha commentato il procuratore Roberto Rossi. Le difese hanno sostenuto che gli accusati in realtà avevano agito seguendo disposizioni di Bankitalia. L'organismo di vigilanza aveva chiesto a Etruria di valutare le ipotesi di fusione con un istituto di elevato standing, ossia la Banca Popolare di Vicenza, poi l'operazione non fu portata a termine. L'inchiesta "madre" per bancarotta fraudolenta, a carico di altri ex dirigenti e consiglieri della banca, si è conclusa a ottobre scorso, sempre davanti al Tribunale di Arezzo, con 23 assolti su 24 imputati.

I CALVARI DEI POLITICI ASSOLTI

L'ultimo caso in ordine di tempo è quello di Giuseppe Pagliani, avvocato e all'epoca consigliere comunale di Forza Italia a Reggio Emilia: venne arrestato a fine gennaio 2015 su ordine della Dda di Bologna con l'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa e, nei giorni scorsi, assolto dalla Cassazione. A luglio 2021 l'ex senatore di Forza Italia Antonio Caridi, è stato assolto dal Tribunale di Reggio Calabria "perché il fatto non sussiste". Era imputato nel processo "Gotha" con l'accusa di aver «agevolato» la 'ndrangheta «mediante l'uso deviato del proprio ruolo pubblico». Da qui la richiesta d'arresto, che arrivò al Senato a luglio 2016 come un fulmine a ciel sereno. Poi c'è l'ex governatore della Campania, Antonio Bassolino, costretto a 27 anni di processi, con 9 assoluzioni e nemmeno una condanna. Un altro esempio è Vasco Errani, ex governatore della Toscana, assolto dopo un calvario lungo 7 anni dall'accusa di falso ideologico perché avrebbe "coperto" la coop Terremerse di Bagnacavallo (Ravenna) quando era presieduta dal fratello. Stessa sorte per l'ex ministro della Dc Calogero Mannino, assolto in via definitiva a dicembre 2020 nel processo stralcio sulla trattativa Stato-mafia. A gennaio 2021, invece, l'ex governatore della Calabria Mario Oliverio è stato assolto «perché il fatto non sussiste» dalle accuse di corruzione e abuso d'ufficio, nell'ambito dell'inchiesta "Lande Desolate" della Dda di Catanzaro su presunte irregolarità in alcuni appalti.

Valeria Di Corrado

I precedenti

Mannino
L'ex ministro della Dc assolto in via definitiva a dicembre 2020 nel processo stralcio sulla trattativa Stato-mafia

Errani
L'ex presidente toscano è stato assolto dopo 7 anni dall'accusa di falso ideologico per aver "coperto" la coop del fratello

Oliverio
L'ex governatore calabrese è stato assolto «perché il fatto non sussiste» dalle accuse di corruzione e abuso d'ufficio

Il nemico in famiglia

IL CASO

Udine, uccide la moglie con decine di coltellate mentre le figlie dormono

▶L'ennesimo femminicidio a Codroipo Preso alcune ore dopo confessa il delitto

▶La coppia si stava separando e il marito non accettava la fine del suo matrimonio

CODROIPO Una lite tra moglie e marito finita in tragedia. Un dramma che si è consumato tra le mura domestiche, in piena notte, al civico 5 di via delle Acacie a Codroipo (Udine). Una zona tranquilla del capoluogo del Medio Friuli, dove la coppia viveva da qualche anno e aveva avviato il percorso che l'avrebbe portata alla separazione. Mentre le due figlie di 8 e 5 anni dormivano nella loro cameretta, decine di coltellate hanno raggiunto a collo e torace la mamma Elisabetta Molaro, 40 anni, impiegata nell'agenzia B&T Assicurazioni di Codroipo. A colpirla, dopo una lite furibonda, Paolo Castellani, 44enne magazziniere in un negozio di autoricambi che si trova in viale Palmanova a Udine. Lei martedì sera era uscita a cena con due colleghe di lavoro. Era rientrata a casa poco prima di mezzanotte, dopo ore passate a chiacchierare al ristorante cinese di famiglie, figli e mariti. Si era parlato anche della separazione, avviata con il supporto di una mediatrice. Una collega le aveva raccomandato di avere pazienza e di pensare alle bambine. «Lo so, lo so», l'aveva rassicurata Elisabetta. Era tutto sotto controllo, come sempre, perché era lei ad avere le redini della famiglia. E perché il marito non aveva mai avuto comportamenti violenti. Soltanto una volta, durante un litigio, aveva detto «se ci lasciamo, mi ammazzo».

IL MESSAGGIO

A mezzanotte in punto la 40enne ha inviato un messaggio a una delle colleghe con cui aveva trascorso la serata: «Notte», diceva aggiungendo una faccina felice. Ma martedì sera lui l'aspettava sveglio. La coppia - si erano sposati giovanissimi - stava attraversando un momento molto delicato. Forse lui temeva che dietro la decisione, ormai irreversibile di Elisabetta, si nascondesse l'ombra di un'altra persona. Di un altro uomo che le avesse fatto perdere la testa. Ma non era così, i colleghi della vittima lo escludono.

LE COLTELLATE

Quando martedì sera lei è rientrata ne è nato un litigio, al termine del quale, alle 2.30, Castellani ha estratto un coltello da cucina della lunghezza di 27 centimetri e l'ha uccisa nella camera da letto con numerosi fendenti. L'ha lasciata a terra, in una pozza di sangue. Una scena agghiacciante, che si è consumata nella stanza vicina a quella dove stavano dormendo le figlie. Le bimbe, affidate momentaneamente alla nonna materna che abita a Codroipo a poche centinaia di metri da via delle Acacie, non si sarebbero accorte di nulla. Castellani ha chiamato il 112 dicendo una frase di questo tenore: "Venite al numero 5 di via delle Acacie. La porta è aperta. C'è un ferito". Poi è salito in macchina e ha iniziato a vagare in stato confusionale. Le ininterrotte ricerche avviate dai carabinieri del Radiomobile di Udine e della stazione di Codroipo, coordinati dal sostituto procuratore Claudia Finocchiaro, hanno permesso di rintracciarlo e bloccarlo in aperta campagna, a quattro chilometri dall'abitazione di via Acacie. Era seminudo e presentava lievi lesioni alle mani. In via Molini, nelle vicinanze dell'argine, i carabinieri hanno individuato l'auto dell'uomo mentre nel letto del corso d'acqua sono riusciti a recuperare, con l'ausilio dei vigili del fuoco, l'arma del delitto, di cui il 44enne aveva cercato di sbarazzarsi. Intanto nella villetta della coppia, posta sotto sequestro dall'autorità giudiziaria (insieme al coltello), i militari hanno trovato, riverso sul pavimento della camera da letto, il cadavere di Elisabetta Molaro con decine di ferite al collo e al torace. A constatare il decesso è stato il medico legale.

LA CONFESSIONE

Castellani è stato arresto e portato in caserma a Udine. Successivamente il pm Finocchiaro, alla presenza dell'avvocato difensore Francesco Maria Dall'Asta, lo ha interrogato. Castellani ha confessato la propria responsabilità e ha ricostruito, in maniera dettagliata, i momenti precedenti e successivi all'uccisione della moglie. Al termine delle formalità di rito è stato portato in carcere a Belluno, dove attenderà l'udienza per la convalida dell'arresto.

LO CHOC

La tragedia che ha profondamente scosso Codroipo e quanti conoscevano la coppia. Se è vero che il rapporto tra Paolo ed Elisabetta si era fatto nel tempo sempre più difficile, è anche vero che i vicini di casa non hanno ricordi di litigi o screzi tra i due. Li vedevano sempre assieme con le bambine: una famiglia modello. Nemmeno martedì notte hanno sentito nulla e, proprio per questo, ieri mattina la notizia del femminicidio appariva quasi impossibile. Surreale. Alla stazione dei carabinieri di Codroipo non risultano né denunce né segnalazioni di violenza domestica o di episodi di maltrattamenti nei confronti della donna o delle figlie.

Alberto Comisso

TRAGEDIA La vittima Elisabetta Molaro, 40 anni, impiegata. Sopra, il marito Paolo Castellani.

LA VIOLENTA LITE È ESPLOSA AL RIENTRO DELLA DONNA DA UNA SERATA AL RISTORANTE CON DUE COLLEGHE

HA CHIAMATO IL 112 POI LA FUGA: BLOCCATO DAI CARABINIERI A 4 CHILOMETRI DA CASA E RECUPERATA L'ARMA DEL DELITTO

LA SCIA DI SANGUE

VICENZA
Lidija Milijkovic, uccisa l'8 giugno a colpi di pistola dall'ex marito Zalatan Vasiljevic dopo aver ammazzato la sua ultima compagna, Gabriela Serrano. Infine il suicidio.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO
Lorena Puppo 50 anni, soffocata dal marito Giuseppe Santarosa di 55, il 9 giugno. Dopo aver allertato una nipote con una telefonata, l'uomo si è suicidato.

MODENA
Gabriela Trandafir (a destra) con la figlia Renata: uccise il 13 giugno a colpi di fucile dal marito di Gabriela, Salvatore Montefusco, alla vigilia della sentenza di separazione

IL DELITTO

La fine di Elena: qualcuno potrebbe aver aiutato la madre a seppellirla

PAESE SOTTO CHOC Elena, 5 anni, vittima della madre Martina Patti (a destra mentre sale in auto)

CATANIA In isolamento in una cella dell'istituto femminile di piazza Lanza a Catania, controllata a vista 24 ore al giorno per evitare che possa commettere gesti estremi, in attesa dell'interrogatorio con il giudice: è passata così la prima notte in carcere per Martina Patti, la madre 23enne che ha confessato di aver ucciso la figlia Elena, di 5 anni e di averne nascosto il corpo in campagna vicino alla sua casa a Mascalucia.

Il suo difensore, l'avvocato Gabriele Celesti, la incontrerà solo oggi, prima dell'interrogatorio di garanzia davanti al Gip per la convalida del fermo dell'indagata, che è previsto domani mattina. Oggi invece, sarà conferito l'incarico per eseguire l'autopsia sul corpo della bambina che, secondo i primi rilevi, è stata uccisa con diverse coltellate al collo e alla schiena, probabilmente inferte dalla madre di spalle o mentre l'abbracciava. Un omicidio che la donna ha confessato, ma dopo avere simulato il rapimento di Elena da parte di un commando. Un delitto al momento senza un perché, tranne l'ipotesi investigativa della gelosia di Martina Patti per l'attuale compagna dell'ex convivente e per l'affetto che Elena mostrava nei confronti di quest'ultima. «Ha agito come se non fosse lei - spiega l'avvocato Celesti - come se avesse avuto una forza sovrannaturale alla quale non ha potuto resistere e non c'è stato un pensiero che l'ha potuta frenare». Il penalista ricostruisce le fasi che hanno portato all'ammissione della colpa da parte di Martina, che ha fatto poi trovare il cadavere della figlia seminascosto tra pacchi di plastica nera e parzialmente coperto da terra e cenere eruttiva. «È stato un interrogatorio drammatico - racconta - lei non è una donna fredda e calcolatrice, ma una donna che sta prendendo consapevolezza del fatto». Per i carabinieri, avrebbe premeditato l'omicidio. E durante l'interrogatorio sarebbe stata impassibile, tranne cedere dopo le contestazioni che le sono state mosse.

TRA I PUNTI DA CHIARIRE ANCHE IL LUOGO DEL DELITTO L'AVVOCATO: «SPINTA DA UNA FORZA SOVRANNATURALE»

IL CEDIMENTO

«In un primo momento era fredda e distaccata - ricostruisce il capitano Salvatore Mancuso - ma poi ha avuto un cedimento e ha pianto». Oggi ci saranno i rilievi dei carabinieri del Sis nella casa della donna: «I punti da chiarire - spiega l'ufficiale dell'Arma - sono il luogo del delitto e l'eventuale responsabilità di altre persone nella commissione dell'omicidio o nell'occultamento del cadavere. Abbiamo fatto verifiche su tutti i familiari stretti, ma al momento non si sono evidenziate anomalie». Nella confessione la donna ha detto di «avere ucciso la figlia sul luogo del ritrovamento» ma «non ha saputo ricostruire» cosa accaduto, perché «era come annebbiata». Per questo l'avvocato Celesti farà valutare la sua assistita da uno psichiatra per poi stabilire se richiedere una perizia.

ACQUE AGITATE Maretta tra i tifosi del Venezia e la società dopo le linee guide di comportamento di commento alla squadra. Qui sotto il post su Facebook

Venezia FC
1 g ·
COMMUNITY GUIDELINES

Nel corso dell'ultimo anno, la natura dei commenti su questa piattaforma è degenerata, fino a travisare i valori del club - basati sul rispetto, sull'inclusione, sulla coesione sociale e sulla sportività - e a mal rappresentare lo spirito della comunità veneziana nel suo complesso.

L'uso di toni aggressivi e irragionevoli rischia di allontanare tifosi e partner, esistenti e potenziali, con il pericolo ultimo di indebolire il club, la sua economia e la sua capacità di competere ai massimi livelli.

«Attacchi offensivi» Venezia calcio: stop ai tifosi sui social

▶Chiusa agli interventi la bacheca Facebook della società dopo le polemiche che hanno accompagnato la retrocessione in serie B

IL CASO

VENEZIA «Attacchi troppo offensivi». Il Venezia Calcio chiude ai tifosi la bacheca Facebook. Il risultato sportivo della retrocessione in Serie B c'entra in minima parte, perché a far arrabbiare (dalla scorsa estate) una rumorosa fetta di supporters lagunari, sono stati i modi con cui sono state assunte certe decisioni fuori e dentro il campo. Ed è a dir poco inedito lo "zitti tutti" imposto dalla proprietà statunitense del Venezia Football Club ai propri tifosi, rei, a detta della dirigenza guidata dall'ex numero uno di Wall Street, Duncan Niederauer, di aver oltrepassato il limite nelle critiche "ad personam" con toni troppo duri e spesso (ingiustificatamente) offensivi.

LA DECISIONE

Da qui il pugno di ferro con impossibilità di commentare le news sulla bacheca Facebook ufficiale del club, che la scorsa settimana alla richiesta di chiarimenti aveva risposto con un no comment ora superato dall'ennesima e ormai abituale "lettera aperta". «Nel corso dell'ultimo anno, la natura dei commenti è degenerata fino a travisare i valori del club, basati su rispetto e inclusione, coesione sociale e sportività, mal rappresentando lo spirito della comunità veneziana nel suo complesso – la legittima bacchettata arancioneroverde, prima di esplicitare i propri timori – L'uso di toni aggressivi e irragionevoli rischia di allontanare tifosi e partner, esistenti e potenziali, con il pericolo ultimo di indebolire il club, la sua economia e la sua capacità di competere ai massimi livelli».

Per dovere di cronaca Niederauer ha raccolto nei mesi anche molti ringraziamenti, per l'impegno del suo consorzio "made in Usa" a favore del Venezia dal 2015 a oggi. Tuttavia, a fare più rumore sono stati gli indici puntati contro alcuni dirigenti-ombra: fin dall'agosto scorso nel mirino il brand director Ted Philipakos, per aver varato la prima maglia oronera priva dei colori arancio-verdi del Venezia-Mestre di 35 anni fa; durante la Serie A è emerso il peso decisionale del director of analytics Alex Menta (operativo dal 2020 e oggi a capo della nuova area tecnica) a discapito dei dirigenti-bandiera Mattia Collauto e Paolo Poggi "esonerati" il 23 maggio scorso.

Una escalation a colpi di striscioni allo stadio Penzo e in città, trasferitasi poi su Facebook, prima "gestita" bannando i più critici, poi esplosa con l'«unicum» di chiudere del tutto la bacheca persino in occasione dell'annuncio del nuovo allenatore Ivan Javorcic. «Nelle ultime settimane il club ha preso la decisione di disabilitare i commenti in diverse occasioni – prosegue il Venezia Fc – Il caso più eclatante che ha determinato questa scelta è stata l'eccessiva irriverenza riservata a due giocatori della Primavera (l'islandese Mikaelsson e il lussemburghese Bah, ndr) che hanno appena ottenuto il loro primo contratto da professionisti».

ECCO LE LINEE GUIDA: NIENTE CRITICHE SU ETNIA, SESSO, RELIGIONE E COMMENTI A DIRIGENTI E GIOCATORI CON INTENTI DENIGRATORI

I CRITERI

Venezia che nelle sue "Community guidelines" precisa di non consentire «attacchi o abusi basati su razza, etnia, nazionalità, sesso, genere, identità di genere, orientamento sessuale, religione o disabilità» nonché «attacchi a soggetti pubblici o privati, compresi i dipendenti del club, con l'intento di denigrarli o diffamarli; vessazioni nei confronti dei dipendenti del club, sui loro social media personali o offline».

E molti tifosi hanno subito una tirata d'orecchi personalizzata con messaggi privati dai dirigenti o dal profilo ufficiale Venezia Fc dopo le frecciate ironiche che hanno accompagnato il recente acquisto del difensore Francesco Zampano, "stranamente" italiano. Qualche supporter si era ritrovato bacchettato dopo aver commentato simpaticamente "forse l'algoritmo non funziona, chiamiamo il supporto tecnico".

Marco De Lazzari

La nuova offerta del Gazzettino Estate Digital+ a 3 euro al mese per 3 mesi al posto di 19,99 al mese: il quotidiano digitale e il sito web con la novità delle newsletter tematiche

Il sito e il quotidiano tutta l'estate a 3 euro con ilgazzettino.it

▶La nuova offerta per restare aggiornati anche durante le ferie prima edizione a mezzanotte, newsletter e notizie 24 ore su 24

IL GIORNALE DIGITALE

Un'estate con il Gazzettino. Leggere il nostro giornale non è mai stato così facile. Potrete sfogliare l'edizione di domani a partire dalla mezzanotte, sdraiati a letto o seduti sul divano semplicemente con un tablet, un pc o un cellulare. O leggerlo magari sotto l'ombrellone, in montagna, in vacanza in Italia o all'estero, sfogliando non solo la propria edizione provinciale, ma anche tutte le altre nel caso vi interessi la cronaca locale di qualche altra città del Veneto o del Friuli Venezia Giulia (inserti speciali compresi). E non è tutto: con la nuova offerta del Gazzettino Estate Digital+ a soli 3 euro al mese per 3 mesi al posto di 19,99 euro al mese potete leggere insieme anche tutte le notizie del nostro sito con gli aggiornamenti in tempo reale, i video, e le nostre video interviste. L'abbonamento consente la consultazione di tutti gli articoli sia da app che dal sito ilgazzettino.it. E ancora: riceverete ogni mattina alle 7.30 la newsletter nella vostra mail con le migliori notizie del giorno, scelte per voi dalla redazione web del Gazzettino.

E per i prossimi giorni un'altra grossa novità è in arrivo: un servizio di newsletter tematiche a cui l'abbonato potrà iscriversi con la possibilità di scegliere tra la cronaca nazionale ed estera, la cronaca della propria provincia, le migliori notizie del giorno e le curiosità dal nostro territorio. Perché ormai il sistema Gazzettino è sempre più multimediale e se un tempo l'abbonato sfogliava solo il giornale cartaceo, ora può accedere al giornale digitale e alle notizie del Gazzettino.it, quest'ultimo costantemente aggiornato sui fatti della giornata. Per attivare la promozione basta andare al link https://-shop.ilgazzettino.it/estate. Potete farlo da tablet, pc e cellulare e una volta abbonati potrete leggere tutti gli articoli da tutti e tre i device.

SUL TELEFONINO

Non è finita qui: scaricando la nostra app su cellulare (e tablet) avrete anche le notifiche delle principali notizie del giorno in tempo reale a cura della redazione web. Se ci seguite sui nostri canali social (Facebook, Instagram, Telegram e Youtube) l'abbonamento di 3 euro al-la promo estate vi consentirà di leggere interamente tutta la cronaca che scoprite anche tramite il vostro newsfeed. Stessa identica cosa se arrivate al gazzettino.it tramite Google.

Estate, vacanza e... Gazzettino.

Gianluca Salvagno

Via la mascherina in volo ma resta per treni e bus

LOTTA AL VIRUS

ROMA Il governo subisce il pressing della Lega, uscita malconcia dai test referendari ed elettorali e in sede di approvazione del decreto sulle "Disposizioni urgenti per la sicurezza e lo sviluppo delle infrastrutture, dei trasporti e della mobilità sostenibile e sull'utilizzo di dispositivi di protezione delle vie respiratorie" ieri, ha sbianchettato gli aerei dall'estensione dell'obbligo di mascherine, scaduto il 15 giugno. È l'unica modifica fatta rispetto alla bozza di testo entrato nella riunione di governo. Confermata, invece, la proroga fino al 30 settembre per viaggiare con i Dispositivi di protezione individuale (Dpi) sui treni compresi quelli dell'alta velocità, metro, bus, oltre che negli ospedali e Rsa. L'Italia resta l'unico paese al mondo a mantenere l'obbligatorietà della mascherina sui mezzi di trasporto, tranne gli aerei. Per cinema e teatri resta solo una raccomandazione.

LINEE GUIDA

L'esito è arrivato poco prima delle 18. «Gli aerei hanno un sistema di aerazione più efficace» fanno sapere fonti dirette, «e poi ci siamo attenuti al recente pronunciamento dell'Easa (European Union Aviation Safety Agency che ha adottato le Linee guida operative per la gestione dei passeggeri aerei e del personale aeronautico in relazione alla pandemia da Covid-19».

Sui treni AV, gli intercity regionali e i bus a lunga percorrenza permane quindi, per altri tre mesi e mezzo l'obbligo di viaggiare con le mascherine. Disposizione valida anche su Italo. La disparità di trattamento aerei-treni è destinata a sollevare un polverone polemico. «Ancora una volta, senza motivo, Italo viene penalizzata dopo tutti gli investimenti ad ampio raggio», spiega Gianbattista La Rocca, da quattro anni amministratore delegato di Italo, «l'unico motivo che nel 2020 e 2021 (periodo di picco della pandemia, sicuramente non confrontabile con l'attuale situazione) aveva comportato un diverso trattamento tra aerei e treni era stata l'adozione dei filtri Hepa sugli aerei. Filtri Hepa che, preme ricordare, sono adottati da Italo da 13 mesi e sono totalmente conformi alla normativa europea EN1822-1 degli aerei.

Tanto è vero che la loro adozione sui treni Italo, in conformità a quanto stabilito dall'allegato 15 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 novembre 2020, ha permesso di superare la limitazione di capacità del riempimento dei treni in totale sicurezza sin da maggio 2021». La Rocca conclude: «Il fatto di essere l'unica impresa ferroviaria in Italia e nel mondo che ha deciso di investire tempo, risorse e denaro nella adozione dei filtri Hepa sui propri treni dovrebbe essere motivo di orgoglio e non causa di penalizzazione doppia: nei confronti degli aerei, che non hanno più l'obbligo e nei confronti dell'incumbent ferroviario che ha deciso di non investire nei filtri».

IL GOVERNO LIMITA LA PROROGA A POCHI CASI MA È POLEMICA PER LA DISPARITÀ DI TRATTAMENTO

Economia

MALTAURO: FATTURATO 2021 A 454 MILIONI, IN CRESCITA DEL 34%. SOSTENIBILITÀ AL CENTRO DEL PIANO INDUSTRIALE SMART CITY IN KENYA

Gianfranco Simonetto
presidente Maltauro

economia@gazzettino.it

G | Giovedì 16 Giugno 2022
www.gazzettino.it

-0,21% Euro/Dollaro **1 = 1,0394 $**

1 = 0,8605£ -0,85% 1 = 1,0419fr -0,10% 1 = 139,791 -0,95%

L'EGO - HUB

Indice	Variazione	Valore
Ftse Italia All Share	+2,78%	24.536,58
Ftse Mib	+2,87%	22.473,56
Ftse Italia Mid Cap	+2,15%	38.843,70
Ftse Italia Star	+2,12%	45.666,61

M G V L M M

Scudo Bce contro lo spread, Fed alza i tassi

▶Riunione d'emergenza del vertice dell'Eurotower per fermare la pressione sui titoli di Stato. Scende il differenziale con il Bund

▶La stretta monetaria di un altro 0,75% decisa dal presidente Powell è la più aggressiva degli ultimi trent'anni negli Usa

LE MOSSE

BRUXELLES Grandi decisioni ieri da parte delle banche centrali di Stati Uniti e Europa. Ieri sera la Federal Reserve americana ha accelerato la stretta con la manovra più aggressiva in quasi 30 anni aumentando i tassi d'interesse di 0,75 punti base. In mattinata la Banca centrale europea è corsa ai ripari e, in una rara riunione d'emergenza convocata all'ultimo, ha annunciato uno scudo anti-spread in risposta alle tensioni degli ultimi giorni sui mercati con epicentro in Italia. L'annuncio al termine dell'incontro del consiglio direttivo dell'istituto di Francoforte ha ufficializzato le anticipazioni già circolate e, come sperato, ridato fiducia alle principali Borse europee dopo sei sedute consecutive in rosso in seguito all'aumento dei tassi annunciato una settimana fa, con Milano ha chiuso la giornata da prima della classe a +2,87%. La decisione ha alleviato la pressione sul differenziale tra Btp e Bund, in calo a 216,5 punti e arretra anche il rendimento anno del Btp decennale, che scende sotto il 4% toccato nella giornata precedente, valore massimo dalla fine del 2013. La Bce è voluta intervenire dando mandato ai suoi uffici di «accelerare il completamento di un nuovo strumento contro la frammentazione» dei mercati finanziari che andrà poi sottoposto al consiglio direttivo, possibilmente già nella riunione del 21 luglio prossimo, per quando è attesa la formalizzazione della stretta monetaria dell'Eurotower. Nell'attesa, per frenare l'allargamento eccessivo degli spread e contenere il rialzo dei rendimenti, la Bce si è rivolta a uno strumento già presente nel suo arsenale e ha attivato la flessibilità nei reinvestimenti dei rimborsi in scadenza del Pepp, il Quantitative easing pandemico dal valore di circa 1700 miliardi di euro appena arrivato al capolinea. «E se anche questo non dovesse bastare, ricorreremo a un altro strumento per affrontare la frammentazione dell'Eurozona», ha riconosciuto pure un falco come il banchiere centrale olandese Klaas Knot. Mettere al sicuro i Btp con un solido scudo anti-spread rientra nella strategia di normalizzazione di Francoforte, e «non impedisce la nostra politica monetaria - ha chiarito il membro del comitato esecutivo della Banca centrale europea Fabio Panetta, intervenendo ieri in una riunione della commissione Affari economici del Parlamento Ue -, ma è condizione necessaria per portare l'inflazione di nuovo al 2%», l'obiettivo simmetrico nel medio termine che la Bce s'è data un anno fa.

BORSE POSITIVE: PIAZZA AFFARI HA CHIUSO CON IL MIGLIOR RIALZO TRA I LISTINI EUROPEI A +2,87%

NEGLI USA

Intanto, come atteso dal mercato, la Fed ha deciso tre quarti di punti di rincaro per il costo del dollaro. La Banca centrale degli Usa ha definito ieri l'aumento dei tassi sulla divisa verde più oneroso dal 1994 ad oggi, portandolo alla forchetta 1,50%-1,75%. La Fed ha fretta di recuperare il terreno perduto. Nelle ultime settimane un dopo l'altra, le massime autorità finanziarie del paese hanno ammesso di aver mancato in pieno le previsioni sull'andamento dell'inflazione. L'economia statunitense era stata la prima a riprendersi dopo il picco della pandemia, e la domanda dei consumatori restava alta. La tesoriera Yellen, il direttore della Fed Powell e il ministro per il Lavoro Marty Walsh avevano tutti giurato lo scorso inverno che l'inflazione sarebbe presto tornata nei ranghi, e che per la fine dell'anno si sarebbe allineata al 2% fissato nella bussola della Banca centrale. Lo scoppio della guerra in Ucraina, lo sviluppo di nuove varianti del Covid e l'ingorgo globale nella distribuzione delle merci li hanno clamorosamente contraddetti. A maggio l'indice dei prezzi è salito dell'8,6%, e le previsioni della stessa Fed per la fine 2022 sono ora al 5,2%. Powell e i suoi consiglieri del Fomc erano costretti ad agire, e la borsa aveva dato il suo beneplacito con una seduta positiva, la prima dopo il crollo dei listini della precedente settimana. L'azione della Fed è destinata a proseguire con nuovi rincari dei tassi, se l'indice dei prezzi non si sarà piegato verso il basso.

Gabriele Rosana
Flavio Pompetti

CHRISTINE LAGARDE Presidente della Banca Centrale Europea

IN CALO A 216,5 PUNTI ANCHE IL RENDIMENTO DEL BTP DECENNALE, L'OBIETTIVO FINALE RIMANE RIPORTARE L'INFLAZIONE AL 2%

Banca d'Italia

Attenzione sulle criptovalute

Estrema volatilità delle quotazioni; ricorrenti episodi di crisi di operatori e schemi della specie, dovuti a truffe, a incidenti informatici o a difetti di fondo, che hanno comportato anche di recente ingenti perdite per i soggetti coinvolti; forte opacità degli scambi e degli assetti proprietari di gran parte di questi schemi e, in molti casi, «elevatissima volatilità del loro prezzo». Bankitalia richiama l'attenzione di banche e altri intermediari vigilati sui rischi legati alle criptovalute e alla finanza decentralizzata. «Le cripto-attività possono generare rischi di vario genere». La Banca d'Italia con la sua presa di posizione vuole quindi chiudere il "buco" nella normativa europea che ha ancora tempi lunghi di approvazione.

Veneto: assunti in 21mila Uno su 2 trova posto subito

IL REPORT

VENEZIA In Veneto il saldo tra assunzioni e cessazioni nei primi cinque mesi dell'anno è pari a + 57.200 posizioni, un risultato ampiamente migliore sia rispetto al dato del 2021 (+ 39.700) che a quello del 2020 (- 4.000), ma inferiore ai livelli pre-pandemia del 2019, quando il saldo fu superiore a + 61.650 posti di lavoro. Il saldo mensile di maggio è pari a + 20.900, di poco inferiore a quello dell'anno precedente ma superiore a quello del 2019 (+ 17.400). Il bilancio occupazionale positivo è dovuto in larga parte ai contratti a tempo determinato, cresciuti di 40.900 unità nel corso del 2022, ma anche al tempo indeterminato (+ 16.000), mentre l'apprendistato segna un incremento più modesto (+ 300). Maggiore mobilità si registra invece a livello di profili professionali. La maggior parte dei dimissionari trova una nuova occupazione entro un mese (57%), il 44% già nei primi 7 giorni. Nell'industria ci si ricolloca spesso nello stesso settore (78% dei dimissionari), oltre la metà di chi lavorava nel commercio e nel turismo trova posto in un altro settore.

Messina: «Il differenziale? Dovrebbe essere a 100-150 il resto è speculazione. L'Italia ha buoni fondamentali»

L'INTERVENTO

ROMA «Nonostante la situazione, il nostro Paese si trova in ottima posizione per quanto riguarda i fondamentali. Se partiamo da questo presupposto, lo spread dovrebbe essere a 100-150 punti base, non ai valori che vediamo in questi giorni». Ieri Carlo Messina ha monopolizzato la scena di "Young Factor", l'evento promosso dell'Osservatorio Permanente Giovani-Editori svoltosi a Milano, per l'ampiezza e la profondità dell'analisi che ha condotto davanti a una folta platea di giovani studenti. «Ci sono evidenti componenti speculative che incidono sulla dinamica dello spread. Tutto quello che è sopra quota 150 è del tutto ingiustificato. Uno strumento che possa comunicare al mercato che non è il momento di speculare può essere perciò utile», ha precisato il ceo di Intesa Sanpaolo rilanciando la ricetta del taglia-debito che va cavalcando da tempo perché «non ha senso tenere pubbliche le proprietà immobiliari dello Stato». Per questo, ha nuovamente precisato, «sarebbe opportuno creare un fondo al quale cedere quelle proprietà pubbliche che sono in grado di produrre rendimenti stabili».

CARLO MESSINA Ad Intesa Sanpaolo

RIFORME

Il ceo di Intesa Sanpaolo considera quella attuale «una fase transitoria, perché è chiaro che c'è qualcosa che non funziona sui mercati». Naturalmente «è importante che queste cose vengano gestite con una visione», inserite in un sistema di riforme che possa determinare aggiustamenti strutturali. «In ogni caso, che sul differenziale Btp-Bund ci sia una forte componente speculativa è fuori discussione - ha ribadito - così come è di tutta evidenza che l'Italia non può avere uno spread simile a quello della Grecia». Parafrasando quanto aveva enunciato il governatore Ignazio Visco nelle sue Considerazioni Finali un paio di settimane fa, Messina ha quindi spiegato che «il Paese non ha un problema di sostenibilità del debito, ciò deve essere chiaro a tutti. È tuttavia vero che nel mentre vanno fatti piani che accelerano la crescita, bisogna agire sul fronte del debito onde ridurre la dipendenza dalle azioni della Bce». Di qui la riproposizione della sua proposta di taglia-debito.

Va segnalato che il banchiere ha parlato prima che si concludesse la riunione straordinaria del consiglio Bce che ha confermato l'intenzione di voler mettere sulla rampa di lancio uno scudo anti-spread, da utilizzare soprattutto con i Paesi più esposti come l'Italia. Il suo giudizio sullo strumento non poteva perciò che essere approssimativo. «Lo scudo anti-spread non so cosa sia - ha precisato - ma se è finalizzato a rendere meno aggressiva la speculazione più ardita è sicuramente benvenuto». Parlando della situazione generale italiana, ha aggiunto: «Abbiamo la necessità di rafforzare il capitale umano. Grazie al fatto che ci siamo trovati un'eccellenza mondiale alla guida del governo (chiaro il riferimento al premier Mario Draghi, ndr), l'Italia ha ancora la possibilità di giocarsi un ruolo in Europa». Ma «se non riusciremo a fare questo, diventeremo completamente marginali e lo diventerà anche l'Europa stessa. Rimarranno quindi solo Cina e Usa con cui dovremo fare i conti da una posizione di estrema debolezza». E comunque «se l'Europa vuole giocarsi la partita, deve farlo con l'Italia, tenendo conto che i giovani sono il fulcro del nostro Paese. Per questo è importante che i giovani restino in Italia».

Rosario Dimito

Giustini: «Baciate occultate da tutti»

▶L'ex vice direttore generale di Popolare Vicenza: «Solo io ne ho fatte per 2-300 milioni, impossibile nasconderle»

▶«L'intera rete commerciale sapeva. Anche Zonin» Il legale dell'ex presidente: «Nessun elemento nuovo»

L'UDIENZA

MESTRE Il pentimento, il memoriale confermato in aula con una confessione fiume che passa da un'ammissione di colpa: «Ero consapevole che le baciate non fossero documentate e che quindi contribuissero al patrimonio di vigilanza. Tutti sapevano di questo fenomeno, a partire dal cda e dal presidente Gianni Zonin. Sono stato accusato di essere un bugiardo, ma questa è la verità».

L'ex vice direttore generale Emanuele Giustini, condannato in primo grado a 6 anni e tre per il crac di Popolare Vicenza, conferma davanti ai giudici nell'udienza di ieri del processo d'appello quanto scritto in un memoriale arricchito da file e mail depositato poche settimane fa. «Il mio è stato un percorso di assunzione di responsabilità lungo e difficile che ho approfondito studiando tutte le carte e le mail del processo - spiega l'ex manager di BpVi nella sua testimonianza lunga oltre sei ore - le baciate sono state sistematicamente occultate. L'indicazione dell'ex direttore generale Samuele Sorato era assolutamente di non parlarne per iscritto, per telefono, nei comunicati e neanche alla Vigilanza. Ma tutti ne erano a conoscenza, ognuno per le sue responsabilità e ruoli, tanto che se qualche direttore di filiale ingenuo indicava per errore nella richiesta di finanziamento per baciate veniva subito richiamato». I finanziamenti correlati ai soci di BpVi per comprare azioni della stessa banca - una partita di giro che alla fine del 2014 aveva superato quota un miliardo e manteneva artificialmente alto il valore delle azioni di 62,5 euro - «erano facilmente individuabili, bastava incrociare i dati». Ma tutti stavano zitti per evitare, soprattutto dopo il 2012, che il castello crollasse sotto il peso della corsa alla vendita da parte dei soci che già allora premevano: «C'erano moltissime richieste inevase ferme nelle filiali o in sede centrale, ma non potevamo soddisfarle per evitare problemi patrimoniali», ricorda Giustini. Un fuggi fuggi che non è stato prospettato nemmeno a Banca d'Italia e Bce. Le baciate comunque erano un fenomeno che Giustini ha conosciuto fin dal suo arrivo in banca nel 2007, andato aumentando soprattutto nel 2013 e 2014. Ma fino al 2012 le baciate erano taciute ma in qualche modo tollerate. A sentire quello che ha dichiarato Giustini in aula, anche nelle alte sfere. L'ex vice dg ricorda infatti il controllo della Banca d'Italia del 2012 e le dichiarazioni dell'altro vide direttore Paolo Marin (condannato in primo grado a 6 anni) che parlò del fenomeno e dei pesanti finanziamenti sui 100 grandi soci. L'ispettore Giampaolo Scardone chiese conto a Giustini di questa situazione che adombrava una concentrazione di rischio. «Io gli spiegai che era proprio nello spirito di una Popolare quello di privilegiare l'aiuto ai soci. E lui mi disse: "Questa è proprio la risposta che volevo", facendo secondo me intendere che era meglio non parlare di baciate. Cosa che non feci con lui, ma con molti altri colleghi sì, a partire da Massimiliano Pellegrini (l'ex responsabile della Divisione Bilancio assolto in primo grado, sentenza su cui i pm vicentini si sono appellati, ndr) a cui dissi più volte che solo io avevo fatto baciate per 2-300 milioni». In più il fenomeno era gestito su fogli di carta, senza registrazioni accurate o in ritardo, insomma era un «marasma».

GRANDI IMPUTATI Emanuele Giustini e Gianni Zonin

«Non voglio far male a nessuno ma sono rimasto molto sorpreso dalle dichiarazioni di Zonin e di Pellegrini che hanno sostenuto di non saper niente delle baciate, l'intera rete commerciale, più di tremila persone, era consapevole di questo fenomeno. E nei comitati di direzione si parlava chiaramente di baciate. E anche il cda era a conoscenza del fenomeno che ha coinvolto anche i consiglieri Giovanna Dossena e Andrea Monorchio, anche se nei verbali questa situazione non compare mai: ma era la regola che alcuni argomenti non venissero verbalizzati».

IL RUOLO DEL VERTICE

Il ruolo di Zonin, condannato in primo grado a 6 anni e 6 mesi. «Lui era il vero amministratore delegato, niente veniva deciso senza il suo consenso e in cda l'hanno contrastato solo in due: Gianfranco Pavan, estromesso, e Giuseppe Zigliotto (assolto in primo grado, ndr): che ha ottenuto finanziamenti milionari per comprare azioni con l'avvertenza che non voleva vantaggi. Evidentemente sapeva che qualcuno guadagnava anche dai finanziamenti correlati, intorno all'1-2%». Ma il presidente sapeva davvero delle baciate? «Sorato ci disse sempre che Zonin era a conoscenza e in una occasione mi risulta che avesse anche bocciato il prestito a un imprenditore siciliano per comprare azioni BpVi perché poco affidabile». In una sola occasione, nell'incontro del 4 maggio 2015 alla presenza dell'ex presidente del collegio sindacale Marino Breganze, Zonin avrebbe detto a Giustini che non sapeva delle baciate ma era a conoscenza di finanziamenti parziali». Circostanza che Zonin non conferma: «Ho già fatto dichiarazioni spontanee e sull'incontro di maggio di Giustini vedrà che arriverà una risposta». E che il suo avvocato Enrico Ambrosetti ridimensiona: «Non ci sono elementi nuovi, come nella memoria. Ci sono nuove imprecisioni da parte di Giustini: esamineremo tutte le mail prodotte, vedremo se emergerà qualcosa di attinente con Zonin e capiremo perché sono state distrutte. Nell'incontro del maggio 2015 Zonin prende appunti di fatti che evidentemente ha assunto in quel momento. E Breganze verrà sentito su questo».

«Quello di Giustini è stato un po' un colpo di scena: mi sembra ancora incredibile, tutti questi signori sapevano e a processo non c'è tutto il cda - commenta sconsolata Elisabetta Gatto, figlia di un'azionista anziana che si è vista bruciare 50mila euro investiti in BpVi -. C'erano 40-50 milioni di prestiti a certe persone per comprare le azioni e io chiedevo 4-5mila euro di prestito per aiutare mia madre e mi dicevano in filiale che dovevano aspettare le decisioni del cda».

Maurizio Crema

Cav, rinviate le nomine: una domanda era "saltata"

LE NOMINE

VENEZIA Supplemento di istruttoria per le nomine in Cav, la spa partecipata al 50% dalla Regione del Veneto e al 50% da Anas che gestisce il Passante di Mestre e che nei piani di Palazzo Balbi dovrebbe assumere un ruolo strategico nella acquisizione e gestione delle infrastrutture, a partire dal rinnovo della concessione per altri 30 anni fino a essere il perno di una holding autostradale del Nordest. Martedì scorso all'ordine del giorno del consiglio regionale del Veneto era prevista la nomina dei tre nuovi consiglieri di amministrazione, compreso il presidente, ma il punto è stato tolto. Motivo: una candidatura era andata persa. Non si sa per quale motivo, ma nel fascicolo da cui attingere per la votazione (52 domande ma solo 14 candidati idonei) ne mancava una, arrivata sì a Palazzo, ma non registrata. In Prima commissione è stato così riaperto il fascicolo e la domanda che, non si sa per quale motivo, non era stata protocollata, è stata messa agli atti, vagliata e infine cassata per mancanza dei requisiti. Il dubbio però è venuto: non sarà che anche altre domande non sono state protocollate? Di qui la decisione del presidente dell'assemblea legislativa, Roberto Ciambetti, di una verifica, anche per evitare il rischio di ricorsi. Tra l'altro, neanche Anas ha provveduto con le sue due nomine.

Al.Va.

Italgas, piano strategico da 8,6 miliardi Digitalizzazione e biometano nel futuro

IL PIANO

TORINO Nessun allarme. La Russia ha annunciato ieri l'improvvisa riduzione dei flussi di gas verso l'Italia, ma «prima di preoccuparsi bisogna fare i conti», consiglia l'amministratore delegato di Italgas Paolo Gallo. «Sicuramente è un elemento su cui bisogna riflettere. In ogni caso il livello di stoccaggio rimane elevato, siamo oltre il 52%, e si prosegue con il riempimento».

La società leader nella distribuzione del gas, con una rete di oltre 74.400 chilometri presente in 1.899 comuni, aggiorna e rifocalizza il suo piano strategico 2022-2028. Investimenti per 8,6 miliardi (in aumento dell'8,9%), che includono anche le attività in Grecia attraverso la controllata Depa, digitalizzazione della rete, alla cui estensione andranno 2,9 miliardi, rafforzamento dell'attività all'estero, progetto di conversione dell'infrastruttura per il passaggio, in futuro, anche dei bio combustibili. Italgas punta in particolare sui gas rinnovabili (biometano e idrogeno), destinati - secondo il programma REPowerEU - a sostituire circa il 50% del gas importato nella Ue dalla Russia, pari a circa 155 miliardi di metri cubi nel 2021.

LE STRATEGIE

Obiettivo di Italgas è imporsi come «la prima utility gas al mondo con un network interamente digitalizzato» e ha destinato 4,5 miliardi per la rete italiana, di cui 1,5 miliardi per i programmi di trasformazione digitale. Un investimento di 340 milioni, quasi il doppio rispetto al precedente piano, è dedicato all'efficienza energetica, ai quali si aggiungono 160 milioni destinati al settore idrico. A fine piano, inoltre, saranno installati 4,5 milioni di nuovi contatori digitalizzati, su un totale di 8,3 milioni, in grado di gestire anche i flussi di idrogeno. L'investimento sulle nuove tecnologie genererà oltre 300 milioni all'anno di benefici potenziali al termine dei sei anni e 240 milioni in Ebitda. L'insieme di queste scelte strategiche genererà, secondo le previsioni, un fatturato in crescita dagli 1,4 miliardi di quest'anno a 2,6 miliardi nel 2028, anche per effetto dell'acquisizione di Depa, il principale operatore greco del gas per 1,8 miliardi. «Dopo vent'anni Italgas torna ad avere degli obiettivi oltre i confini nazionali», afferma l'Ad. «Ci aspettiamo di chiudere l'acquisizione entro l'estate». Quanto ad altre possibili operazioni, «noi siamo pronti, ma bisogna essere in due e in questo momento ci sono poche opportunità sul mercato». Sul fronte dei dividendi - con una crescita costante del 4% prevista per i prossimi anni e payout del 65% - Gallo sottolinea che Italgas ha una «politica che sta funzionando e sta dando soddisfazione ai nostri azionisti, perché è sempre superiore al livello minimo garantito. Il prossimo anno il cda farà le sue valutazioni».

ITALGAS L'Ad Paolo Gallo

PER L'AD GALLO IL TAGLIO DELLE FORNITURE DI GAS DALLA RUSSIA NON DEVE ALLARMARE: «IL LIVELLO DI STOCCAGGIO E' ELEVATO SIAMO OLTRE IL 52%»

Claudia Guasco

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,0431	-0,20
Yen Giapponese	140,4900	-0,09
Sterlina Inglese	0,8633	-0,29
Franco Svizzero	1,0435	0,39
Rublo Russo	0,0000	0,00
Rupia Indiana	81,5142	-0,05
Renminbi Cinese	7,0013	-0,57
Real Brasiliano	5,3164	-0,31
Dollaro Canadese	1,3498	-0,18
Dollaro Australiano	1,5051	-0,81

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	56,12	55,99
Argento (per Kg.)	n.d.	654,27

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	405	443
Marengo Italiano	320,50	342

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	1,337	3,60	1,301	1,730	12964754
Atlantia	22,300	0,31	15,214	22,948	2059579
Azimut H.	17,770	2,42	17,044	26,454	888649
Banca Mediolanum	6,476	1,50	6,173	9,279	1333757
Banco BPM	2,716	3,43	2,292	3,654	22122283
BPER Banca	1,720	3,93	1,325	2,150	17558232
Brembo	10,260	2,40	8,607	13,385	285600
Buzzi Unicem	17,460	2,68	15,249	20,110	1020017
Campari	9,426	4,43	8,968	12,862	2177076
Cnh Industrial	12,585	0,96	12,095	15,148	3157351
Enel	5,556	4,18	5,373	7,183	38072952
Eni	13,254	0,64	12,401	14,465	14287358
Exor	62,760	3,91	57,429	80,645	236792
Ferragamo	14,290	4,00	13,821	23,066	421908
FinecoBank	11,030	6,72	10,362	16,180	3886745
Generali	16,145	4,06	15,448	21,218	7675870
Intesa Sanpaolo	1,851	4,60	1,750	2,893	168430297
Italgas	5,450	1,21	5,269	6,366	2381256
Leonardo	9,828	1,74	6,106	10,762	2630559
Mediobanca	8,936	-0,25	7,547	10,568	4645057
Poste Italiane	9,418	3,29	8,765	12,007	5502843
Prysmian	27,930	0,90	27,341	33,886	682594
Recordati	37,820	0,64	37,442	55,964	373520
Saipem	37,305	-5,41	39,694	97,062	666261
Snam	5,180	1,89	4,665	5,567	7135249
Stellantis	12,830	2,82	12,437	19,155	11359007
Stmicroelectr.	33,705	3,63	32,489	44,766	2734615
Telecom Italia	0,244	3,65	0,217	0,436	22914884
Tenaris	14,015	-2,98	9,491	16,167	3126765
Terna	7,366	1,91	6,563	8,302	5233994
Unicredito	10,078	3,74	8,079	15,714	26839040
Unipol	4,517	2,78	3,669	5,344	2674221
UnipolSai	2,410	2,21	2,146	2,706	1622875

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	3,200	3,39	3,093	3,618	70574
Autogrill	6,320	1,90	5,429	7,206	662165
B. Ifis	14,990	3,52	14,409	21,925	135285
Carel Industries	19,040	-0,42	18,031	26,897	16447
Cattolica Ass.	6,750	0,00	4,835	6,753	360734
Danieli	21,850	1,16	17,208	27,170	25417
De' Longhi	20,740	1,37	20,274	31,679	57678
Eurotech	3,394	3,79	3,300	5,344	77145
Geox	0,810	6,30	0,692	1,124	214425
Italian Exhibition Gr.	2,310	-0,43	2,263	2,816	74
Moncler	39,760	3,60	38,503	65,363	663648
OVS	1,740	-2,63	1,678	2,701	3330633
Safilo Group	1,281	1,51	1,100	1,676	441210
Zignago Vetro	12,100	3,77	10,978	17,072	102030

Milano

Mick Jagger ha il Covid, ma il concerto degli Stones si farà

Dopo alcuni segnali di apprensione che avevano fatto temere migliaia di fans, Mick Jagger (nella foto) sta «molto meglio» dopo il contagio da Covid annunciato nei giorni scorsi e la tappa milanese del tour europeo degli eterni Rolling Stones - già confermata ieri per il 21 giugno - sembra dunque ormai al riparo da sorprese, incrociando le dita. A rassicurare i fan è lo stesso leggendario frontman della band britannica, 79 anni il prossimo 26 luglio, in un messaggio diffuso ieri attraverso i social dopo la cancellazione causa infezione delle tappe di Amsterdam e di Berna della tournèe, previste originariamente in calendario per il 13 e il 17 giugno. «Grazie infinite a tutti voi - scrive sir Mick - per gli auguri e i messaggi degli ultimi giorni. Mi sento molto meglio e non vedo l'ora di tornare sul palco la prossima settimana! La data di Amsterdam è stata già riprogrammata per il 7 luglio, daremo quanto prima notizie anche su una nuova data per Berna. Ci vediamo presto! Mick».

In questi giorni Guido Gay, appassionato di ricerche, ha individuato nel canale d'Otranto il relitto del "Principe Umberto" Il piroscafo venne affondato l'8 giugno del 1916. A bordo il 55. Reggimento fanteria "Marche" con 52 ufficiali e 1764 soldati, di questi 521 erano provenienti dalla provincia veneta. La scoperta grazie a un sonar e a un sofisticato robot subacqueo

Ritrovata la "nave dei trevigiani"

LA STORIA

Giace a 930 metri di profondità, al largo di capo Linguetta, nelle acque albanesi del canale d'Otranto, il relitto della "Principe Umberto", la nave da trasporto silurata l'8 giugno 1916 che, con 1926 vittime, costituisce la più grave tragedia navale italiana di sempre. La nave è stata individuata un mese fa da Guido Gay, l'ingegnere italo-svizzero che nel giugno 2012 era riuscito a localizzare nel golfo dell'Asinara il relitto della corazzata "Roma", affondata il 9 settembre 1943 da aerei tedeschi. Pochi giorni fa la certezza: un mezzo sottomarino robotizzato ha raggiunto sul fondo quel che resta della "Principe Umberto" permettendone l'identificazione.

Nell'affondamento sono morti 110 marinai dell'equipaggio, nonché 52 ufficiali e 1764 soldati del 55° Reggimento fanteria "Marche". Tra questi, 521 soldati provenienti dal trevigiano: 24 di Treviso, 20 di Oderzo, 19 di Vedelago, 15 di Paese, 11 di Montebelluna, 11 di Roncade, 11 di Spresiano, 10 di San Biagio di Callalta, 10 di Fontanelle e così via. L'elenco dei caduti trevigiani, in ordine alfabetico per località di origine, si apre con Raffaele Dalese, di Altivole, e si chiude con Giovanni Marchi di Zero Branco.

L'ANTEFATTO

La Brigata Marche, di cui faceva parte il 55° reggimento, era stata trasferita dal Carso all'Albania per organizzare il trasferimento in Italia dei prigionieri asburgici giunti a Valona con le truppe serbe, e costruire trincee e opere di difesa. A metà del maggio 1916, però, l'esercito austroungarico scatena nell'altopiano di Asiago l'offensiva che prenderà il nome di "Strafexpedition". Il comandante in capo Luigi Cadorna ordina il rientro della Brigata Marche dall'Albania perché costituisca una forza di riserva nella pianura vicentina. Nella notte tra il 7 e l'8 giugno 1916 il 55° arriva nella spiaggia di Valona, l'imbarco comincia alle otto del mattino dalle banchine del porto. Il piroscafo "Principe Umberto" era entrato in servizio nel 1908 e prima della guerra faceva servizio tra Genova e il Sud America. Quel giorno imbarca l'intero comando del reggimento, con il colonnello Ernesto Piano, e alcune compagnie. Sulla tolda della nave si trova il genovese Giuseppe Sartorio. Altri reparti del 55° si imbarcano nel piroscafo "Ravenna". Poco prima della partenza il comandante navale, l'ammiraglio Enrico Millo, compie un'ispezione a bordo della torpediniera "Alcione": il canale d'Otranto, infatti, è piuttosto pericoloso, le navi dell'Intesa lo bloccano e i sommergibili austroungarici, con base nelle non lontane Bocche di Cattaro, lo pattugliano in cerca di preda. Comunque quel pomeriggio è tutto tranquillo e verso le 19 il convoglio navale salpa gli ormeggi: in tutto nove unità, tra navi militari e navi da trasporto. La meta sono i porti di Brindisi e Taranto.

L'IMBARCAZIONE VENNE COLPITA DA UN SOMMERGIBILE DELLA MARINA ASBURGICA AL LARGO DI VALONA

I nomi dei Caduti

Il lungo e triste elenco su www.gazzettino.it

Un lungo e triste elenco fatto di nomi, di località e di comuni. Nel suo sito online www.gazzettino.it, da oggi si potranno scorrere tutti i nomi dei soldati trevigiani caduti nell'affondamento del "Principe Umberto" in Adriatico nelle acque di fronte alle coste albanesi. Fa senz'altro effetto scorrere i nomi di tutte le persone scomparse. Un modo per recuperare la loro memoria Insomma, si può cliccare alla pagina dedicata del sito www.gazzettino.it e fare un salto nella Storia.

IL DESTINO

Qualche volta, però, è il destino a decidere: in quelle stesse ore il sommergibile austroungarico U5, al comando del tenente di vascello Friedrich Schlosser, originario della Boemia, stava rientrando alla base di Cattaro dopo una giornata di pattuglia. Il comandante austriaco non sapeva nulla del convoglio in partenza da Valona, ma quando per caso ci si imbatte, decide di entrare in azione: sceglie il bersaglio e lancia due siluri. Uno va a vuoto e l'altro colpisce, provocando l'esplosione delle caldaie del piroscafo. La tragedia, come detto, è immane: a fronte di 1926 morti si contano soltanto 895 sopravvissuti. Per giorni e giorni il mare restituisce alla spiaggia di Valona corpi straziati e irriconoscibili di marinai e fanti italiani che vengono sepolti senza nome ai bordi della strada che da Valona sale verso Kanina. I superstiti, e tra questi numerosi feriti, vengono soccorsi dal piroscafo "Vittorio Emanuele" e il 12 giugno raggiungono Taranto. Non viene però loro permesso di andare in licenza per salutare i propri cari. Fin qui i fatti del 1916.

SUL FONDO Una delle foto scattate dal robot subacqueo che ha permesso di individuare il "Principe Umberto" sul fondale del canale di Otranto

INDAGINE Ancora una foto del relitto; A fianco Guido Gay al sonar; sotto il "Principe Umberto" in navigazione

LA PASSIONE

Guido Gay è un piemontese di Pinerolo, laureato in ingegneria al Politecnico di Milano, da più di trent'anni residente in Svizzera, si costruisce da sé sia il catamarano con cui naviga, sia i robot sottomarini con i quali esplora gli abissi in cerca di relitti. Come detto, il "colpaccio" è stato il ritrovamento del "Roma", fatto che gli ha conferito notorietà e credibilità, ma non è quello l'unico relitto individuato. Un anno prima, nel 2011, aveva trovato a 630 metri di profondità il relitto del transatlantico britannico "Transylvania" affondato nel 1917 al largo di Finale Ligure. Il piroscafo era entrato in servizio appena tre anni prima ed era salpato da Marsiglia diretto ad Alessandria d'Egitto con 3 mila persone a bordo, tra marinai, soldati e infermiere. Colpito da due siluri lanciati da un Uboot tedesco è affondato causando 414 morti. Siccome navigava sottocosta, i pescatori di Finale e Noli erano accorsi a soccorrere i naufraghi. Per quanto riguarda il "Principe Umberto", Gay spiega che la rotta era nota: da punta Linguetta a Santa Maria di Leuca.

LA SCOPERTA

«Con il sonar», spiega, «abbiamo individuato la presenza del relitto già al primo passaggio, circa un mese fa. Le caratteristiche del relitto, addirittura con un fianco che sporgeva dal fondo, rilevate dal sonar ci davano la quasi certezza che si trattasse proprio di quella nave. L'identificazione visiva è stata effettuata la settimana scorsa. Siamo tornati sul posto qualche giorno dopo il rilevamento sonar, ma ci siamo scontrati con le forti correnti dal canale d'Otranto. Per due volte non siamo riusciti a far scendere in profondità il robot sottomarino, una volta ha raggiunto il fondo, ma è finito lontano dall'area dove il sonar aveva rilevato la massa metallica. Finalmente, il quarto tentativo è stato quello buono: il robot è riuscito a raggiungere il relitto e a ispezionarlo, scattando le immagini che ci hanno dato la certezza dell'identificazione». Gay ha già lasciato la zona e ora sta rientrando in Sardegna con il catamarano. Ma tornerà nel canale d'Otranto perché vuole individuare il relitto dell'incrociatore francese "Léon Gambetta", affondato a sud di Santa Maria di Leuca il 27 aprile 1915, sempre dall'austroungarico U5, ma con il comandante precedente, ovvero Georg von Trapp. E qui si registra una storia nella storia perché Trapp era stato nominato cavaliere di Maria Teresa, massima onorificenza militare austriaca, e dopo la guerra si era stabilito a Salisburgo da dove, all'indomani dell'Anschluss, in quanto antinazista, era fuggito negli Stati Uniti d'America. Assieme a lui erano scappati la seconda moglie, Maria, e i sette figli di primo letto. Una volta giunti oltreoceano, per guadagnarsi da vivere, Maria Augusta von Trapp ha organizzato l'orchestra familiare le cui vicende sono al centro del musical di enorme successo "Tutti insieme appassionatamente"; nella versione cinematografica, il ruolo di Marisa è stato interpretato da Julie Andrews.

Alessandro Marzo Magno

A pochi giorni dall'apertura della rassegna, ieri mattina è stato presentato il programma della manifestazione. Molta sperimentazione da tutto il mondo, ma anche omaggio ad Alda Merini

Biennale Teatro volti femminili e sesso in scena

L'APPUNTAMENTO

In un'epoca fatta di contraddizioni, l'invito è di non fermarsi allo stop segnaletico, ma di abbracciare l'imprevisto, mettendo in campo l'azione, il movimento. Anche con la provocazione del sesso in scena come accadrà con lo spettacolo del regista Yana Ross che prevede una "pièce" forte sotto tutti i punti di vista. D'altronde "Rot" (rosso in tedesco), titolo scelto per il 50. Festival internazionale del Teatro, in scena dal 24 giugno al 3 luglio e diretto da Stefano Ricci e Gianni Forte, rimanda a qualcosa che ribolle dentro e che spinge a ricostruire dopo un'edizione 2021 legata alla meditazione di ciò che il Covid ha lasciato. Oltre 130 artisti di tutto il mondo, 42 appuntamenti e più di 600 domande di partecipazione pervenute dai vari continenti ai bandi di Biennale College.

GLI EVENTI

Questi i numeri di un festival che, prodotto dalla Biennale, sarà inaugurato dal Leone d'oro alla carriera Christiane Jatahy con lo spettacolo "The lingering now", in prima nazionale al Teatro alle Tese. Arrivando così a consolidare la sintesi fra scrittura teatrale e cinematografica. Un'integrazione tra teatro e cinema ricorrente in più occasioni, come nel caso di "Broke house" (26-27 giugno), portato in scena da Big Art Group, la compagnia newyorkese fondata da Caden Manson e Jemma Nelson, realizzato secondo la tecnica del Real Time Film. Tra gli ospiti più attesi, anche il Leone d'argento Samira Elagoz con "Seek bromance", destinato a mostrare al pubblico il percorso di "transizione" dell'artista in tutte le sue sfaccettature. «Il suo è un invito ad aspirare ad un mondo dinamico, – riflette Forte – dove esiste fluidità». Mentre Yana Ross, per la prima volta in Italia con un titolo cult di David Foster Wallace, "Brief interviews with Hideous Men" a cui la regista ha aggiunto il sottotitolo "22 types of loneliness", porterà a scavare nelle pieghe di una mascolinità tossica, facendo emergere anche le voci femminili. La scena si aprirà con un amplesso, a dimostrazione che la pornografia – quella vera – sta in realtà nel linguaggio. "Tryptich", della compagnia belga Peeping Tom, proporrà invece un viaggio onirico nel labirinto della memoria, dove gli attori/danzatori si muoveranno all'interno di scenografie che ricordano un set cinematografico alla Lynch.

IL PRESIDENTE

«C'è molta soddisfazione – assicura il presidente Roberto Cicutto –. Le prevendite stanno andando molto bene». A conferma di come la voglia di tornare a riempire le sale sia tanta. Ritorna a Venezia anche l'esponente di punta del teatro militante contemporaneo, Milo Rau, a cui il festival dedicherà una sorta di "personale" con la rassegna cinematografica "Activism and intimacy" e lo spettacolo "La reprise". Ad accompagnare l'intera manifestazione, il progetto "Late hour scratching poetry", che al termine degli spettacoli – sera dopo sera – negli spazi all'aperto dell'Arsenale darà vita a reading dai testi di Alda Merini, attraverso la voce di Asia Argento, Sonia Bergamasco e Galatea Ranzi, insieme alle 8 attrici under 35 selezionate con l'Accademia d'Arte drammatica Silvio D'Amico. Un'occasione «per raccontare come la poesia sia un propulsore – dice Ricci – per affrontare le fatiche dell'esistere. E per narrare una nuova femminilità che si autolegittima, senza la mediazione degli uomini».

VENEZIA Una scena dell'allestimento di Yana Ross molto atteso per il messaggio anti-pornografia. Accanto il presidente Roberto Cicutto

LA REGISTA YANA ROSS PORTERÀ SUL PALCO UN AMPLESSO PER CONTESTARE IL LINGUAGGIO DELLA PORNOGRAFIA

Debutto anche per i giovani artisti di Biennale Collage Teatro: se Olmo Missaglia è il vincitore del bando dedicato ai registi italiani, Tolja Djokovic e Giacomo Garaffoni di quello per autori under 40. E ancora, Antoine Neufmarse e Aine E. Nakamura nell'ambito di performance site specific, che dal 26 giugno (ore 18) animeranno gli spazi di campo S. Agnese e S. Stefano. «Il colore scelto per il prossimo anno? Il verde», anticipano infine Ricci e Forte.

Marta Gasparon

"Resistere" libri e parole da Prodi alla Dandini

LA RASSEGNA

«È il bello di questo progetto: ogni anno ci innamoriamo e cerchiamo di far innamorare i nostri spettatori di autori che ci propongono il loro punto di vista sulla realtà». Di edizioni ne sono già passate cinque, ma questo continua ad essere lo spirito delle promotrici - Lorenza, Lavinia e Veronica Manfrotto, titolari della Libreria Palazzo Roberti - dell'attesa rassegna letteraria Resistere che da oggi e per tutto il fine settimana, animerà Bassano del Grappa. Tra i nomi che spiccano in calendario, ci sono Romano Prodi, Roberto Saviano, Francesca Michielin, Antonella Viola (nella foto).

IL PROGRAMMA

Oggi Alessandro Benetton, con Andrea Marcolongo, discuterà di sport come strumento formativo, mentre Romano Prodi racconterà, attraverso 100 immagini iconiche, la storia dell'Europa con Marco Damilano. Domani Antonella Viola e la filosofa Maura Gancitano si confronteranno sulla medicina di genere e sulle gabbie della bellezza; Gemma Calabresi, dopo cinquant'anni di riserbo, parlerà con Silvia Nucini; mentre Francesca Michielin è intervistata da Paola Maugeri.

Sabato Enrico Galiano svelerà ad Alessandra Tedesco le vie del dialogo con i giovani; il

chirurgo Giuseppe Remuzzi esplorerà le conquiste della scienza moderna; poi Roberto Saviano e il magistrato Pietro Grasso, con Mario Calabresi parleranno di Giovanni Falcone.

Domenica Antonio Caprarica, con l'artista Antonio Riello, si interrogherà sul mito della famiglia Windsor; mentre la psicologa Stefania Andreoli discuterà di donne e maternità assieme allo scrittore Federico Taddia; la violenza sulle donne, sarà invece il tema indagato dalle scrittrici Serena Dandini e Chiara Valerio.

«Siamo pronte - concludono le organizzatrici - a offrire emozioni, riflessioni ma anche un po' di leggerezza, in quattro giorni da vivere per la maggior parte all'aperto e finalmente senza distanziamenti». Tutti gli eventi sono senza prenotazione. Il programma completo è sul sito www.palazzoroberti.it.

Elena Ferrarese

IN CALENDARIO INCONTRI CON ALESSANDRO BENETTON, ROBERTO SAVIANO E GEMMA CALABRESI

Park, norme e informazioni per il concerto di Cremonini

L'EVENTO

Sale la febbre per il Cremonini day a Padova. Sabato alle 21 la celebre popstar bolognese Cesare Cremonini salirà sul megapalco allestito all'Euganeo per l'unica tappa triveneta del suo tour "Cremonini Stadi 2022" che richiamerà 40 mila fan di diverse generazioni (ultimi biglietti disponibili al botteghino). L'ex leader dei Lunapop, anche attore e scrittore, eseguirà i pezzi del suo ultimo album "La ragazza del futuro" come il primo estratto "Colibrì" e i successi evergreen della trentennale carriera quali "50 special", "La nuova stella di Broadway", "Qualcosa di grande". Il grande evento sarà il primo megaconcerto dopo due anni di stop dalla pandemia. «Bentornati ai live che ci sono mancati per tantissimo tempo - ha affermato ieri Valeria Arzenton, co-fondatrice di Zedlive - godiamoci questo live».

LE PRECAUZIONI

Sono molte le avvertenze da seguire in appuntamenti del genere e si trovano già online le indicazioni per gli spettatori da seguire per non trovarsi impreparati quando si è arriva a destinazione. «È importante seguire le linee guida generali che abbiamo predisposto - ha continuato - consigliamo di non presentarsi all'ingresso con grandi zaini perché sono consentite solo borse o pochette da 10 litri che verranno comunque controllate. Diffidate di tutti i venditori abusivi, non solo di biglietti e merchandising, ma anche di bevande ed alimenti. Controllate i biglietti perché recano all'interno il colore che porterà fino al giusto accesso». La raccomandazione generale è di arrivare con largo anticipo e di evitare di arrivare sul posto in macchina, e per le migliaia di persone che giungeranno da fuori sono stati definiti parcheggi, aperti dalle 8 di mattina, e servizi come il bus navetta in funzione con due linee dalle 17 fino a dopo concerto.

L'EX LEADER DEI LUNAPOP PRESENTERÀ I PEZZI DEL SUO ULTIMO ALBUM E I SUCCESSI DELLA SUA CARRIERA

I PARCHEGGI

Chi esce al casello di Padova Ovest avrà a disposizione la linea 2 che passerà per i parcheggi di Limena via Cesare Battisti, zona Bata e zona hotel Crowne Plaza in via del Santo. Chi invece optasse per il treno troverà la linea 1 che congiungerà allo stadio i parcheggi in zona Fiera, Stazione e via Sarpi con fermate al tribunale, stazione, parcheggio ex Canova). Attorno allo stadio il Park Sud in viale Nereo Rocco si potrà raggiungere da Corso Australia come pure il Park Nord di via Due Palazzi. I

EUGANEO Grande attesa per il cantante bolognese

pullman turistici dovranno obbligatoriamente sostare al parcheggio del Gran Teatro Geox in corso Australia da dove partirà un percorso pedonale che porterà allo stadio. Saranno eseguiti controlli agli ingressi e non si potranno introdurre bottiglie, lattine ed oggetti contundenti; inibiti tra gli altri oggetti anche apparecchi fotografici professionali e semiprofessionali, ombrelli, caschi, strumenti musicali. «Un nuovo tour negli stadi e un album di canzoni possono e devono offrire qualcosa in più rispetto a prima – ha dichiarato Cremonini - Io vorrei che i miei progetti fossero visioni e segnali capaci di aiutare la gente a raccogliere i pezzi smarriti. Trasformare quelli vecchi in nuovi. Costruire insieme quello che chiameremo futuro. Questo è il significato che ha per me oggi il mio impegno con la musica e il nuovo tour che mi porterà sul palco nel 2022».

Paolo Braghetto

Pagina a cura di Stefano Babato
con la partecipazione della ricevitoria n. 2335, Piazzale Roma 497/D, Venezia

In Danimarca sta aprendo una fabbrica “specializzata”
Settimana di grandi vincite: una lunghissima serie di ambi

Latte sintetico senza mucche

Fantastica settimana per gli amici che scrivono a Mario “Barba”. Sono stati infatti azzeccati numerosi ambi anche su ruota secca con l'uscita del 2-78 martedì proprio su Bari, la ruota consigliata all'amica Gaia L. di Treviso che aveva sognato la mamma, il 2-78 si è ripetuto anche giovedì per la ruota di Cagliari. Per Romeo P. di Padova che aveva sognato di essere tornato sui banchi del liceo per la maturità è invece uscito il 35-34 proprio a Palermo ruota indicata mentre per Luca V. di Monselice che aveva già vinto la scorsa settimana è uscito giovedì il 15-32 su Firenze. Per Rosaria L. di Rovigo, che aveva già vinto due ambi, nuovamente sabato e sempre su Torino si è ripetuto il 21-45. Immediatamente giovedì azzeccato il 18-62 su Genova accompagnato sabato dall'uscita del 22-37 su Palermo con i numeri di Sant'Antonio e sempre sabato su ruota secca l'84-86 sulla ruota Nazionale, ruota del sistema della settimana con il 44-77 a Milano dal curioso sport nazionale giapponese di “lotta con i cuscini”.

Ancora su ruota secca il 27-60 uscito martedì a Venezia, ruota indicata per il burro più caro del mondo e il 43-44 sabato proprio a Milano ruota di un sistema precedente. Infine centrati gli ambi 18-45 giovedì su Genova dalla festa della “Sensa”, il 32-44 sabato su Firenze dal segno zodiacale del momento i Gemelli e il 22-8 sabato su Palermo dalla giocata degli auguri 2022. Complimenti a Tutti!

“Luna cresente, goba a ponente, luna calante, goba a levante”. Semplice metodo per riconoscere le due fasi lunari più importanti nel mondo contadino: per le semine, per l'imbottigliamento del vino, per i trapianti, le potature, le raccolte. Da sempre in agricoltura si tiene conto della luna nel programmare i lavori, è tradizione antica rispettare questi influssi e anche se l'effetto della luna è scientificamente controverso, da millenni se ne tiene conto. Questi sono giorni di luna calante e questa fase invita a fare conserve, marmellate, piantare bulbi e piante che crescono sotto terra come le patate. E' il momento della depurazione, delle diete, nella fase calante le energie si ritirano verso il basso, è il momento degli incantesimi di allontanamento, la luna si assottiglia sempre più per poi piano piano diventare luna nuova o luna scura che in quel momento diventa magica e propizia al gioco.

“Luna calante, luna calmante” e anche “Co la luna va a scomparir xe tuto da scoprir”: 10-28-55-73 e 13-35-68-90 con ambo e terno su Venezia, Firenze e Tutte più i terni 3-21-48 e 5-33-49 con 8-41-74 con ambo su Venezia, Genova e Tutte. Tra gli aneddoti storici di giugno Mario ha ritrovato che proprio il 19 del 1505 veniva approvata la costruzione del famoso Fondaco dei Tedeschi dove sarebbero poi arrivate tutte le merci dal nord Europa.

Diventato oggi centro commerciale di grandi firme, per non dimenticare la storia si gioca 15-5-19 e 51-7-72 con ambo su Venezia e Tutte. Infine la notizia che in Danimarca sta aprendo la più grande fabbrica di latte sintetico del mondo. Non si tratterrà di una bevanda vegetale ma verrà usata una proteina di laboratorio che andrà a sostituire 50.000 mucche l'anno e che darà un prodotto identico al latte naturale. Dovremo preoccuparci? 23-45-67 e 15-48-70 con ambo su Venezia, Roma e Tutte.

Mario “Barba”

Il Sistema

Controfigura 1 e cadenza 9 su Napoli: ecco le quaterne in gioco

Ecco il sistema del Lotto che Mario “Barba” sviluppa in quaterne da giocare con ambo e terno. Questa settimana la combinazione va giocata per la ruota di Napoli: ne fanno parte la controfigura 1 (assente da 49 estrazioni) e la cadenza 9 (assente da 43 estrazioni). Combinati assieme i numeri danno origine a 26 giocate con la spesa minima di 26 euro. Un sistema che continua a regalare soddisfazioni ai giocatori e che ha fatto registrare nel tempo delle importanti vincite.

Napoli

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
23	1	19	9	1	34	39	1	23	29	49	12	12
29	29	29	56	12	45	49	9	45	56	69	45	19
59	45	45	67	59	56	67	23	49	78	78	69	34
69	89	67	69	78	59	79	79	56	79	89	79	69

14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
1	9	19	9	23	9	1	12	1	39	9	19	34
19	19	23	39	34	29	12	29	34	56	12	59	67
56	49	39	45	67	34	49	39	39	59	23	67	79
78	59	89	78	78	49	67	56	69	89	89	79	89

L'EGO - HUB

Superenalotto

Il magico 6 continua a nascondersi, ha superato i 222 milioni

Niente da fare. La magica combinazione si fa attendere. Nessun 6 né “5+1” nell'ultima estrazione del Superenalotto, quella di martedì scorso. In compenso gli otto giocatori che hanno realizzato il 5 si sono portati a casa 28mila euro ciascuno. Il jackpot stimato per il prossimo concorso sale a 222 milioni di euro, una cifra pazzesca. Questa nei dettagli la combinazione vincente estratta martedì 14 giugno: 7, 34, 48, 50, 53, 67. Numero Jolly: 52. Numero Superstar: 52.

I numeri

6 7 8 13 14 24 27 30 36 37 41 44 54 55 56 65 67 69 72 77 84 87 89

01

44	56	56	24	7
72	65	65	27	8
77	67	67	30	13
84	69	69	36	14
87	87	87	87	87
89	89	89	89	89

02

14	13	8	7	7
36	30	27	24	27
55	54	41	37	54
67	67	44	67	65
84	77	67	72	84
89	89	89	89	89

03

8	13	14	13	7
24	36	30	24	30
55	37	41	41	44
65	44	65	56	55
77	65	72	84	56
89	89	89	89	89

04

8	14	13	14	7
36	27	27	24	36
54	37	55	44	41
56	56	69	54	69
72	77	72	69	77
89	89	89	89	89

05

8	8	7	14	13
30	24	27	30	36
37	54	55	37	41
69	67	67	44	67
84	84	77	67	72
89	87	87	87	87

06

37	44	7	13	27
41	54	8	14	30
65	55	30	24	56
67	65	36	27	67
77	67	65	65	72
84	72	67	67	84

07

8	7	24	24	27
13	14	36	30	36
37	41	44	41	37
55	54	56	55	54
56	56	67	67	67
67	67	77	69	69

08

7	8	13	14	7
13	14	30	36	24
44	67	55	54	41
67	69	65	65	44
69	72	84	77	65
84	77	87	87	87

09

8	8	27	24	7
27	14	36	30	13
37	44	41	37	56
65	56	55	54	65
72	65	56	56	72
87	84	65	65	77

10

7	8	27	24	7
14	13	30	36	36
37	41	44	65	37
55	54	65	69	56
65	65	69	72	84
69	69	77	84	87

11

14	13	8	54	37
24	27	30	55	41
55	44	41	56	44
56	54	56	69	56
72	56	77	77	69
87	87	87	84	72

12

13	7	8	7	8
14	8	36	13	14
30	24	44	24	27
36	27	55	36	30
56	56	69	54	54
69	69	87	55	55

13

24	13	7	30	7
27	14	8	36	30
37	41	41	37	54
44	44	55	55	69
55	55	72	72	72
84	77	84	77	87

14

30	7	24	13	7
36	8	27	14	14
41	37	41	37	27
44	44	54	54	36
54	54	72	72	44
84	77	77	84	72

15

8	14	8	7	13
13	27	14	13	24
24	41	24	27	37
30	69	36	30	69
44	84	37	37	77
72	87	41	41	87

16

8	7	6	6	6
13	14	44	56	37
27	24	77	65	41
36	30	84	67	54
77	77	87	72	55
84	84	89	89	89

17

6	6	6	6	6
24	7	14	13	8
27	8	36	30	27
30	13	55	54	41
36	14	67	67	44
89	89	87	84	67

18

6	6	6	6	6
7	7	8	13	14
24	27	24	36	30
37	54	55	37	41
67	65	65	44	65
77	87	84	65	77

19

6	6	6	6	6
13	7	8	14	13
24	30	36	27	27
41	44	54	37	55
56	55	56	56	72
87	56	77	84	77

20

6	6	6	6	6
14	7	8	69	55
24	36	30	77	56
44	41	37	84	65
54	72	72	87	67
72	84	87	89	69

21

6	6	6	6
37	24	7	8
41	27	8	13
44	30	13	14
54	36	14	69
69	69	69	72

L'EGO - HUB

Lotto&Sogni

Dovevo recarmi in auto dal medico con mio padre

Caro Mario,
ho sognato che dovevo andare a fare una visita medica piuttosto delicata e con me c'era mio padre che nella realtà purtroppo è venuto a mancare tre anni fa. Nel sogno mio padre mi diceva che sarebbe andato tutto bene e che non dovevo preoccuparmi. Siamo saliti in macchina e mentre ci stavamo recando dal medico mio padre ha iniziato a raccontarmi una barzelletta e io ridevo come una matta. Poi mi sono svegliata. Che numeri mi consigli di giocare?

Elena B. (Belluno)

Cara amica proviamo a giocare questi numeri sperando nella Dea bendata: 32-36-63-76 con ambo e terno per le ruote di Milano, Palermo e tutte. Questi invece i numeri per l'amica Giorgia L. di Treviso che ha sognato la mamma: 3-18-20-85 da giocare con ambo e terno per le ruote di Bari, Napoli e tutte.

Lotto a tavola

Ecco servita la buonissima ed estiva “picata de vedel”

Considerato anticamente un piatto “de lusso”, ecco servita la buonissima “Picata de vedel”. E' buona sia appena cotta che fredda come piatto prettamente estivo. Dal macellaio prima di tutto ci si fa aprire a tasca un bel pezzo di pancia di vitello. In una capiente terrina si prepara il ripieno con un po' di petto di pollo, mortadella e prosciutto ben tritati. Si aggiungono poi parmigiano e pane grattugiato, quindi un trito di aglio e prezzemolo, un pizzico di noce moscata, una manciata di pinoli, sale e pepe. Con questo impasto si riempie la tasca di vitello, si richiude bene cucendo con ago e filo grosso da cucina, si lessa la “picata” con sedano, carota e cipolla per circa due ore. Si serve con patate bollite, aglio e prezzemolo. Si gioca 18-40-62-84 con ambo e terno su Venezia, Firenze e Tutte.

Per le vostre lettere e i vostri sogni potete scrivere al seguente indirizzo:
Il Gazzettino, rubrica “Il Lotto di Mario Barba”, via Torino 110, 30170 Venezia-Mestre

Sport

MERCATO

Ritorno di Lukaku: avviata dall'Inter la trattativa ufficiale

Contatto: l'Inter ha avviato ufficialmente la trattativa con il Chelsea per il ritorno di Romelu Lukaku in maglia nerazzurra nella prossima stagione con un prestito oneroso. Tra i dirigenti nerazzurri c'è un certo ottimismo. Intanto il Milan sta per riscattare Messias dal Crotone: costo dell'operazione 3,5 milioni.

PORTIERE Gianluigi Donnarumma, classe 1999 (foto ANSA)

L'ANNO PERICOLOSO DI GIGIO

Scivoloni, papere e amarezze dopo l'addio al Milan e il titolo europeo

IL CASO

ROMA Parate e papere. Imprese e polemiche. Gloria e polvere. Da un estremo – i due rigori parati nella finale europea contro l'Inghilterra l'11 luglio 2021 –, all'altro – le responsabilità dirette nel 5-2 incassato con la Germania due sere fa - in undici mesi, Gianluigi Donnarumma detto "Gigio" ha vissuto tutto e di più. Il tormentato trasferimento al Psg, il ballottaggio deleterio con Keylor Navas, il rapporto mai decollato con Maurizio Pochettino, la scomparsa dell'agente-amico Mino Raiola, la seconda bocciatura di fila dell'Italia al mondiale dove, se tutto andrà bene, "Gigio" non metterà piede prima del 2026, all'età di 27 anni.

LE MONTAGNE RUSSE

Una stagione modello montagne russe, chiusa con lo screzio con Tiziana Alla, inviata Rai, che ponendo l'attenzione sullo svarione commesso dal portiere della nazionale nell'azione del 4-0 dei tedeschi, aveva osservato: «Quello che colpisce, ma con questo non voglio infierire, è che non è la prima volta che ti capita questo tipo di errore quest'anno». Donnarumma non l'ha presa bene: «Ma quando mi è capitato? Con il Real Madrid? Ma per favore, se ti riferisci a quell'episodio, ti dico che era fallo. Se poi volete che non sia così, allora diciamo che è colpa di Donnarumma. Sul 4-0 è vero, potevo buttarla via. Ora ci guarderemo in faccia e analizzeremo le cause. Se poi vuoi dare la colpa a me per l'errore, dammela pure».

L'episodio non poteva passare inosservato in quello che è stato, secondo i dati Auditel, il programma tv più seguito di due giorni fa, con il 30,43% di contatti e 5,754 milioni di utenti collegati: hanno visto il crollo dell'Italia, gli errori dei nostri giocatori e il battibecco Donnarumma-Alla. Tra i primi a commentare l'accaduto è stato Sandro Piccinini: «Donnarumma si dimostra incapace di comprendere i propri errori, un limite non da poco per un giocatore del suo livello. Complimenti a Tiziana Alla, non molti colleghi avrebbero rivolto quella domanda». Alla, nuova "bordocampista" al seguito dell'Italia, ha ringraziato Piccinini e ha specificato: le domande bisogna farle. E' laureata in Scienze Politiche e lavora in Rai dal 2000. Non è una novellina. Ha rivolto una domanda lecita di fronte a un errore che ha ricordato l'episodio avvenuto in Real Madrid-Psg il 9 marzo, quando Donnarumma cercò di dribblare Benzema, perse il pallone e il Real firmò l'1-1, avviando la rimonta che eliminò i francesi: il Psg protestò negli spogliatoi con l'arbitro, ma per la maggior parte della critica l'errore di Donnarumma fu grave e determinò l'eliminazione.

LA TOPICA DI MADRID HA PESATO SULLA SUA STAGIONE LE IMPRECISIONI CON I PIEDI IL DIFETTO DA CORREGGERE

BENZEMA BRUCIA ANCORA

L'episodio brucia ancora – comprensibilmente – sulla pelle di Donnarumma. Gli arbitri italiani avrebbero forse fischiato il fallo sull'entrata decisa di Benzema, ma a monte ci fu un gesto tecnico poco ortodosso con i piedi da parte di Donnarumma. Il punto richiamato nell'intervista è esattamente questo: il ripetersi di un errore che invita a ragionare su una possibile lacuna tecnica. Ai portieri viene oggi chiesto – Guardiola dixit – di partecipare al gioco. Molti numeri uno sono stati spiazzati dalla modernità. Donnarumma è straordinario con le mani – i due rigori parati nella finale europea con l'Inghilterra sono nella storia - ma con i piedi talvolta appare impacciato. Forse Donnarumma, che replicando a Tiziana Alla ha voltato lo sguardo altrove, dovrebbe ripartire da qui: fissando negli occhi chi solleva una questione in modo lecito e scavando dentro di sé. Non cercare di comprendere i propri errori, non è limite da poco.

Stefano Boldrini

IN PANCHINA Roberto Mancini, classe 1964, ct dell'Italia (foto ANSA)

Una classe rimandata a settembre: Mancio punta sul rientro dei titolari

IL FUTURO

ROMA Dei delitti e delle pene della Nazionale il ct Roberto Mancini si priverebbe volentieri. La partita dell'altra sera contro la Germania ha lambito l'imbarazzante, sfiorato l'incredibile, accarezzato l'assurdo, per poi serenamente attestarsi ai margini dell'umiliante. Settimane fa ci si domandava quale futuro potessimo costruire. Invece ora ci chiediamo a che punto sia la notte. Boh, bah, mah. Tempo deve passarne ancora molto, ecco il neppure tanto vago sospetto. Se mai a suscitare più di qualche perplessità è la qualità dei giovani che potranno costituire l'architrave della squadra degli anni a venire. Dall'inizio della propria gestione Mancini ha regalato l'emozione del debutto a cinquanta giocatori (quasi cinque squadre), ma nell'arco degli ultimi 15 giorni ne ha *lanciati* addirittura dodici. Una nevicata di ragazzi. E si è trattato – nell'ordine – di Frattesi, Gnonto, Pobega, Dimarco, Ricci, Cancellieri, Zerbin, Gatti, Esposito, Luiz Felipe, Caprari e Scalvini. Qualcuno ha brillato a tratti, tipo Gnonto; altri sono scesi sotto il rigo. Giudicare calciatori giovanissimi, versati in campo in uno scenario internazionale per poche decine di minuti, sarebbe comunque ingiusto: tanto più che Esposito, Gatti, Zerbin e lo stesso Gnonto hanno esordito in azzurro senza aver mai vissuto un minuto di Serie A. E, tanto per intendersi, Scalvini, come Gnonto, ancora deve sostenere l'esame di maturità. Insomma. Il quadro non induce all'ottimismo e, a volerci riflettere, la decisione tecnica di concedere l'esordio a 12 ragazzi in due settimane potrebbe avere una duplice lettura. Ovvero. O Mancini è del tutto sprofondato negli abissi della confusione (e non è possibile) oppure il grado di disperazione dello staff del ct ha raggiunto livelli stratosferici. Perché la sensazione montante che affiora sul piano dell'attualità è sempre più legata a un panorama privo di vette di talento, ma ricco di pianure e colline. «Il risultato con la Germania parla da solo», ha solo sospirato ieri mattina Giovanni Malagò, il presidente del Coni. «All'Italia manca un fuoriclasse in attacco. Mancini sta cercando giovani, non vedo un Del Piero o un Totti», ha ricordato Marco Tardelli.

MATURANDO Wilfried Gnonto, 18 anni, è uno dei dodici esordienti azzurri del mese di giugno (foto LAPRESSE)

I DODICI DEBUTTANTI DI GIUGNO NON HANNO CONVINTO: DOPO L'ESTATE IL CT SI AFFIDERÀ AI PIÙ ESPERTI

L'ORIZZONTE

Nelle ultime ore all'orizzonte dello spogliatoio si sono addensati cento nuvoloni, densi e neri di nervosismi, frustrazioni, disorientamenti. Mancini è nell'occhio della critica e sa benissimo quanto sia urgente continuare a correre lungo la via del cambiamento. «Quello iniziato qualche settimana fa è un nuovo percorso che prevede cose fatto molto bene e altre meno. Bisogna ancora crescere nella consapevolezza, ma lo faremo tutti insieme da vero gruppo», ha scritto proprio il ct su Twitter. Certo, impressiona ritrovare la squadra campione d'Europa navigare in simili acque a un anno tondo tondo dal trionfo. Così la formula dell'uscita dall'emergenza tracciata da Mancini appare semplice nella sua difficoltà: e cioè: tentare, con la perizia dell'alchimista, di amalgamare il meglio dei giovani al meno peggio del lotto dei titolari. Sette o otto senatori, tre o quattro ragazzi. La notte cammina adagio: renderla più clemente è il gesto più diabolico prescritto dalla sorte al nostro commissario tecnico.

Benedetto Saccà

L'intervista Giacomo Agostini

«CORRO PER STUPIRE ANCORA»

Gli 80 anni del campione, ancora recordman delle moto con i suoi 15 mondiali e le 123 vittorie «Io il primo professionista. E vado a 250 all'ora»

Giacomo Agostini, classe 1942 (foto GETTY)

Il signore delle moto compie 80 anni. Giacomo Agostini, mito del motociclismo italiano e mondiale, rimane l'Irraggiungibile, lassù in alto con i suoi 15 titoli mondiali e le sue 123 vittorie. Nessuno come quest'uomo che ha vinto tutte le sfide della sua carriera. Ora anche quella dell'età. «La parola ottanta mi dà fastidio. Fisicamente, grazie a madre natura, mi sento in forma. Posso ancora correre in moto. L'altro giorno, al Tourist Trophy andavo giù a 250 all'ora. Grazie a Dio faccio cose che facevo quando ero più giovane. Quando mi accorgerò di fare degli errori, allora smetterò». In fondo, Mino è ancora il seducente pilota di un tempo.

Agostini, come festeggerà oggi gli 80 anni?

«Rimarrò a casa a Bergamo insieme a mia moglie Maria e ai miei figli Piergiacomo e Victoria. Farò una cosa tranquilla. È una settimana che sono in giro...».

Dove è stato?

«In Inghilterra, al Paul Ricard, andrò poi a Goodwood. Tanta gente ha voluto celebrarmi. Sono felice perché vuol dire che qualcosa ho dato nella mia vita, mi fa molto piacere».

E pensare che, prima di diventare una leggenda, ha dovuto iniziare di nascosto, con gare clandestine.

«La mia famiglia non voleva che corressi, dicevano che era troppo pericoloso. Mi chiedevano da dove venisse questa passione per le moto. Non so, forse da una mia zia materna. Amava le macchine, ne aveva già allora una truccata. Fatto sta: ho sempre voluto correre in moto ma mio padre non voleva, mi ha ostacolato, nel senso che non mi ha aiutato».

Finché, a 18 anni, ci fu l'incontro con un notaio un po' sordo...

«Sì, quando siamo andati da quest'amico di papà, che non ci sentiva bene, ha capito che volessi correre in bicicletta e non in motocicletta, e gli disse: massì, dai, Aurelio che fa bene fare sport. Si è poi reso conto dell'errore ma ormai c'era la firma. Sono scappato a fare la licenza per poter correre».

Ed ha rivoluzionato il motomondo.

«Sono partito con una tuta nera che pesava 1 kg, senza scritte. Poi sono arrivate le tute colorate, con gli sponsor, più sicure ed oggi pesano 9 kg. Un'evoluzione».

È stato il primo a portare la «professionalità» nel motociclismo.

«Pretendevo di avere una moto perfetta. Allora anch'io dovevo essere al 100%, così ho iniziato a stare attento alla nutrizione e ad allenarmi in palestra».

È stato anche un sex symbol delle due ruote. Le hanno attribuito decine di flirt.

«Sì, avevo tante ammiratrici. D'altronde, quando sei giovane...Nei momenti liberi ci potevamo divertire, ma quando c'era la corsa mi concentravo solo su quella».

Come sarebbe stato Agostini ai tempi dei social?

«Non mi pento dei miei tempi. Sono stati belli, era una grande famiglia più di oggi. Certo, avessimo avuto le tv e i mezzi di adesso, ci avrebbero guardato in tutto il mondo».

E PENSARE CHE LA MIA FAMIGLIA NON VOLEVA NEPPURE CHE COMINCIASSI A GAREGGIARE: ERA TROPPO PERICOLOSO

La rivalità tra Marquez e Rossi è stata simile a quella con Phil Read?

«Per vincere uno è disposto a tutto, anche usare l'arroganza. Ma alla fine bisogna rispettarsi e capire di non andare oltre il limite».

Un giorno ha detto che nello stile assomigliava a Jorge Lorenzo.

«Sì, la sua guida era molto pulita e bella. Ma anche quella di Valentino, perfetta e sensibile, e con poche cadute».

Vale ha provato invano a raggiungere i suoi record, ora Marquez si è infortunato.

«È un po' che aspetto questa festa per il passaggio di testimone. Però finché rimangono a me, sono felice. Mentirei se dicessi che non lo sono. Ma quando arriverà quel giorno non sarà una tragedia».

Angel Nieto lo spagnolo con cui andava più d'accordo?

«Sì, perché lui faceva un'altra categoria e non potevamo litigare. C'era grande amicizia e stima. Mi copiava moltissimo, l'ha sempre ammesso. Era una persona umile e molto intelligente».

Enzo Ferrari la voleva con sé.

«Ci ho riflettuto tre notti alla proposta dell'ingegnere. Mi son detto: ho questo dono di natura, sono campione del mondo, perché devo essere egoista? Perché volere ancora di più quando nella mia testa ci sono solamente le moto?».

Lei ha vinto con la Mv Agusta, prima di approdare alla Yamaha. Quando rivedremo un italiano vincere il mondiale su moto italiana?

«Quartararo è in testa alla classifica ed è maturato molto. Il campionato però è ancora lungo. Bagnaia e Bastianini, che guidano la Ducati, hanno già vinto delle gare. Ci vuole tempo, non si diventa campioni del mondo in un attimo. Sono sulla strada giusta».

Sergio Arcobelli

Mondiali, il Veneto nuota nell'oro Bettella torna al titolo nei 200 sl

NUOTO PARALIMPICO

I cinque rappresentanti del Veneto, impegnati ai Mondiali di nuoto paralimpico di Funchal, nell'isola di Madeira, in Portogallo, stanno offrendo un grande contributo all'Italia che dopo tre giorni è in vetta alla classifica per nazioni con 30 medaglie (12 ori, 8 argenti e 10 bronzi). L'ultimo colpo della positiva serie è arrivato ieri dal padovano Francesco Bettella che si è affermato nei 200 stile e a poche ore dall'argento vinto nei 100 dorso. Specialità quella nella distanza doppia che mancava da tempo nel proprio palmares e in considerazione che lui è un dorsista. Un trionfo che lo riscatta dalla parziale delusione di Tokyo. «Sono felicissimo di questa medaglia - ha precisato Bettella - . È stato un oro particolarmente emozionante perché è dai Mondiali del 2010 che non salivo sul podio in questa specialità. I 200 stile è sempre stata la mia gara preferita fin dai primi anni di carriera. È un bellissimo flashback».

CAMPIONI Francesco Bettella e, a destra, Antonio Fantin

UN SUPER FANTIN

Straordinario lo è stato anche il giovanissimo veneziano Antonio Fantin che lunedì ha vinto l'oro nei 100 stile stabilendo il nuovo record mondiale e che poco dopo è sceso in vasca conquistando il bronzo con la 4X50 mista mixed. Fantin il giorno prima si era piazzato 3. nei 100 dorso. Straordinario filotto d'oro per il veronese Stefano Raimondi nei 50 farfalla, 400 stile, 100 rana e 200 misti e bronzo nei 50 stile. Bene anche l'altra ondina scaligera Xenia Francesca Palazzo che è salita sul gradino più alto del podio nei 100 dorso conquistando anche l'argento nei 400 stile e il bronzo nei 50 stile. Terzo posto per il padovano Luigi Beggiato con la 4X50 stile mixed.

Francesco Coppola

METEO

Temporali orientali e Appennino. Sole su coste e pianura

DOMANI

VENETO
Stabilità pur con cieli a tratti offuscati da nubi medio-alte di passaggio, basso rischio di precipitazioni anche sulle Alpi. Caldo in accentuazione, afa elevata.

TRENTINO ALTO ADIGE
Stabile e soleggiato pur con cieli a tratti offuscati dal passaggio di nubi medio-alte, basso rischio di precipitazioni anche in quota. Caldo intenso e afoso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile su tutta la Regione pur con cieli a tratti offuscati da nubi medio-alte di passaggio, basso rischio di precipitazioni anche sulle Alpi. Caldo in ulteriore accentuazione, afa elevata.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	16	29	Ancona	20	29
Bolzano	21	34	Bari	23	29
Gorizia	19	32	Bologna	21	33
Padova	21	34	Cagliari	21	31
Pordenone	21	33	Firenze	18	36
Rovigo	20	33	Genova	22	28
Trento	21	33	Milano	23	35
Treviso	19	33	Napoli	22	29
Trieste	24	30	Palermo	22	29
Udine	21	33	Perugia	20	31
Venezia	23	28	Reggio Calabria	21	28
Verona	24	34	Roma Fiumicino	17	26
Vicenza	19	34	Torino	22	36

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime - Rassegna stampa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.10 **Unomattina Estate** Attualità
12.00 **Camper** Viaggi. Condotto da Tinto e Roberta Morise
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Don Matteo** Fiction
16.00 **Sei Sorelle** Soap
17.00 **TG1** Informazione
17.10 **TG1 Economia** Attualità
17.20 **Estate in diretta** Attualità. Condotto da Roberta Capua e Gianluca Semprini
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Don Matteo** Fiction. Di Raffaele Androsiglio. Con Terence Hill, Raniero Monaco Di Lapio, Nino Frassica
23.25 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **La nave dei sogni. Emirati** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Italiani fantastici e dove trovarli** Società
14.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.30 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.40 **TG Sport Sera** Informazione
19.05 **Blue Bloods** Serie Tv
19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Io sono tempesta** Film Drammatico. Di Daniele Lucchetti. Con Marco Giallini, Elio Germano, Eleonora Danco
23.15 **Anni 20 notte** Attualità. Condotto da Francesca Parisella

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.10 **Elisir - A gentile richiesta** Att.
11.10 **Doc Martin** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **Question Time in diretta dal Senato della Repubblica** Attualità
16.35 **Overland 20** Società
17.45 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Atletica Diamond League - Oslo** Atletica leggera. Condotto da Telecronaca di Luca Di Bella
22.00 **Doppia colpa** Film Thriller
23.40 **Blob** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Storie della Scienza** Documentario

Rai 4

6.00 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
6.40 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
8.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.50 **Senza traccia** Serie Tv
11.20 **Criminal Minds** Serie Tv
12.50 **Cold Case** Serie Tv
14.20 **Kickboxer - La vendetta del guerriero** Film Azione
15.55 **Scorpion** Serie Tv
16.40 **Senza traccia** Serie Tv
18.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Nella tana dei lupi** Film Azione. Di Christian Gudegast. Con Gerard Butler, Pablo Schreiber, O'Shea Jackson Jr.
23.45 **Getaway!** Film Giallo
2.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
2.05 **The Strain** Serie Tv
2.45 **Cold Case** Serie Tv
4.10 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv

Rai 5

9.00 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
10.00 **La strada** Teatro
12.00 **Save The Date** Documentario
12.30 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Il bugiardo** Teatro
18.05 **Mozart: concerto n.13 in do maggiore** Musicale
18.45 **Scuola di danza - I ragazzi dell'Opera** Teatro
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Dobici 20 Anni Di Fotografia** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Oramo Tjeknavorian** Musicale
22.45 **John Lennon Gimme Some Truth** Documentario
23.45 **Rock Legends** Documentario
0.25 **Queen, dagli esordi a Bohemian Rhapsody** Doc.

Rete 4

6.25 **Tg4 Telegiornale** Info.
6.45 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
7.35 **Kojak** Serie Tv
8.35 **Agenzia Rockford** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **R.I.S. Delitti imperfetti** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info.
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Speciale Tg4 - Diario Di Guerra** Attualità
16.50 **Un sacco bello** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info.
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Dritto e rovescio** Attualità
0.50 **Changeling** Film Drammatico
3.30 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
3.50 **Buon funerale amigos... Paga Sartana** Film Western

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Francesco Vecchi
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Un altro domani** Soap
15.50 **L'Isola Dei Famosi** Reality. Condotto da Ilary Blasi
16.00 **Brave and Beautiful** Serie Tv
16.45 **Kiss the Chef** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info.
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Scherzi a Parte** Show
0.40 **Tg5 Notte** Attualità
1.15 **Paperissima Sprint** Varietà
1.40 **I Cesaroni** Fiction

Italia 1

7.30 **Pippi Calzelunghe** Cartoni
8.00 **Spank tenero rubacuori** Cartoni
8.25 **È un po' magia per Terry e Maggie** Cartoni
8.55 **Georgie** Cartoni
9.25 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
11.15 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **I Simpson** Cartoni
15.20 **Lethal Weapon** Serie Tv
16.20 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Vanguard - Agenti Speciali** Film Azione. Di Stanley Tong. Con Jackie Chan, Yang Yang, Lun Ai
23.35 **Shark** Film Horror
1.20 **American Dad** Cartoni
2.10 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

7.05 **Ciaknews** Attualità
7.10 **Hazzard** Serie Tv
7.55 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.45 **Passato prossimo** Film Commedia
10.35 **Il vendicatore del Texas** Film Western
12.35 **The Boxer** Film Drammatico
14.50 **Non è mai troppo tardi** Film Commedia
16.55 **Welcome Home, Roscoe Jenkins** Film Commedia
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Everest** Film Drammatico. Di Baltasar Kormákur. Con Jason Clarke, Ang Phula Sherpa, Thomas M. Wright
23.35 **Black Mass - L'ultimo gangster** Film Thriller
1.55 **The Boxer** Film Drammatico
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Welcome Home, Roscoe Jenkins** Film Commedia
5.40 **Orazio** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.00 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
11.15 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.30 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
13.30 **Masterchef All Stars Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **The Foreigner - Lo straniero** Film Azione
23.15 **Gola profondissima** Doc.
23.45 **The Right Hand - Lo stagista del porno** Reality
0.15 **Cookie e Emily, due squillo a Londra** Documentario
1.15 **Porn Inc.** Documentario
2.15 **Love Me - Mogli On Line** Documentario

Rai Scuola

13.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **Professione Futuro**
16.00 **Lezioni di latino e greco**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
18.30 **The Great Myths: The Iliad**
19.00 **Invito alla Lettura: Media Literacy contro la disinformazione**
19.30 **Le serie di RaiCultura.it**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**
20.30 **#Maestri Serie 4**
21.00 **e - Archeo Parchi archeologici**
21.05 **Progetto Scienza 2022**
24.00 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX

9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
11.50 **Highway Security: Spagna** Documentario
13.40 **A caccia di tesori** Arredamento
15.35 **Lupi di mare** Avventura
17.35 **Vado a vivere nel nulla** Case
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
22.25 **Undercut: l'oro di legno** Doc.
23.25 **La febbre dell'oro: la sfida di Parker** Documentario
0.20 **Cacciatori di fantasmi** Documentario

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **I segreti della corona** Doc.
19.00 **Eden - Missione Pianeta** Documentario
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Speciale Piazza Pulita** Attualità
23.30 **Atlantide Files** Attualità

TV 8

11.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Segreti a Old Saybrook** Film Thriller
15.45 **Innamorarsi a Valentine** Film Drammatico
17.30 **Passioni dal passato** Film Drammatico
19.15 **Home Restaurant** Show
20.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
21.30 **Antonino Chef Academy** Cucina
23.30 **Due cuori e una provetta** Film Commedia

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.20 **Sfumature d'amore criminale** Società
15.20 **Ombre e misteri** Società
17.15 **Crimini in diretta** Attualità
18.15 **Ce l'avevo quasi fatta** Avventura
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Only Fun - Comico Show** Show
23.35 **A testa alta** Film Azione

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Influencer di Stagione** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.30 **Possession** Film Drammatico

Rete Veneta

8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

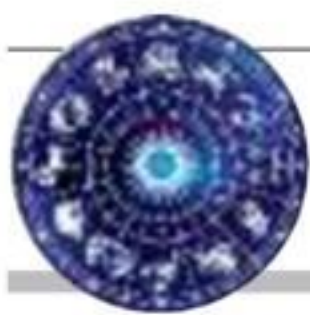
Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **L'alpino** Rubrica
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.15 **Community FVG** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Economy FVG** Rubrica
22.15 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.30 **Screenshot** Rubrica sportiva
23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **PrimeDonne** Rubrica
15.00 **Tg Sport Pomeriggio Calcio** Rubrica
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg Sport** Rubrica
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
21.00 **La Tv dei Viaggi** Rubrica
21.30 **Speciale San Daniele salone del mobile** Rubrica
22.15 **City Camp 2022** Calcio
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
La tensione di ieri si attenua mentre i tuoi impegni professionali acquistano sempre più **protagonismo**. Sei sotto il fuoco dei riflettori, è il momento di farti valere e dare il meglio di te. Intorno a te c'è una situazione molto favorevole, le persone sono disponibili a collaborare e ad aiutarti nella realizzazione dei tuoi progetti. Perfino quella figura severa che ti ostacolava ora ti sostiene.

Toro dal 21/4 al 20/5
In questi giorni hai deciso che puoi continuare ad andare avanti anche se la situazione in cui ti trovi ti spaventa. E stai scoprendo che meno ti lasci condizionare dalla paura di sbagliare o non farcela e più la paura diminuisce. Il senso di responsabilità non è più una minaccia ma il tuo migliore alleato per raggiungere la meta. Il **coraggio** si costruisce un passo dopo l'altro, a volte controvento.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Oggi il Sole nel tuo segno forma due aspetti importanti: un quadrato con Nettuno e un trigone con Saturno. Individui gli strumenti per andare oltre la rigidità e portare avanti i tuoi obiettivi con la **perseveranza** necessaria. E al tempo stesso, accettando il rischio della confusione, non rinunci a inserire quella dose di sogno che ti consente di non limitarti a una visione razionale delle cose.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Il tuo lato visionario oggi sembra intenzionato a farti esplorare le zone meno frequentate della fantasia. Vieni così a confrontarti con gli aspetti più difficili delle tue emozioni: gelosie, antipatie, paure... Può essere un esercizio molto interessante perché sono emozioni che acquistano forza quando le fuggiamo. Prova a esasperarle e vedrai che la **serenità** riprenderà rapidamente il sopravvento.

Leone dal 23/7 al 23/8
Hai la **scelta** se puntare sull'interpretazione della situazione o centrarti su quello che è più tangibile. Potrai vedere distintamente che da un lato c'è la tua lettura della realtà e dall'altro quello che puoi toccare con mano. La verifica pragmatica dei fatti ti dà molta forza perché ti aiuta a risparmiare tue energie. L'interpretazione è solo un gioco, a volte ti mette le ali, altre ti spaventa.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La tua vita professionale oggi potrebbe offrirti soluzioni molto concrete che ti consentiranno di rendere **tangibile** un tuo obiettivo. Hai modo di fare una verifica e di aggiustare le tue aspirazioni a quello che la realtà ti consente. Approfitta anche della forte carica di fantasia, che ti incoraggia a non limitarti, a puntare in alto. Le tue aspirazioni fanno da traino, sarebbe un errore frenarle.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Una situazione un po' complessa in famiglia potrebbe richiedere un tuo intervento più attivo. Fortunatamente i pianeti facilitano le cose, dandoti sicurezza e autocontrollo a profusione. A momenti sei anche troppo serio e disciplinato, approfitta dei momenti in cui non hai il controllo della situazione. Un po' di **confusione** ti giova perché aggiunge al tuo arsenale anche le armi della fantasia.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Per te sarà una giornata particolarmente piacevole in cui ti sentirai in sintonia con te stesso e con il mondo. Affronti la giornata con quella carica quasi indistruttibile di **vitalità** grazie alla quale risolvi anche le situazioni più complesse. Potresti fare un incontro interessante con una persona fuori dal comune. Ascolta quello che ha da proporti e accetta anche il velo di mistero che l'avvolge.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Sei più determinato del solito oggi, specie nel campo delle relazioni e dell'amore. Individui con grande facilità soluzioni creative anche dove gli altri vedono solo ostacoli e disordine. Ma non è tutto: oggi ci sono movimenti importanti nel campo del **denaro**, per te si aprono opportunità inattese, forse un investimento interessante. Fondamentale la scelta del partner, attiva lo spirito critico.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Con la congiunzione di Luna e Plutone, in trigone ai valori in Toro, la giornata di oggi per te si annuncia particolarmente intensa, soprattutto nel campo delle relazioni e dell'**amore**. Potrebbe esserci un incontro inaspettato o l'opportunità di recuperare una relazione a cui avevi rinunciato. Emerge con forza la carica erotica, non sottovalutarla! Il trigone tra Sole e Saturno ti rende più sicuro.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il bel trigone tar il Sole e Saturno ti consente di rendere operativi i progetti ai quali hai riflettuto negli ultimi mesi. Adesso inizia la fase della **realizzazione**. Sarà facile trovare i canali giusti e le persone che sono pronte ad ascoltarti. Scoprirai di avere risorse che ignoravi, qualcosa di cui non eri consapevole e che improvvisamente sarà messo in piena luce dalle persone accanto a te.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Prova per una volta a dare ascolto alla voce delle tue paure, solitamente ti blocca ma oggi ti sarà d'aiuto a individuare i limiti che ti impediscono di avanzare. La realtà ti sta stretta, vorresti evadere in altre dimensioni, fuggire. Senti dentro di te una **certezza** molto precisa, vorresti che tutti ascoltassero la tua visione e ti seguissero. Attento però a non volerti trasformare in un profeta!

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

LOTTO

Bari	65	89	43	69	13	67	33	65
Cagliari	15	131	77	97	18	93	45	53
Firenze	81	65	76	56	86	56	83	51
Genova	38	65	47	59	52	51	14	48
Milano	59	77	42	64	78	63	68	60
Napoli	87	58	80	52	81	51	53	47
Palermo	66	63	48	63	57	57	75	53
Roma	86	89	13	72	16	68	50	61
Torino	58	116	75	70	14	68	37	65
Venezia	20	71	36	68	47	59	3	54
Nazionale	65	90	57	80	42	68	59	63

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«VALE LA PENA DI AIUTARE I GIOVANI SPOSI A SAPER TROVARE IL TEMPO PER APPROFONDIRE LA LORO AMICIZIA E PER ACCOGLIERE LA GRAZIA DI DIO. CERTAMENTE LA CASTITÀ PREMATRIMONIALE FAVORISCE QUESTO PERCORSO»

Linee guida del Vaticano sulle nozze

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Sindaci e partiti

Ancora sul voto: il centrodestra e il caso Verona, ovvero quando i personalismi prevalgono sulla politica

Roberto Papetti

*Caro direttore,
adesso Flavio Tosi vuole l'accordo con Sboarina per l'apparentamento al ballottaggio a Verona. Dopo aver rischiato di compromettere la probabile vittoria del sindaco uscente, Tosi va all'incasso di incarichi o assessorati nella possibile futura Giunta di centrodestra a Verona. La scelta di Forza Italia di non appoggiare Sboarina scopre i limiti del vecchio partito di Berlusconi, ormai senza futuro e senza leader....!*

Giobatta Benetti
Pianiga (Ve)

Caro lettore,
le peripezie e i malesseri elettorali del centrodestra veronese mi sembrano un caso esemplare di quando i personalismi, assai più delle personalità, hanno la prevalenza sulla politica. Mettiamo in fila qualche fatto. Nel 2015 Flavio Tosi, sindaco di Verona e già segretario veneto della Lega, viene espulso dal Carroccio e si candida alla presidenza della Regione contro Luca Zaia, uscendone largamente perdente. Nel 2017 Tosi, non potendo presentarsi come candidato sindaco di Verona avendo già concluso due mandati, crea una sua lista (la Lista Tosi) che propone come candidato sindaco della città scaligera Federica Bisinella, ex parlamentare leghista e moglie dello stesso Tosi. La Lista Tosi si piazza al secondo posto e va al ballottaggio con la lista del centrodestra guidata proprio da Federico Sboarina, che diventerà poi sindaco. Si arriva al 2022, con la decisione di Tosi di rinnovare lo scontro con Sboarina presentandosi di nuovo come candidato sindaco di Verona e trascina con sè Forza Italia che decide di non sostenere Sboarina esu questo rompe con Lega e Fdi. Sappiamo com'è andata: le due liste di centrodestra si sono fatte la guerra e al primo turno e ha prevalso il centrosinistra che, tra l'altro, presentava un candidato sindaco con le qualità e la popolarità di Damiano Tommasi. Nel frattempo, in questi anni 7-8 anni, Tosi è passato dalla Lega, all'alleanza referendaria con Renzi, all'accordo elettorale con centristi ed ex montiani, per approdare infine a Forza Italia, di cui proprio ieri è diventato ufficialmente un iscritto. La domanda è: dopo tutto quello che è accaduto, riusciranno Sboarina e Tosi a trovare un accordo in vista del ballottaggio del 26 giugno? Che il sindaco uscente faccia qualche resistenza mi sembra, almeno dal punto di vista umano, assai comprensibile. Ma si sa, la politica è l'arte dell'impossibile ed è immaginabile che tra i due contendenti, alla fine si troverà un accordo e verrà siglata una "pax veronese" dentro il centrodestra. Qualcuno però farà bene a ricordare, per l'oggi e il domani, una celebre citazione: un cinico ha cento idee, ma nessun ideale.

Dopo il voto / 1

Il significato dell'astensione

L'astensione consegna la democrazia alle minoranze (cit. Alessandro Campi). Non solo lui ed altri giornalisti, ma i politici e più in generale molti addetti all'attuale "sistema", non si sono accorti o peggio nascondono la verità che sottende il comportamento di quasi la metà dei cittadini. Ma non è, almeno per me, un "Non voto", ma un modo di votare contro il sistema ormai obsoleto. Sperando di arrivare con questo non voto alla maggioranza assoluta (oltre il 50%). Ho cominciato a esprimermi in questo modo più di trent'anni fa e il giorno delle votazione per etica personale non vado né al mare né in viaggio. Con meno della metà dei cittadini che non votano, la democrazia non è più democrazia per definizione.

Pierpaolo Levorato
Venezia

Dopo il voto / 2

La politica prenda le sue decisioni

Per molte persone il referendum è la massima espressione di democrazia. Ma l'ultimo sulla Giustizia per tempi e modi (balneare e tecnicistico) a me è sembrato solo un tentativo di mascherare la mancanza di coraggio della classe politica di far proprie queste decisioni.

Maurizio Manaigo
Padova

Dopo il voto / 3

E il referendum sull'autonomia?

Si chiedono perché in occasione del referendum in Veneto abbia votato solo un quarto degli elettori... si chiedano perché sebbene il risultato del referendum sull' autonomia sia stato chiaro dopo ben tre anni sia ancora tutto fermo? E pretendono di avere il voto su materie giuridiche?

Daniele Tinti

Dopo il voto / 4

La sconfitta del Parlamento

Molti analisti cercano di analizzare il "flop" del referendum cercandone le cause; questo avviene sempre dopo il voto. Personalmente avevo scritto prima della votazione che la questione va analizzata cercando le soluzioni migliori nelle sedi che ritengo competenti: cioè Camera, Senato e relative commissioni giustizia. Questo per anni non è stato fatto ed allora invece di puntare il dito verso il popolo astensionista, qualche politico si arrampica sugli specchi inventandosi scuse che non esistono, tipo giornate al mare e via dicendo magari per giustificare una propria sconfitta politica. La riforma della Giustizia che ci viene chiesta anche dall'Europa, come altre (Lavoro, Fisco, Concorrenza ecc.ra) dovrebbe trovare la sua naturale soluzione in Parlamento dove vi sono i soggetti appositamente eletti .

Romano G.

Dopo il voto / 5

La chiara scelta dei padovani

A Padova Giordani ha vinto col botto. Uno scarto di voti a suo favore quasi il doppio rispetto al candidato Peghin. Erano anni che non si vedeva una cosa simile. Ma c'è da considerare che l'elettorato di sinistra è più ideologico, quindi molto presente agli appuntamenti rispetto a quello di destra che probabilmente e comodamente è andato al mare, oppure formato da snob che hanno snobbato le elezioni. Certo che con una forza elettorale qual è quella comunale e quella universitaria si crea un nocciolo ben duro da scalfire per ogni candidato diverso dalla sinistra. I voti degli elettori hanno sancito "coram populo" che il sindaco è Giordani e Padova avrà il suo tram in quattro linee, che le strade cittadine saranno vieppiù condizionate da questo mezzo su rotaia, vecchio o vecchissimo che sia, che i piccoli commercianti fronte rotaia chiuderanno perché "non capaci" come ebbe ad affermare proprio il sindaco Giordani, che la movida in Portello avrà vigore in virtù degli studenti gaudenti o da pride Lgbt... D'ora in avanti avranno poco da recriminare i padovani, essi hanno scelto e nulla da dire più.

Alberto Stevanin

Dopo il voto / 6

Quella domanda sulle schede...

A proposito della lettera della Signora Masiero, non so se la possa consolare ma anche in altre regioni e città la domanda che veniva fatta all'arrivo al seggio era come dal barbiere: "shampoo, taglio, tinta e poi piega o solo taglio?"; ossia: "tutte le schede o solo voto del sindaco?". Che la domanda fosse rivolta allo scopo di risparmiare carta evitando la deforestazione? Mi viene il sospetto che il contributo per far naufragare i referendum possa essere non solo un sospetto.

Adolfo Fuga

Dopo il voto / 7

Le colpe del centrodestra

Ho visto la scarsa attenzione al sociale manifestata dai candidati del centrodestra. Peghin a Padova, Ghedina a Cortina hanno sottovalutato le richieste e le attese dei cittadini su temi sociali e ambientali. L' empatia con la gente non si costruisce in un paio di mesi ma è il risultato di un lavoro a piccoli passi negli anni. A Verona è stata una contesa interna al centrodestra che con presunzione e mancanza di visione ha rischiato di rovinare il lavoro fatto da Sboarina, il sindaco uscente. Al ballottaggio speriamo che Forza Italia metta da parte le ambizioni di Tosi e vadano uniti alla vittoria.

A.B.
Pianiga (Venezia)

Dopo il voto / 8

Da Renzi alla Meloni leader o meteore?

Dal 2014 ad oggi la politica italiana è sempre caratterizzata da astri che nascono e tramontano nel giro di poco tempo. Da Renzi, Grillo, Salvini e adesso vedremo la Meloni. Ma forse non è colpa anche nostra che corriamo troppo dietro all'ultimo pifferaio magico?

Aldo Sisto

La guerra

Cosa c'entra l'industria delle armi

Dire che la guerra è provocata solo dall'industria della armi. è come dire che la psicoanalisi è un mito tenuto vivo dall'industria dei divani.

Annibale Bertollo
Cittadella

Venezia

Bagni chiusi sui battelli Actv

Domenica dopo tanto tempo sono andato con mia moglie a fare un giro a Venezia, città che amiamo. Prendendo il battello Actv da Punta Sabbioni, dopo che avevo visto per molto tempo il bagno del vaporetto chiuso perché "guasto", ho capito che invece di ripristinare i servizi li hanno "tombati"! È una cosa vergognosa non solo per gli utenti, ma anche per i lavoratori a bordo. È questa la civiltà? Ma l'importante è avere la mascherina!

Walter Pescara

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/6/2022 è stata di **45.304**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Uccide la moglie a coltellate e fugge: marito confessa

Ennesimo femminicidio la notte scorsa a Codroipo dove un 45enne ha ucciso la moglie quarantenne a coltellate ed è fuggito in auto. I due erano in fase di separazione

IL COMMENTO SU WWW.GAZZETTINO.IT

Altri schianti tra Tir nel tratto maledetto dell'A4: una vittima

Distanze di sicurezza non rispettate e velocità eccessiva: da qui si deve partire per frenare la strage. E ci sono rampe d'accelerazione troppo corte per i veicoli in entrata (gioMattiuz)

Giovedì 16 Giugno 2022
www.gazzettino.it

Il commento

Come cambiare i referendum per non farli scomparire

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

Unica meritoria eccezione la carta stampata, tra cui questo giornale. Il risultato è sotto l'occhio di tutti: la partecipazione ai referendum, già in diminuzione nel tempo, è arrivata ai minimi storici. Solamente un avente diritto su cinque si è recato alle urne: un risultato, c'è da scommettere, che sarebbe stato addirittura inferiore se non avesse avuto il traino delle elezioni amministrative. La tragedia invece riguarda lo stato di forma di quello che dovrebbe essere il principale strumento di democrazia diretta da parte dei cittadini, vale a dire proprio il referendum abrogativo. Gli elettori non hanno molte alternative, infatti: la Costituzione non prevede referendum consultivi; le uniche altre tipologie di referendum riguardano la conferma di modifiche costituzionali e la modifica dei confini regionali o l'aggregazione di enti locali a regioni diverse da quelle di appartenenza. I primi sono stati usati quattro volte nell'intera storia repubblicana; i secondi si limitano a qualche decina di casi, tutti di interesse locale. La tradizione dei referendum abrogativi è invece ben più ricca: a partire dal 1974, si sono tenute 18 consultazioni referendarie abrogative. Nella maggior parte dei casi, peraltro, su quesiti multipli. Tuttavia, il quorum è stato superato solo il 50% delle volte. Non solo: negli ultimi venticinque anni, a partire cioè dal 1997, i referendum abrogativi sono sempre falliti, con l'unica eccezione del 2011 (due referendum sull'acqua, uno sul nucleare e uno sul cosiddetto legittimo impedimento). Tutto ciò appare davvero strano, in un'epoca storica in cui invece sembra essere maggiore la richiesta di partecipazione da parte dei cittadini. A questo punto, le domande che il legislatore dovrebbe porsi sono almeno due. La prima è quella dirimente: abbiamo ancora interesse a utilizzare il referendum abrogativo? La risposta non è affatto scontata. Già nell'Assemblea costituente il dibattito fu acceso, perché in molti erano contrari alla possibilità che il corpo elettorale potesse cancellare una norma legittimamente approvata dal Parlamento. In questo senso si spiegano sia la previsione delle 500.000 sottoscrizioni sia quella del quorum. Se oggi, con l'identità digitale, è relativamente semplice raccogliere 500.000 firme, lo stesso non può dirsi del 1948; anche il numero, mezzo milione di elettori, era piuttosto consistente rispetto sia al totale della popolazione (46,2 milioni) sia al totale degli aventi diritto che, nel 1948, erano solamente coloro che avevano più di 21 anni (29,1 milioni). Per confronto, vale la pena di ricordare che nel 2022 gli aventi diritto al voto (maggiorenni) sono ben 49,8 milioni, circa il 70% in più che nel 1948. Almeno sulla carta, quindi, oggi è relativamente più semplice fare richiesta di un referendum abrogativo. Il quorum ha la stessa finalità: la consultazione è valida solo se un numero sufficiente di elettori ritiene degno di interesse l'argomento sottoposto a voto. Oppure se ritiene di essere sufficientemente preparato per rispondere al quesito proposto. Sarebbe interessante che ogni leader politico si esprimesse su ciò. Ammesso che si decida di mantenere questo strumento, vale poi la pena di passare alla seconda domanda: come valorizzarlo. Una possibilità per ridare vigore al referendum potrebbe essere quella di renderlo, paradossalmente, più difficile. A partire dalla raccolta delle firme. Con l'organizzazione e la tecnologia contemporanea, raccogliere 500.000 firme è oggi un requisito ex ante troppo semplice da soddisfare. Rinforzarlo permetterebbe di infrangere un altro tabù, vale a dire il mantenimento del quorum.

Le possibilità sono numerose. Quella più estrema prevede la sua eliminazione radicale. Una riforma che, per rispettare lo spirito della Costituzione, dovrebbe essere però bilanciata da un rilevante e non simbolico aumento delle firme richieste (tre milioni? Cinque?). Un'alternativa è quella di un quorum variabile, collegato per esempio all'affluenza delle elezioni nazionali più recenti. In questo modo, si potrebbe internalizzare il fenomeno dell'astensione strutturale che in tutte le democrazie mature tende a manifestarsi. Un'altra possibilità, infine, è quella di evitare referendum troppo tecnici e di limitarli invece a grandi questioni che potremmo definire di coscienza o addirittura di morale, come furono per esempio i casi di aborto e divorzio e come oggi avrebbe potuto essere il caso dell'eutanasia se il quesito fosse stato accolto dalla Consulta. Una proposta che difficilmente verrà accolta, perché i voti "secondo coscienza" sono quelli che spaccano partiti e coalizioni. Ma se la partecipazione langue, la democrazia si indebolisce. E la mancanza di risposta a queste due domande da parte del legislatore è essa stessa una risposta: la peggiore che ci potremmo attendere.

La vignetta

Offerte valide dal 16 al 29 giugno 2022

Sconti!

Chicken burger Aia*
200 g - 9,95 €/kg
1,99 €/pz. **Offerta**

Yogurt Müller mix gusti assortiti
150 g - 3,26 €/kg
0,49 €/pz. **Offerta**

Passata di pomodoro lampomodoro Conserve della Nonna
700 g - 1,29 €/kg
0,90 €/pz. **Offerta**

Caffè Segafredo intermezzo
2x250 g - 5,98 €/kg
2,99 €/pz **Offerta**

Tonno Nostromo in olio di oliva
6x70 g - 9,50 €/kg
3,99 €/pz **Offerta**

Bagno Vidal assortito
660 ml
0,99 €/pz. **Offerta**

Mozzarella Despar
250 g - 5,56 €/kg
1,39 €/pz **Offerta**

Birra Poretti 4 luppoli
660 ml - 1,43 €/L
0,95 €/pz **Offerta**

Cabernet, sauvignon friuli o ribolla gialla colli orientali del friuli Tenimenti Civa
750 ml
4,65 €/L
3,49 €/pz **Offerta**

IL GAZZETTINO | Giovedì 16, Giugno 2022

Santi Quirico e Giulitta.
In Asia Minore, commemorazione dei santi Quirico e Giulitta, martiri.

18°C 32°C
Il Sole Sorge 5.14 Tramonta 20.59
La Luna Sorge 23.35

PIANO CITY PORDENONE SI GEMELLA CON MADRID GRAZIE ALLA VIRTUOSA VIVIANA LASARACINA

A pagina XXII

Musica
Le Voci bianche della Scala alla basilica di Aquileia

A pagina XXII

Calcio Serie A
Ci sono quattro attaccanti nel taccuino di Pozzo

Difficile che la squadra possa essere già al completo per l'avvio della stagione, ma uno dei quattro potrebbe essere a Udine per il 4 luglio.

Gomirato a pagina XI

Uccisa perché voleva separarsi

▶Elisabetta Molaro è stata assassinata con decine di coltellate dal marito Paolo Castellani nella loro villetta di Codroipo

▶In una camera dormivano le due figlie della coppia, di 5 e 8 anni. L'uomo è stato catturato mentre vagava nei campi

Elisabetta Molaro, assicuratrice di 40 anni e mamma di due bimbe di 5 e 8 anni, è l'ennesima vittima di femminicidio del 2022. Uccisa con decine di coltellate dal marito, Paolo Castellani, 44 anni, nel luogo che forse considerava più sicuro, la casa, alla periferia di Codroipo. Uccisa con i figli che dormivano, ignari della tragedia, nella stanza accanto. La coppia già da un po' di tempo stava attraversando un periodo di crisi. Marito e moglie, infatti, avevano già avviato una riflessione su una possibile separazione.

Antonutti, Comisso e De Mori a pagina 11 del fascicolo nazionale e alle pagine II, III e V

Le colleghe
«L'ultima serata a cena con lei, sempre serena»

Sul telefonino di Susi Molinari, capoufficio della B&T Assicurazioni di Codroipo, l'ultimo messaggio di Elisabetta Molaro è arrivato a mezzanotte in punto.

A pagina III

La famiglia
Le due bambine ignare di tutto sono con la nonna

Domenica pomeriggio Elisabetta e Paolo avevano organizzato una festa in giardino per il compleanno della figlia più piccola, che ora con la sorella è dalla nonna materna.

A pagina V

La coppia in crisi. Amici e colleghi sconvolti: «Erano buoni e gentili, nessun sospetto»

La frase dopo la lite: «Se mi lasci mi uccido»

La villetta di Codroipo dove si è consumato il femminicidio di Elisabetta Molaro (nel riquadro), madre di 2 bambine

Le elezioni
Simboli di partito "nascosti", in regione vincono le Civiche

A contare le liste civiche che si sono presentate rispetto ai simboli dei partiti, c'è da restare quantomeno scombussolati. Le Civiche sono state 132 contro i 44 "marchi di fabbrica" dei partiti. Di più. Sono solo quattro i partiti che hanno avuto il coraggio di mostrarsi, ma solo in pochi Comuni: Pd, Lega, Fdi e i 5 Stelle solo a Gorizia e Monfalcone.

Del Frate a pagina VII

Il lavoro
Occupazione, superati i livelli di prima della pandemia

Ci sono due dati contrastanti, uno col segno più e l'altro col segno meno. In Fvg l'occupazione è cresciuta nel primo trimestre dell'anno. Il divario di genere, però, resta ancora imbarazzante. Nel primo trimestre il numero di occupati è pari a 516.300 unità, 17.400 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+3,5%).

Agrusti a pagina VI

Per fare scorta di acqua cade in un dirupo e muore

Esce per fare scorta d'acqua ma viene ritrovato senza vita. Il corpo del settantaduenne Alfio Cella, residente a Tolmezzo, è stato recuperato ieri mattina all'alba dagli uomini del Soccorso Alpino di Forni Avoltri. Grande dolore tra i parenti dell'uomo, alla notizia del suo decesso. Era stato il figlio Enrico, martedì sera a lanciare l'allarme per il mancato rientro del padre. L'uomo, originario della frazione di Villa di Verzegnis, era emigrato a Milano con la famiglia. Nel capoluogo lombardo aveva vissuto per diversi anni, per poi rientrare in Carnia dove, in qualità di ingegnere, ha lavorato per tanti anni nell'allora Consorzio di bonifica.

A pagina VIII

L'INTERVENTO Sono intervenuti gli uomini del Cnsas

La Notte Bianca
Il 2 luglio concerto di piano all'alba per il ritorno alla "normalità"

Torna in città l'ormai tradizionale appuntamento con la "Notte Bianca". Una giornata che vuole simboleggiare l'ingresso della città nella stagione più vivace dell'anno, quella in cui più grande è l'aspettativa di ricevere visitatori da ogni parte della regione, d'Italia e del mondo.

A pagina IX

IN PIAZZA Appuntamento atteso

Tolmezzo, alla festa spunta il saluto fascista

Un gruppo di sostenitori del neoeletto sindaco di Tolmezzo Roberto Vicentini ha celebrato la vittoria del proprio candidato nel centro del capoluogo carnico brindando, intonando l'inno d'Italia e salutandolo con il braccio teso, il tipico saluto fascista. Il video e le foto dei festeggiamenti sono rimbalzati sui social e hanno suscitato immediati commenti e reazioni. Il centrosinistra ha chiesto che il sindaco prenda immediatamente le distanze. «Mi dissocio totalmente - ha subito commentato Vicentini - da questi "stupidotti"».

A pagina VII

BRACCIO TESO Un'immagine dei cori a Tolmezzo

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Femminicidio a Codroipo

Una furia impensabile su una donna speciale

Elisabetta Molaro, 40 anni, è descritta dai colleghi dell'agenzia assicurativa dove lavorava come «una fuoriclasse». Una mediatrice seguiva la separazione

IL RITRATTO

Positiva, determinata, intraprendente e un sorriso che illuminava la stanza. Elisabetta Molaro, 40 anni, di Codroipo, era una donna d'azione, che mai avrebbe subìto situazioni di pericolo senza reagire o messo a rischio l'incolumità delle sue due bambine di 8 e 5 anni. Che la separazione dal marito Paolo Castellani, 44enne codroipese, fosse in salita, ne era consapevole, ma che lui sarebbe stato capace di farle del male non lo aveva percepito. Era rientrata a casa poco prima di mezzanotte, al termine di una cena con le colleghe. In via delle Acacie, dove abitava in una strada che dalla circonvallazione sud di Codroipo porta verso il parco delle risorgive e il polisportivo, lui l'aspettava sveglio. È nata una discussione che Castellani ha troncato con decine di coltellate. Ha colpito la moglie al collo e al torace con un coltello di 27 centimetri. Una furia impensabile in un uomo così tranquillo. Erano circa le due di notte quando ha chiamato il 112 annunciando l'ennesimo femminicidio: «Venite, la porta è aperta, c'è un ferito...». Sotto choc e sporco di sangue, si è poi allontanato in auto verso Passariano, prima che arrivassero le forze dell'ordine. È a villa Manin che i carabinieri lo hanno ritrovato. Prima di esser portato in caserma ha indicato il fossato in cui aveva gettato il coltello.

LO CHOC

Mercoledì mattina, le Frecce disegnano sui cieli di Rivolto le loro evoluzioni e puntano verso Codroipo con il solista che traccia una linea retta che pare una staffilata al cuore, come quella che ha ucciso Elisabetta. È il rombo della Pan l'unico rumore a squarciare il silenzio in via Acacie. I codroipesi sono increduli. «Ha ucciso la Betta?», si chiedono. Impiegata prima alla Cattolica e poi alla B&T Assicurazioni di piazza Garibaldi, Elisabetta Molaro ha seguito negli anni migliaia di pratiche con la passione e il rigore che la contraddistinguevano. Con il marito si conoscevano da ragazzini. Lei vulcanica, lui un tranquillo padre di famiglia appassionato di ornitologia. Avevano condiviso per tanti anni la passione per le moto. Elisabetta stessa era una biker, portava la moto con disinvoltura e prima di diventare mamma era normale vederla con casco e giubbotto pronta per il giro domenicale. Poi sono nate le bambine e lei, attenta e responsabile, ha rinunciato alla moto per dedicarsi alla famiglia.

IL LAVORO

Alla B&T, Elisabetta lavorava dal 2013. «Era bravissima, radicata a Codroipo e molto amata dai clienti - racconta Alberto Bernava, sindaco di San Vito al Tagliamento e socio dell'agenzia assieme all'udinese Mauro Tramontano -. Eravamo molti amici, si cenava con le famiglie o si beveva un aperitivo con Paolo dopo il lavoro. Siamo increduli, era un uomo così buono e disponibile. Lei? Straordinaria, dolce, una bontà unica e una lavoratrice insostituibile». Gestiva le pratiche con autonomia e professionalità, Bernava la definisce una «fuoriclasse». Appena diventata mamma aveva la necessità di conciliare gli orari di lavoro con le esigenze della famiglia. «Le avevamo fatto un contratto che fosse adeguato alle sue esigenze - spiega Bernava -. Siamo una piccola azienda, molto legati tra di noi e cerchiamo di venirci incontro».

IL SINDACO DI SAN VITO E SUO DATORE DI LAVORO: «SIAMO INCREDULI, PAOLO È COSÌ BUONO E DISPONIBILE...»

FELICE Elisabetta Molaro, 40 anni, era mamma di due bambine

LA COPPIA

Elisabetta Molaro aveva intrapreso con una mediatrice un percorso che l'avrebbe portata alla separazione da Castellani. Erano seguiti da una psicologa. Lui non accettava che la loro relazione fosse finita, ma nessuno aveva intuito un epilogo così tragico. «Elisabetta - conferma Bernava - non aveva mai accennato a violenze domestiche, altrimenti ci saremmo allertati. Era una fase delicata del loro rapporto». Ieri mattina la notizia del femminicidio è arrivata nell'agenzia di piazza Garibaldi quasi per caso. «Eravamo così stravolti - racconta Bernava - che siano andati tutti insieme a Codroipo. A piangere». Sulle porte degli uffici di Codroipo e San Vito da ieri un cartello annunciava "chiuso per lutto". Nessuno era in grado di lavorare.

Cristina Antonutti

INDAGINI I carabinieri davanti alla villetta di Codroipo dove si è consumata la tragedia

Un solitario con l'unica passione per le moto «Se mi lasci mi uccido»

▶Sabato aveva confidato a un amico l'intenzione di vendere la sua Honda

▶«Aveva rinunciato al suo hobby per la famiglia, viveva per moglie e figlie»

IL RITRATTO

«"Se ci lasciamo mi ammazzo", così le aveva detto durante un litigio, ma era una violenza rivolta a se stesso, nessuno avrebbe mai immaginato che avrebbe fatto del male alla moglie». Non si dà pace Mauro Tramontano, socio della B&T Assicurazione, l'agenzia in cui Elisabetta Molaro lavorava in piazza Garibaldi a Codroipo. «Si erano sposati giovanissimi, lui aveva riposto nella famiglia tutta la sua vita. Dev'essergli crollato il mondo addosso, credo che nella sua mente ci sia stato un cortocircuito».

L'AMICO

Riesce a spiegarselo «solo con un raptus di follia» anche Sergio Chiandotto, amico di Paolo Castellani, che abita a 300 metri dalla casa del delitto. Con gli amici con cui condivideva la passione della moto e il rito del caffè del sabato mattina al bar "Al Girasole" gestito dalla moglie dello stesso Chiandotto, Paolo della separazione non aveva mai parlato. «Per me è stato un fulmine a ciel sereno. Non ci aveva detto niente. Li vedevo sempre passeggiare la domenica mattina vicino a casa», racconta. Chiandotto descrive l'amico Paolo come «un uomo buono, lavoratore instancabile, uno che per la famiglia e soprattutto per le figlie avrebbe dato braccia e gambe, staccandosele a morsi... Non riesco ancora a crederci».

OMICIDA Paolo Castellani, 44 anni, in una posa scherzosa

Ad accomunarli, la passione per i motori: Paolo circa un anno fa aveva comprato la moto Honda CB 1000 R che era appartenuta a Sergio. Sabato, come sempre, si erano visti nel locale. «Era l'unica puntata che Paolo si concedeva in bar, il sabato mattina, per una chiacchierata a sfondo motoristico e un caffè. E proprio sabato, l'ultima volta che l'ho visto - ricorda - mi ha chiesto un aiuto per vendere la sua moto. "Ma come, ce l'hai da un anno e già vuoi venderla?". L'aveva comprata dopo aver trovato un nuovo lavoro in viale Palmanova a Udine. Gli ho chiesto il motivo e mi ha spiegato che le cose non andavano tanto bene, che non la usava più. Ma quella era la sua unica valvola di sfogo: una volta al mese, per un paio d'ore, quando le bambine ancora dormivano, andava in montagna al mattino prestissimo. Lui viveva per la famiglia», sostiene Sergio.

Con la famiglia di origine, invece, a sentire gli amici, pare non abbia grandi rapporti, tranne che con un cugino a cui è molto legato. «In passato, Paolo andava anche in pista con la moto. Poi ha rinunciato. Quando, prima del Covid, aveva perso il lavoro, quando la catena di negozi di distribuzione di ricambi auto in cui era impiegato aveva chiuso, aveva venduto la moto che aveva prima, per dedicarsi alla moglie e alle figlie. Era un uomo con un gran senso di responsabilità e sacrificio. Proprio la rinuncia al 90% a questo suo hobby è una cifra che aiuta a capire quanto fosse totalmente dedicato alla famiglia. Era molto attaccato alla moglie e alle figlie». Nessuna avvisaglia di quello che sarebbe successo. «Nessun accenno a tensioni o litigi. Io penso che, per come è lui, a mente fredda, se avesse avuto chiarezza su quello che sarebbe accaduto, si sarebbe tagliato le mani piuttosto di fare quello che ha fatto. Non fa parte del carattere di Paolo, che io ho sempre conosciuto come un uomo mite», sostiene l'amico. Paolo aveva trovato un posto da magazziniere alla Autoricambi Pdm di viale Palmanova a Udine. «Siamo sconvolti», ha solo detto ieri al telefono il titolare con un filo di voce.

C.D.M.

TRANQUILLITÀ La villetta dove la coppia viveva con le due figlie

La città sconvolta

Il sindaco: «Una famiglia tranquilla» La politica: «Più tutele per le donne»

«Questa per noi è una tragedia immane, che colpisce profondamente Codroipo e l'intero Medio Friuli. Riviviamo lo stesso dramma di quando fu uccisa Lisa Puzzoli». Dice così il sindaco uscente di Codroipo, Fabio Marchetti, travolto dalla notizia dell'assassinio di Elisabetta Molaro. «Non avremmo mai pensato che potesse succedere. Non c'era nessun segnale. Era una coppia normalissima, con un lavoro che consentiva loro di vivere tranquilli. Non era mai stata "attenzionata" dai servizi sociali o dalle forze dell'ordine. Siamo sconvolti». Il primo pensiero di Marchetti è stato quello di «allertare i servizi sociali per dare un supporto alle due bambine e metterle in sicurezza». Colpiti dalla tragedia anche i due candidati sindaco che si affronteranno al ballottaggio. «Ci raccogliamo in preghiera per ricordare una giovane donna e una mamma - dice Gianluca Mauro -. Strazia il cuore, da papà, pensare alle due bambine: a loro dedichiamo il nostro primo pensiero». «Tragedie come questa sono eventi che non vorremmo mai dover commentare perché le parole rischiano di essere inadatte e incomplete - gli fa eco Guido Nardini -. Desideriamo solo stringerci intorno alla famiglia di Elisabetta Molaro». Secondo l'assessore regionale Riccardo Riccardi «le misure di contrasto devono moltiplicarsi». Debora Serracchiani (Pd) parla di «inaccettabile violenza assassina». Sgomenta l'assessore Barbara Zilli. «Le istituzioni - scrivono in una nota i consiglieri regionali di FdI - hanno il dovere di mettere in atto tutte le misure necessarie a supporto e tutela delle donne che subiscono violenza e al tempo stesso di promuovere, a partire dalle nuove generazioni, una cultura del rispetto e di condanna della violenza».

CDM

Al ristorante cinese con le due colleghe poi l'ultimo messaggio

▶Susi Molinari: «Un Whatsapp a mezzanotte, ma era serena altrimenti mi sarei precipitata da lei. È stato imprevedibile»

SQUADRA Elisabetta con (da destra) Susi Molinari, Alberto Bernava, Marica Santin e Mauro Tramontano

LA SERATA

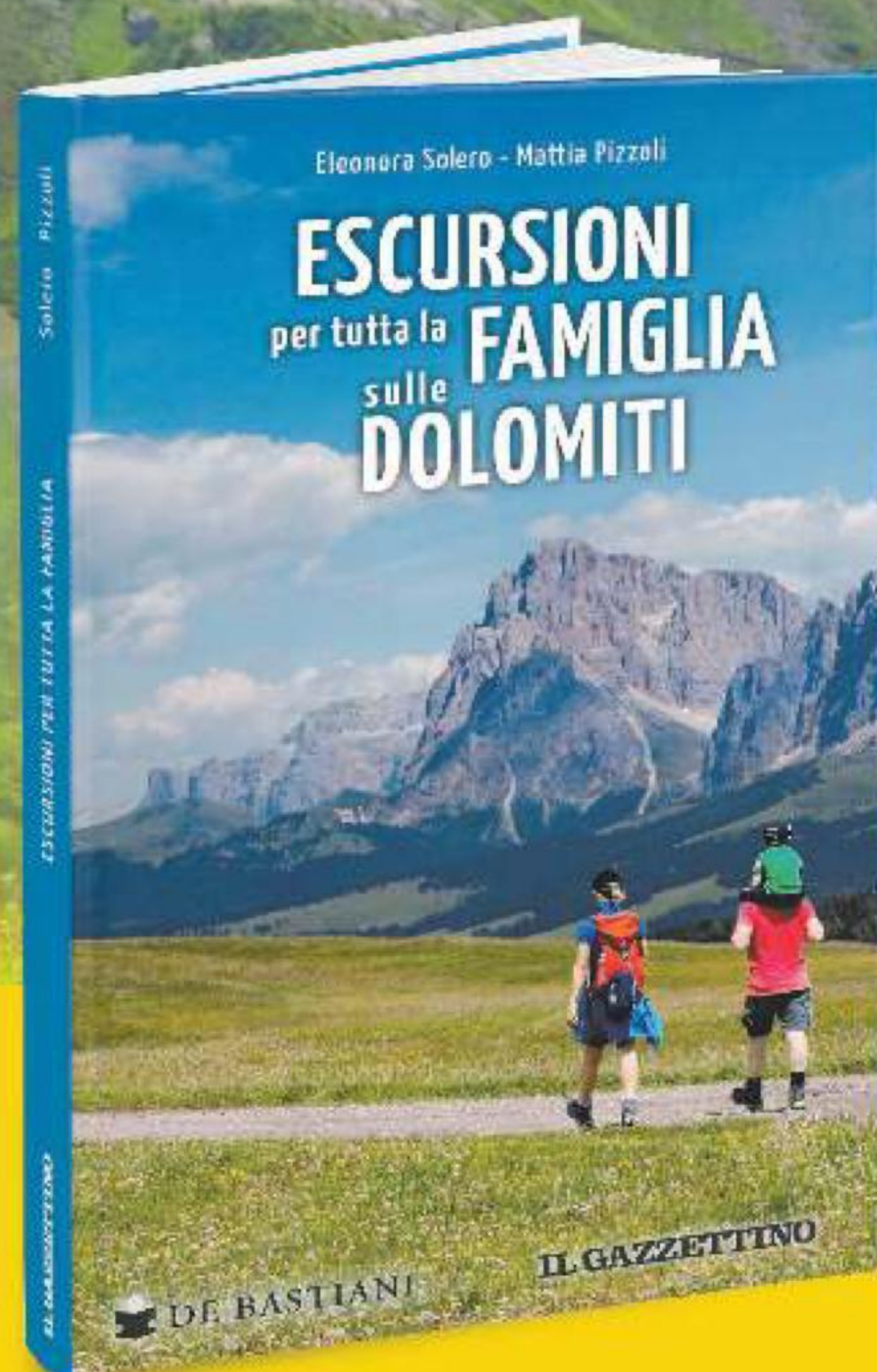
Sul telefonino di Susi Molinari, capoufficio della B&T Assicurazioni di Codroipo, l'ultimo messaggio di Elisabetta Molaro è arrivato a mezzanotte in punto. «Notte», scriveva lasciando una faccina felice. Si erano lasciate un quarto d'ora prima, dopo una serata tra colleghe trascorsa al ristorante cinese Shangai di viale San Daniele. Con loro c'era anche Marica Santin, dell'agenzia di San Vito al Tagliamento. È stata una serata così piacevole che l'ora di chiusura del locale è arrivata troppo in fretta. «Praticamente ci hanno mandato fuori - racconta Susi Molinari - Ci siamo salutate chiedendoci quando ci sarebbe stata un'altra occasione per vederci, perché non capita così spesso. Non ho avvertito nulla di anomalo, se Elisabetta mi avesse telefonato o mandato un altro tipo di messaggio sarei subito andata da lei. Mi sarei precipitata». Ieri mattina un'ex collega le ha telefonato: «Era agitata, mi chiedeva dove fosse Elisabetta. Ho pensato a un incidente stradale, non avrei mai pensato a una cosa simile».

Un mese fa Elisabetta Molaro aveva comunicato alla collega di aver intrapreso il percorso di separazione. Tra di loro c'era un rapporto di fiducia e amicizia. Lunedì sera hanno parlato per ore di famiglie, figli e mariti. «Le dissi che doveva aver pazienza, che per lui era come un lutto e che aveva bisogno di tempo prima che prendesse consapevolezza - ricorda Susi Molinari - Le dissi di non accettare provocazioni e di pensare alle bimbe. E lei ripeteva "lo so, lo so". È andata a casa con il sorriso. Nessuno avrebbe mai immaginato che Paolo potesse farle del male, lei non ha mai accennato a comportamenti violenti. Era una donna autonoma, d'azione, non avrebbe mai accettato violenze. Non ha avuto alcun sentore di ciò che stava per maturare, altrimenti avrebbe preso provvedimenti».

HANNO PARLATO PER ORE DI FIGLI E MARITI «LE DISSI CHE DOVEVA AVERE PAZIENZA CON PAOLO E LEI MI RASSICURÒ»

Nemmeno Marica Santin ha mai sentito Elisabetta preoccupata. Lunedì sera era tranquilla, come sempre, piena di energia. «Sono arrivata a Codroipo alle 18.30 - racconta - Siamo state insieme così tante ore, da amiche, ma lei era serena. Faccio fatica a elaborare quello che è successo. Continuo a chiedermi se sia successo davvero, mi pare impossibile». A prevalere sono la rabbia e il dolore. E poi quel pensiero continuo che va alle bambine che Elisabetta seguiva con grande attenzione. Era una mamma molto impegnata, rappresentante di classe sia alla scuola per l'infanzia sia alla primaria. «Aveva lei le redini della famiglia in mano - afferma Susi Molinari - Era sempre presente, partecipava alla attività dedicate ai bambini e alla vita della comunità di Codroipo. E poi i clienti, li seguiva con una passione... Era una risorsa importante, ci si confrontava ogni giorno, era come avere un'altra me stessa sul lavoro».

Ieri mattina in tanti hanno telefonato in ufficio, ma non c'erano parole da dire, soltanto il dolore di voci rotte dal pianto. «Hanno chiamato tanti clienti addolorati che la ricordano con affetto», dice Mauro Tramontano, socio di Alberto Bernava. «Lei era donna di relazioni, partecipava alla vita del paese e scolastica - la ricorda - Si poneva con tutti sempre in modo positivo. Fatti così accadono e continueranno ad accadere, ma quando ti toccano da vicino sono più dolorosi, non è come leggerli sul giornale. Purtroppo l'animo umano è imprevedibile».

C.A.

Femminicidio a Codroipo

La festa in giardino per il compleanno della bimba piccola

▶Domenica l'ultimo giorno di serenità per le due figlie di Elisabetta e Paolo

▶Sono state affidate all'anziana nonna materna che ha da poco perso il marito

LE BAMBINE

«In questo momento ci sono due bimbe piccole da tutelare». Il sindaco (uscente) Fabio Marchetti è stato travolto, ieri, da un'infinità di telefonate ma la prima chiamata, alle 7, l'ha fatta lui. Il numero, quello della responsabile dei Servizi sociali dell'Ambito, Anna Catelan, lo conosce quasi a memoria da tante sono state, soprattutto negli ultimi anni, le situazioni di emergenza – meno gravi rispetto all'episodio di martedì notte – che il Comune ha dovuto affrontare. «Dottoressa, una donna è stata uccisa dal marito. Ci sono due bambine da proteggere», è stato l'inizio della conversazione. La più piccola ha cinque anni (ha festeggiato domenica scorsa, nel giardino della villetta di via delle Acacie, con diversi amichetti) e frequenta la scuola materna; la più grande invece ne ha compiuti otto ed è iscritta alla primaria di Codroipo. Momentaneamente sono state affidate alla nonna materna, Petronilla, che vive a poche centinaia di metri dalla casa dove si è verificato il femminicidio e che stravede per le nipotine. «In questa fase così drammatica – ha spiegato il sindaco – dobbiamo evitare di interferire con la privacy della nonna. Le bambine cominciano ad avere un'età nella quale possono capire o soltanto intuire qualcosa. Ora l'obiettivo di tutti noi è quello di tutelarle: il pensiero mio e di molti altri cittadini è andato a loro».

LA SOLIDARIETÀ

La permanenza a casa della nonna, però, dovrebbe essere momentanea. La donna è anziana e recentemente ha subìto la perdita del marito. L'uccisione della figlia ha aggiunto un dolore tremendo da sopportare. A Codroipo si è subito attivata una rete di solidarietà tra famiglie: amici e conoscenti di Elisabetta e Paolo si sono mossi per garantire il massimo sostegno alle due bambine e di conseguenza alla nonna. In campo anche il Comune attraverso i suoi psicologi e il personale in forza all'Area minori: un lavoro discreto ma importante. «Stiamo parlando di operatori qualificati che sanno come agire, soprattutto in contesti delicati come questo». La notizia dell'uccisione di Elisabetta Molaro è arrivata come un fulmine a ciel sereno nell'Istituto comprensivo di Codroipo dove ieri mattina erano in corso gli scrutini. Non sono certo rimaste impassibili la dirigente scolastica, Erminia Salvador, e le insegnanti della figlia maggiore. «Siamo rimasti sconvolti – le parole della preside – anche perché dal confronto diretto con la maestre non sono mai emerse situazioni che potessero ricondurre ad un contesto familiare difficile. Le bimbe, da quello che ci risulta, sono sempre state serene e soprattutto propositive. Ecco perché, a maggior ragione, quel terribile episodio ci lascia ancora di più incredule».

LA DIRIGENTE DELLA SCUOLA DOVE LA VITTIMA ERA RAPPRESENTANTE DI CLASSE: «ERA UN PUNTO DI RIFERIMENTO»

L'ABITAZIONE L'ingresso della casa sigillato dai carabinieri

LA SCUOLA

Salvador ha cercato di mettersi in contatto con i familiari delle due bambine. Subito dopo ha schierato lo psicopedagogista, che ha incontrato dapprima le insegnanti per capire e definire meglio il quadro della situazione e, parallelamente, ha iniziato a contattare i genitori dei bimbi che frequentano la classe della figlia più grande. «È possibile, infatti, che abbiano bisogno di un supporto psicologico», ha evidenziato Salvador. Elisabetta era rappresentante di sezione della scuola dell'infanzia frequentata dalla figlia minore. Viene descritta dalle altre mamme come un punto di riferimento. Ed era tenuta in grande considerazione non soltanto dai genitori ma anche dalle maestre. Conferma di questo arriva dalla dirigente scolastica, che garantisce: «Il mondo della scuola si è attivato in tutti i modi per essere vicino alle due bambine e ai parenti, senza ovviamente sovrapporci alle iniziative già in essere. È un momento difficilissimo che ci mette di fronte ad una profonda riflessione. Siamo tutti costernati da quanto è accaduto e faremo il possibile affinché le due bambine, rimaste orfane della loro mamma, possano crescere in un ambiente il più possibile armonioso».

Alberto Comisso

Gli ultimi precedenti

Samantha, ammazzata dal cognato

Samantha Comelli aveva 30 anni e abitava a Visco. A ucciderla il 21 luglio 2012, durante una discussione, è stato il cognato Michele Bertoia, 33 anni, di Orcenico Inferiore. Le sparò tre colpi di pistola in cucina, guardandola negli occhi, mentre lei gli stava preparando un caffè. Poi, puntandosi l'arma, una Glock, sotto il mento, lui stesso si tolse la vita.

Lisa, l'agguato sul cancello di casa

Lisa Puzzoli, giovane mamma di 22 anni, è stata uccisa con nove coltellate il 7 dicembre 2012 a Villorba di Basiliano. Accettò di parlare un'ultima volta con Vincenzo Manduca, il macellaio di Santa Sofia di Forlì con cui aveva avuto una relazione. Dalla loro unione era nata una bambina che all'epoca aveva due anni. Lisa era stata aggredita altre volte. Lui la ingannò, c'era in ballo un assegno, si incontrarono sul cancello. Un minuto e scattò l'agguato.

Michela, un colpo di pistola alla schiena

Manuel Venier, 36 anni, di Beano, la sera dell'8 giugno 2016 uccise a Spilimbergo l'ex convivente Michela Baldo, 29 anni. Lo aveva lasciato da qualche giorno, dopo tre anni e mezzo di relazione. Lui, ex guardia giurata, non ha accettato la fine. L'ha raggiunta nella sua casa, di cui aveva ancora le chiavi, e l'ha uccisa sparandole due colpi di pistola alla schiena e, dopo aver confessato il femminicidio su Whatsapp, si è suicidato sparandosi.

Nadia, soffocata in macchina

Nadia Orlando, di 21 anni, di Vidulis di Dignano, la sera del 31 luglio 2017 è stata soffocata dall'ex fidanzato Francesco Mazzega, 38enne di Muzzana che non accettava la fine della relazione. Vagò tutta la notte in auto con la ragazza priva di vita, poi si costituì dalla Polstrada di Palmanova. Condannato a 30 anni di carcere, si suicidò a inizio dicembre 2019 nel giardino di casa, dove era ai domiciliari in attesa di scontare la pena in carcere.

Aurelia, massacrata a coltellate

Aurelia Laurenti, 32 anni e mamma di due bambini. La sera del 25 novembre 2020, giornata dedicata alla violenza contro le donne, è stata uccisa dal compagno con 19 coltellate in camera da letto, dove il figlio di tre anni dormiva nel lettone. Per il femminicidio di Roveredo in Piano l'infermiere Giuseppe Mario Forciniti (34), originario di Rossano Calabro, lo scorso aprile è stato condannato a 24 anni di reclusione dalla Corte d'assise di Udine.

I vicini ancora increduli «Mai sentito un litigio o una parola di troppo»

LE REAZIONI

«Non può essere possibile. Proprio lei? L'ha uccisa il marito? Non ci credo». Si sofferma sull'uscio di casa una vicina di Elisabetta Molaro, ha lo sguardo perso nel vuoto. È confusa, incredula. Se non fosse per la presenza dei carabinieri del Radiomobile di Udine all'esterno dell'abitazione (posta sotto sequestro) al civico 5 di via delle Acacie, dove si è verificato l'omicidio, penserebbe quasi ad uno scherzo di pessimo gusto. In quella tranquilla strada di Codroipo, ieri si respirava un'aria pesante. Tra chi ha cercato di dribblare i taccuini dei giornalisti e chi, dietro la promessa dell'anonimato, ha provato a tratteggiare un ritratto di una famiglia soltanto all'apparenza serena. Questa, almeno, era l'impressione di chi un po' la conosceva. Di chi, almeno qualche volta, ha incrociato Paolo ed Elisabetta. Di fronte al civico 5 abita un manager d'azienda. Ieri, come tutte le mattine, si è svegliato di buon'ora: alle 4.45. «Dovevo annaffiare l'orto – si affretta a dire con pacatezza – e ho subito notato qualcosa di strano. Ovvero la presenza di numerosi carabinieri. Era difficile capire che, soltanto qualche ora prima, lui aveva ammazzato lei». In Paolo, secondo quell'uomo, qualcosa di insolito c'era: «Solitamente ci vedevamo ogni giorno e ci scambiavamo un saluto: lui con un classico buonasera, io con un più simpatico "ciao". Martedì sera, invece, ho notato in lui qualcosa di strano. È uscito da casa con il sacchetto delle immondizie e ha mantenuto sempre la testa bassa. Crisi di coppia? Guardi, non entro nel merito, ma ho sempre pensato che se c'erano due persone da invidiare, in un rapporto affettivo, erano proprio loro. E poi, entrambi, avevano un amore viscerale per le due figlie. Mi creda: non ho mai sentito un litigio, una lite. Mai una parola di troppo. Tre settimane fa avevano ultimato di sostituire gli infissi di casa. Si poteva pensare tutto, non che fossero in crisi». Incredula un'altra vicina di casa di 93 anni: «Sono anziana e ho diversi problemi di salute. Questa notizia mi addolora parecchio e, pensando di non reggere il colpo, ho chiamato mio fratello. La notte per fortuna riesco ancora a dormire e, pertanto, è difficile che senta qualcosa. In effetti, però, ho trovato strano che il mio cane, verso le 3, si sia messo ad abbaiare. Non conoscevo bene quella famiglia ma sono molto scossa». Alla vicina osteria "Alle Risorgive" il titolare è dispiaciuto: «So solo che era la figlia di un nostro compaesano, qui ci conosciamo tutti. Una famiglia apparentemente normale».

COPPIA Paolo Castellani e la moglie Elisabetta Molaro

«La comunità si è svegliata sconvolta per una tragedia che mai avrebbe pensato sarebbe avvenuta - è la riflessione del parroco don Ivan Bettuzzi -. Codroipo è una cittadina tranquilla. Noi siamo continuamente in contatto con le famiglie del paese che conosciamo. Quello dove è avvenuto il delitto è un quartiere residenziale dove vivono famiglie di giovani. Un dramma del genere ha evidentemente radici nascoste, che purtroppo non siamo stati in grado di individuare».

Al.Co.

L'economia in regione

L'occupazione in Friuli Venezia Giulia

L'EGO - HUB

Gli occupati per sesso (valori in migliaia), FVG 1° trimestre 2020-2022

	1° trim. 2020	1° trim. 2021	1° trim. 2022	Var. ass 2021-22	Var. % 2021-22
Maschi	285,7	276,2	286,8	10,6	3,8
Femmine	224,1	222,6	229,4	6,8	3,1
Totale	509,8	498,9	516,3	17,4	3,5

Occupati per posizione professionale (valori in migliaia), FVG 1° trimestre 2020-2022

	1° trim. 2020	1° trim. 2021	1° trim. 2022	Var. ass 2021-22	Var. % 2021-22
Dipendenti	405,3	398,4	413,7	15,2	3,8
Indipendenti	104,5	100,4	102,6	2,2	2,2
Totale	509,8	498,9	516,3	17,4	3,5

Gli occupati per settore (valori in migliaia), FVG 1° trimestre 2020-2022

	1° trim. 2020	1° trim. 2021	1° trim. 2022	Var. ass 2021-22	Var. % 2021-22
Agricoltura, silvicoltura e pesca	18,7	15,0	12,8	-2,3	-15,1
Industria	121,8	121,2	129,0	7,8	6,4
Costruzioni	31,2	30,4	31,4	1,0	3,2
Commercio, alberghi e ristoranti	93,0	91,1	94,6	3,4	3,8
Altre attività dei servizi	245,0	241,1	248,6	7,5	3,1
Totale	509,8	498,9	516,3	17,4	3,5

Nuove aperture di partite Iva, 1° trimestre 2021-2022

	1° trim. 2020	1° trim. 2021	Var. ass 2021-22	Var. % 2021-22
Udine	1.389	1.307	-82	-5,9
Pordenone	749	737	-12	-1,6
Gorizia	872	733	-139	15,9
Trieste	622	684	62	10,0
FVG	3.632	3.461	-171	-4,7
ITALIA	188.063	188.451	388	0,2

Fonte: elaborazioni IRES FVG su dati Istat

L'ANALISI

Ci sono due dati contrastanti, uno col segno più e l'altro col segno meno. In Friuli Venezia Giulia l'occupazione è cresciuta nel primo trimestre dell'anno. E questo è il segno più, il dato che consola. Il divario di genere, però, resta ancora imbarazzante, se si pensa che in regione il totale degli occupati è diviso - nel 2022- tra il 74% per i maschi contro il 61,1% delle femmine. Quasi una donna su tre, quindi, non risulta al momento occupata. Sono i numeri diffusi ieri dall'Ires: riguardano il periodo che si è concluso a marzo, cioè quando teneva ancora la ripresa del 2021 e quando la guerra in Ucraina non aveva ancora iniziato concretamente a manifestare i suoi effetti macroeconomici. Il trend testimonia quanto le aziende credessero nella fase espansiva.

I NUMERI

Nel primo trimestre il numero di occupati è pari a 516.300 unità, 17.400 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (+3,5%). Anche nel confronto con i primi mesi del 2020, quando gli effetti dell'emergenza Covid non avevano ancora avuto un impatto tangibile sul mercato del lavoro, si rileva una crescita (+6.500 unità). La ripresa ha riguardato principalmente il lavoro dipendente (+15.200 unità). Il tasso di occupazione regionale (calcolato nella fascia di età compresa tra 15 e 64 anni) nella prima parte di quest'anno si è attestato al 67,6%. Ma con il divario di genere già illustrato.

L'ALTRA "FETTA"

Per effetto della tendenza alla risalita, diminuiscono gli inattivi. Rispetto allo scorso anno sono diminuite le persone inattive (-10.800 tra i 15 e i 64 anni, pari a -4,9%), ossia quelle che non lavorano e nemmeno sono attivamente alla ricerca di un nuovo impiego. Il numero di persone in cerca di occupazione risulta pari a 30.800, in aumento di 1.100 unità rispetto allo stesso periodo del 2021. Il tasso di disoccupazione (15-74 anni) si è attestato al 5,6% (6,8% per la componente femminile, 4,7% per i maschi).

I friulani lavorano di più Superati i livelli pre-Covid

▸I dati dell'Ires registrano un aumento dell'occupazione del 3,5 per cento Ma resta ampio il divario di genere. In netto calo l'apertura di partite Iva

LE MISURE

In calo, ma non a Pordenone e a Udine, cioè dove la crisi dei componenti e delle materie prime si è fatta sentire con più forza e in anticipo, l'uso degli ammortizzatori sociali. Nel periodo gennaio-aprile 2022 sono state autorizzati 3,7 milioni di ore di cassa integrazione, oltre 10 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-73,7%). Sono in aumento solo le ore relative agli interventi straordinari nelle province di Udine e Pordenone. Anche le ore autorizzate nell'ambito dei Fondi di solidarietà (esclusi quelli gestiti dagli enti bilaterali), che riguardano i datori di lavoro che occupano mediamente più di cinque dipendenti e che non rientrano nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni, sono in netta diminuzione nei primi quattro mesi dell'anno (-91,8%), dopo i picchi del biennio precedente.

GLI AUTONOMI

Nel primo trimestre del 2022 il numero di aperture di partite Iva in regione è stato pari a 3.461, un dato inferiore del 4,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (-171 aperture); a livello nazionale il dato è sostanzialmente stabile (+0,2%). Tale dinamica negativa è stata determinata prevalentemente dalla provincia di Gorizia (-139 unità, pari a -15,9%), dove nel recente passato si era verificata una anomala crescita delle partite Iva aperte da soggetti non residenti operanti nel settore del commercio online. Trieste è l'unica delle quattro province che registra un andamento positivo (+10%). Si ricorda che i dati statistici relativi alle aperture delle nuove partite Iva di imprese e professionisti sono quelli comunicati all'Amministrazione Finanziaria e memorizzati nelle banche dati dell'Anagrafe Tributaria.

Marco Agrusti

OCCUPAZIONE Nei primi mesi dell'anno aumenta il lavoro in regione, ma le preoccupazioni sono tutte per il prossimo autunno. Nell'immagine un operaio

La Cgil: «In autunno rischiamo un'ondata di licenziamenti Assunzioni? È precariato»

LE PREOCCUPAZIONI

Occupazione in crescita, sì, ma di che tipo? Si tratta davvero di un passo verso la stabilizzazione dei lavoratori? E soprattutto, questo buon dato sarà in grado di essere duraturo oppure le statistiche verranno travolte dalla congiuntura internazionale aggravata dall'inflazione galoppante che ha costretto la Banca centrale europea ad agire sui tassi di interesse?

Si deve necessariamente partire dalla risposta alla seconda domande. È immediatamente si capisce come siano più le nubi che il sereno. A parlare è il segretario regionale della Cgil, William Pezzetta. «Siamo di fronte ad una situazione altamente instabile - premette il rappresentante sindacale -, composta essenzialmente da questi fattori: la crisi energetica, gli effetti del conflitto tra Russia e Ucraina, la difficoltà per le aziende di rintracciare componenti indispensabili alla loro produzione, la corsa dell'inflazione. Per tutte queste ragioni, abbiamo il timore di essere alla vigilia di un autunno molto complicato». Una stagione "calda" per l'economia e il lavoro in regione, tanto da far temere lo scenario peggiore.

«Il pericolo - dice chiaramente William Pezzetta - è quello che in questo autunno ci troviamo di fronte a situazioni di forte disagio, con un rischio occupazionale concreto». Che tradotto significa riduzione del personale, aziende costrette a licenziare. «Con il fulcro della crisi che già si sta facendo sentire ad esempio nel settore dell'automotive», prosegue ancora il rappresentante sindacale. «Per ora il lavoro tiene, ma in autunno potrebbe non essere più questo il quadro», con lo spettro della recessione a stagliarsi sempre più chiaramente all'orizzonte.

L'ACCUSA

Poi Pezzetta punta il dito verso la classe dirigente in genere, responsabile a suo dire di una visione miope e di breve periodo rispetto alla dimensione dei problemi che il lavoratore (ma anche l'industria) ha invece davanti a sé. «Quello che rilevo in qualità di rappresentante sindacale - spiega ancora il leader della Cgil regionale - è che dall'inizio dell'anno stanno mancando le scelte legate a politiche industriali serie e di ampio respiro, che cerchino di affrontare seriamente questo tema con azioni concrete. La politica in questi mesi ha dimostrato un'inerzia pericolosa».

IL SEGRETARIO WILLIAM PEZZETTA: «DOPO L'ESTATE IL QUADRO CAMBIERÀ IN PEGGIO AGIRE SUBITO»

I DUBBI

Ora invece si deve ritornare diretti alla prima delle domande poste in partenza. Di che tipo è l'occupazione che cresce in Friuli Venezia Giulia testimoniata dai dati diffusi dall'Ires? Anche in questo caso il quadro dipinto dalla Cgil regionale non è certamente dei più rassicuranti.

«Che un aumento ci sia stato - è l'analisi fornita dal segretario regionale William Pezzetta - è fuori discussione. Ma noi continuiamo a battere su un tasto: di che tipo è questa occupazione? Tiene davvero conto dei bisogni delle persone? E la risposta purtroppo è ancora una volta negativa. Nella maggior parte dei casi, infatti, si tratta di lavoro precario. Parliamo di circa il 90 per cento dei nuovi contratti. Non si vede una stabilizzazione del lavoratore. In questi primi mesi dell'anno abbiamo avuto troppe forme contrattuali diverse ed è da tempo che noi chiediamo una netta semplificazione in tal senso. Anche perché i contratti a termine sono i primi a saltare nel caso in cui un'azienda - com'è sempre più probabile visto il panorama economico attuale - finisca in difficoltà. I salari, poi, sono troppo ridotti a fronte dell'aumento del costo della vita. Stabilizzare un lavoratore dev'essere la priorità, e alle aziende deve costare di meno».

M.A.

Dopo le amministrative

I simboli di partito sono stati "nascosti" Vincono le Civiche

▶La difficoltà della politica ha fatto rinascere il civismo come ai tempi di Tangentopoli

▶Sono stati 132 i "marchi" civici contro le 44 volte che si sono mostrati i movimenti

IL CASO

Non c'è stata storia in questa tornata amministrativa. Già, perchè a contare le liste Civiche che si sono presentate rispetto ai simboli nazionali dei partiti, c'è da restare quantomeno scombussolati. Le Civiche sono state 132 contro i 44 "marchi di fabbrica" dei partiti. Di più. Sono solo quattro i partiti che hanno avuto il coraggio di mostrarsi, ma solo in pochi Comuni: il Pd di Letta, la Lega di Salvini, Fratelli d'Italia di Meloni e a Gorizia e Monfalcone i 5 Stelle di Conte. Forza Italia ha corso da sola in due o tre Municipi al massimo. Per il resto solo simboli di liste civiche.

CORSI E RICORSI

Guarda caso la difficoltà dei partiti a mostrare la faccia si era già vista anni fa, subito dopo Tangentopoli. Fatta salva la Lega, Alleanza Nazionale e Forza Italia, tutti gli altri partiti allora decisero di non presentare i simboli soprattutto nelle elezioni Comunali. Fu allora che il Civismo iniziò a fiorire con manifestazioni di piazza che poi si tramutarono in simboli di liste Civiche. Da allora piano piano (servirono però una decina di anni e almeno tre tornate elettorali) i partiti sono tornati a riprendersi la piazza e la politica si riappropriò del palcoscenico relegando le Civiche solo nei Comuni piccolissimi. Ora il Civismo è tornato di moda, colpa anche della difficoltà dei partiti ad essere rappresentativi sul territorio. Come dire che i cittadini si fidano di più del simbolo di una civiche che del marchio politico che dovrebbe, invece, marcare l'identità.

I COMUNI

C'è però da fare subito un ulteriore passo avanti. La radiografia di chi ha scelto di correre nelle liste Civiche in questa tornata elettorale, ma è stato così anche in passato, svela che una buona parte dei pretendenti a uno scranno in Comune sono comunque candidati che hanno le mani in pasta con i partiti. Insomma, non sono estranei alla politica, pur di paese, ma cercano di mimetizzarsi sotto la bandiera del Civismo. Questo è accaduto anche nei paesi più grandi. Basta prendere ad esempio il Municipio di Tricesimo dove il sindaco che ha vinto le elezioni, Giorgio Baiutti, pur essendo stato consigliere regionale del Centrosinistra (allora con la Margherita) ha scelto di essere appoggiato da due liste civiche e altrettante si sono presentate nel campo avverso a rappresentare il Centrodestra.

L'UNICO COMUNE IN CUI I PARTITI HANNO FATTO ELEGGERE IL SINDACO E QUELLO DI PRATA

AMMINISTRATIVE Sono stati 132 i simboli delle liste civiche

LA CORSA Solo quattro i partiti rappresentanti con il simbolo

LE MIMETIZZAZIONI

Ma c'è pure un altro aspetto che non va sottovalutato e può essere rappresentativo del momento attuale. Nelle Civiche, in particolare nei Comuni più piccoli, ma anche in diversi di medie proporzioni, lo scudo del simbolo civico nasconde il fatto che candidati di Sinistra corrano fianco a fianco nella stessa lista con altri di Destra. Non è un male se si tratta di Comuni di piccole dimensioni dove è difficile trovare anche il candidato sindaco. Discorso diverso, invece, se di parla di Municipi dove magari si va al ballottaggio. In questo caso, infatti, dovrebbe prevalere la forza politica del simbolo di partito. Mescolamenti di questo tipo, infatti, non fanno altro che allontanare i cittadini dalle urne.

REGIONALI

Il territorio del Friuli Venezia Giulia è uno di quelli in cui le liste Civiche hanno occupato lo spazio maggiore. Non solo. In queste amministrative la spallata del Civismo è tornata ad essere forte e questo è un segnale anche per le regionali del prossimo anno. In questo caso il meccanismo è già collaudato: i partiti mostreranno il loro simbolo, ma affiancheranno liste esterne a cominciare da quelle che sosterranno i candidati presidente.

Loris Del Frate

M5s corre ai ripari: Sut nominato coordinatore

LA DECISIONE

Il deputato pordenonese dei 5Stelle, Luca Sut, è il nuovo coordinatore regionale del Movimento. Lo ha deciso ieri Giuseppe Conte. La decisione era già nell'aria. In questa maniera, come lo stesso Sut aveva dichiarato al Gazzettino, i 5Stelle intendono creare una struttura politica sul territorio per essere più rappresentantivi. «Non ci nascondiamo: dobbiamo ritrovare una parte di noi. In ogni crisi c'è un'opportunità da cogliere. I risultati delle elezioni amministrative - spiega il neo coordinatore regionale - disegnano un Movimento 5Stelle che necessita di rinvigorire la sua matrice civica. Da parlamentare, non ho mai smesso di ascoltare le istanze che di volta in volta mi sono giunte dal mio territorio. Ho ascoltato e cercato, per quanto in mio potere, di dare una risposta alle richieste dei nostri iscritti, così come di ogni altro cittadino in questi anni si sia rivolto a noi».

Il parlamentare va avanti. «Ciò nonostante, qualcosa si è incrinato nel rapporto tra il M5S e la società civile: il progetto che ci ha portati nelle istituzioni come forza politica innovativa, però, merita di ritrovare la sua linfa vitale, che è proprio il coinvolgimento dei cittadini. Dalla cittadinanza siamo nati, e da questa dobbiamo ripartire. Come annunciato ieri in conferenza stampa dal Presidente Giuseppe Conte, sta iniziando un momento di riorganizzazione che vedrà attuarsi nuove forme di aggregazione per tutti quei cittadini che credono in quel cambiamento che, nonostante tutto quello che si è scritto contro di noi, siamo riusciti a riflettere nei tanti traguardi raggiunti in anni di governo. In questa nuova quanto complessa sfida - spiega Sut - ho avuto l'onore di ricevere l'incarico dal nostro presidente, di coordinatore regionale per il Friuli Venezia Giulia, la mia regione. Farò del mio meglio per far sì che, nel mio territorio, il Movimento ritrovi quell'entusiasmo partecipativo che coinvolse anche me, anni fa, rendendomi partecipe di un progetto straordinario in cui non ho mai smesso di credere». Il secondo passaggio ora è l'indicazione, sempre da parte di Conte, dei coordinatori provinciali, poi partirà la riorganizzazione. «Per prima cosa - conclude Sut - faremo un incontro tra tutti i coordinatori regionali, per avere una idea chiara sui passi da intraprendere. Quando sarà terminato l'organigramma il Movimento sarà pronto per riappropriarsi del territorio».

ldf

Alla festa per il sindaco eletto spunta anche il saluto fascista Il primo cittadino: «Mi dissocio»

LA POLEMICA

Coda polemica alle amministrative di Tolmezzo. Una volta terminato lo spoglio e proclamata la vittoria del sindaco Roberto Vicentini, in un bar del centro della cittadina carnica si è improvvisata una festa per omaggiare il primo cittadino. Ad un tratto, però, un gruppetto di persone ha iniziato ad intonare l'inno d'Italia. Sin qui nulla di male, anzi. Solo che per accompagnare l'inno un paio di partecipanti hanno teso il braccio destro in aria aprendo la mano facendo il saluto fascista. Non sono mancati poi atteggiamenti inequivocabilmente assimilabili al ventennio mussoliniano. Non è tutto. Il gonfalone del Comune è stato cinto dall'alloro tricolore. Un altro gruppetto ha infine ripreso la performance con il telefonino e l'ha postata sui social. Apriti cielo.

Il primo a lanciare gli strali è stato il consigliere regionale Furio Honsell di Open Fvg. «Le inquietanti immagini che stanno circolando sui canali social delle manifestazioni inneggianti al fascismo avvenute durante i festeggiamenti per l'elezione del sindaco a Tolmezzo sono inaccettabili. Gravissimo offendere il gonfalone di una città che è stata insignita a nome di tutta la Carnia della medaglia d'argento al valor militare per l'attività partigiana». «Come Open Sinistra Fvg, ma ancor più come cittadino italiano antifascista, auspico che il sindaco di Tolmezzo condanni queste manifestazioni con fermezza. Mi sembra, infatti, una esaltazione fascista in una città che ha fatto la storia della resistenza in Friuli. Il primo cittadino - conclude Honsell - deve prendere le distanze immediatamente e in maniera chiara da questi atteggiamenti».

La risposta di Roberto Vicentini arriva a breve giro di posta. «Honsell si tranquillizzi - attacca subito - sono pienamente in sintonia con lui. Ha ragione e per quanto mi riguarda mi dissocio alla grande da quanto è avvenuto l'altra sera in quel bar. Voglio anche precisare - va avanti - che io non ho nè organizzato la festa, nè tanto meno pagata. Quando avvenivano quelle cose ero ancora in Municipio ad accelerare le pratiche per fare subito l'insediamento in modo da essere immediatamente operativo. È così è stato. In macchina poi ho fatto il giro della città e ho visto tanta gente al bar che festeggiava».

ROBERTO VICENTINI: «SONO STATI QUATTRO STUPIDOTTI CHE PROBABILMENTE NON HANNO CAPITO QUELLO CHE FACEVANO»

LA POLEMICA
Il saluto fascista al bar centrale di Tolmezzo

«Se devo dirla tutta - va avanti Vicentini - credo si tratti di quattro stupidotti che molto probabilmente non si sono neppure resi conto di quello che stavano facendo. In ogni caso, come ho detto, mi dissocio e prendo le distanze alla grande. Conosco di vista uno di quei giovani, l'altro non credo sia neppure di Tolmezzo. Voglio anche dire che si tratta di un gruppetto molto esiguo, due, tre persone. Il bar era pieno di gente e solo loro hanno fatto quelle cose. Sono in piena sintonia con quanto detto da Honsell».

Chiuso, quindi, l'incidente politico di Tolmezzo. Il rappresentante regionale di Open Fvg ha ottenuto esattamente quello che aveva chiesto al sindaco della cittadina carnica.

ldf

Va a fare scorta di acqua e non rincasa Trovato morto

▶A lanciare l'allarme era stato il figlio del 72enne
L'anziano era solito andare alla fonte dell'Aghe dal Paradis

IL DRAMMA

VERZEGNIS Esce per fare scorta d'acqua ma viene ritrovato senza vita. Il corpo del settantaduenne Alfio Cella, residente a Tolmezzo, è stato recuperato ieri mattina all'alba dagli uomini del Soccorso Alpino di Forni Avoltri.

A lanciare l'allarme per il mancato rientro dell'uomo a casa, uscito alle 18, sono stati i familiari di Cella, che, preoccupati, hanno chiamato i soccorsi.

La stazione di Forni Avoltri del Cnsas è stata allertata alle 23 assieme ai Vigili del Fuoco, alla Guardia di Finanza con una unità cinofila da Udine, l'ambulanza, l'elisoccorso notturno. Sono stati gli stessi familiari di Cella a dare indicazione ai soccorritori del probabile luogo di parcheggio dell'automobile dell'uomo, che dal capoluogo carnico era salito nella vicina Verzegnis presso il muraglione ai piedi del sentiero che conduce alla cosiddetta fonte dell'Aghe dal Paradis, un'acqua ritenuta salutare. Proprio a quella fonte l'uomo era solito recarsi per farne scorta.

LA LOCALITÀ

Il sito si trova sulla strada che unisce Villa Santina e Chiaicis di Verzegnis, sopra la località di Riviasio. Nel bagagliaio dell'auto sono state ritrovate alcune bottiglie, vuote. Verso le due del mattino i soccorritori hanno ritrovato nei pressi del ciglio di un salto di roccia le chiavi della vettura e lo zaino dell'uomo. A quel punto hanno predisposto una sosta di calata e sono scesi in corda doppia ai piedi del salto dove giaceva l'uomo, apparentemente ancora con segni vitali. È per questo che è stato contattato il 118 e l'elisoccorso regionale per chiamare personale sanitario e richiedere strumentazione necessaria che è stata adoperata con personale sanitario del soccorso alpino.

IL RECUPERO

All'arrivo dei sanitari l'uomo è stato monitorato ma era già deceduto e si è dunque intrapreso il recupero della salma dopo l'autorizzazione del magistrato alla rimozione. Il recupero è stato complesso e laborioso perché dopo aver recuperato il corpo ormai purtroppo esanime con la barella è stato necessario calarlo lungo un percorso impervio senza sentieri con l'assicurazione di corde, raggiungere il greto del Tagliamento, superarlo e consegnare la salma alle pompe funebri a Invillino.

IL DOLORE

L'intervento si è concluso alle 4.30. Grande dolore tra i parenti dell'uomo, alla notizia del suo decesso. Era stato il figlio Enrico, martedì sera a lanciare l'allarme per il mancato rientro del padre. L'uomo, originario della frazione di Villa di Verzegnis, era emigrato a Milano con la famiglia. Quindi, dopo il trasferimento, nel capoluogo lombardo aveva vissuto per diversi anni, per poi rientrare in Carnia dove, in qualità di ingegnere, ha lavorato per tanti anni nell'allora Consorzio di bonifica di Tolmezzo, per poi passare successivamente all'interno della struttura della direzione regionale Foreste che aveva inglobato quel servizio. Ora si stava godendo la pensione, nella sua casa di via Val Pesarina nel capoluogo carnico. Oltre al figlio Enrico, di professione fisioterapista a Padova, lascia anche una figlia.

IL RICORDO

«Lo conoscevo bene - racconta il già sindaco di Verzegnis, Renzo Lunazzi -. Una persona socievole a cui piaceva andare anche in bicicletta e non era raro vederlo tornare nella sua Verzegnis in sella alla sua "Graziella". Ai suoi familiari vanno le mie condoglianze», dice l'ex primo cittadino.

GRANDE DOLORE FRA I PARENTI L'UOMO ERA TORNATO IN PAESE DOPO DIVERSI ANNI TRASCORSI A MILANO

L'INTERVENTO È stato recuperato ieri all'alba dal Soccorso Alpino

Verso la demolizione la baracca al centro del braccio di ferro

IL CASO

UDINE È da almeno tre anni che quella baracca del campo nomadi è al centro di un braccio di ferro tra Comune di Udine e Agenzia del Demanio; ora, finalmente, la quadra sembra essere stata trovata. Palazzo D'Aronco anticiperà i fondi per demolirla, il Demanio poi rimborserà i costi dell'operazione. A creare tensioni tra le due istituzioni era stata una costruzione realizzata in legno (quindi potenzialmente combustibile), non abitata, che la Polizia ambientale del Comune aveva segnalato più volte come degradata e dissestata dal punto di vista strutturale, tanto da costituire un pericolo per l'incolumità delle persone e richiedere un intervento di messa in sicurezza dell'area; intervento che lo stesso sindaco Pietro Fontanini aveva sollecitato firmando un'ordinanza urgente nei confronti dell'Agenzia, proprietaria del terreno, affinché prendesse provvedimenti. Lo scorso novembre, Municipio e Demanio hanno però optato per un compromesso. L'amministrazione ha quindi cercato un operatore per affidargli il lavoro di demolizione del manufatto, con eventuale bonifica e smaltimento del fabbricato; inizialmente, tra l'altro, si temeva che la copertura della baracca fosse in eternit, ma il campionamento e la successiva analisi (fatti il 7 giugno) hanno rilevato che non è presente l'amianto. Il costo dell'intervento, affidato alla ditta Ldl srl di Pozzuolo del Friuli, è quindi di 6.595 euro che Palazzo D'Aronco anticiperà (grazie ad una variazione di bilancio già approvata di 15 mila euro) e successivamente il Demanio rimborserà. Per arrivare a questo risultato, però, ci sono voluti diversi anni: già nel 2019, infatti, il Comune aveva chiesto al Demanio di eliminare quella baracca, sia per motivi igienici, sia per motivi strutturali; dal canto suo, però, il Demanio aveva ritenuto non si trattasse di una sua responsabilità e aveva fatto ricorso al Tribunale Amministrativo del Fvg per opporsi all'ordinanza, vincendo. Il Municipio ci aveva riprovato nel luglio 2021: nuova ordinanza per l'abbattimento della casetta, basata sul fatto che il Demanio è proprietario dell'area su cui sorge e quindi indirettamente anche della struttura, e nuovo ricorso al Tar; secondo l'Agenzia statale, infatti, la demolizione sarebbe spettata o al Comune o al proprietario del fabbricato stesso. Alla fine, però, una soluzione condivisa è stata trovata, anche se ci sono voluti tre anni.

Alessia Pilotto

LA STRUTTURA AL CAMPO ROM È OGGETTO DI SCONTRO FRA IL COMUNE E IL DEMANIO

Musica e solidarietà per i 35 anni di Gesteco

L'INIZIATIVA

UDINE Musica e solidarietà con il concerto a scopo benefico del Freevoices Choir per il 35° Anniversario di Gesteco. L'azienda primogenita del Gruppo Luci, festeggerà al Teatro Giovanni da Udine, organizzando per l'occasione, oggi, con inizio alle 20.45, il concerto del Freevoices Choir dal titolo Noi siamo il tempo. Tutto il ricavato dall'acquisto dei biglietti sarà destinato all'Associazione nazionale donne operate al seno, Andos Udine.

Il mondo industriale incontra, dunque, quello artistico attraverso un approccio condiviso: quello della sostenibilità. Due prospettive diverse, ma che si intersecano nella necessità di sensibilizzare le comunità e toccare le coscienze, come spiega la direttrice artistica dei Freevoices, Manuela Marussi: «L'evento si ispira agli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu per lo Sviluppo sostenibile e li declina in quadri musicali nelle dimensioni del tempo, accompagnando la musica con brevi riflessioni su testi originali di Sergio Sichenze»

Del resto, Gesteco fin dal 1987 si è specializzata in servizi integrati per l'ambiente e la sostenibilità: 35 anni di obiettivi mirati, di scelte e di cambiamenti, anni di impegno costante e tante soddisfazioni. Da sempre l'azienda di Povoletto vive il fare sostenibilità promuovendo comportamenti e buone abitudini per uno stile di vita positivo per l'uomo e per l'ambiente. «Puntiamo a trasmettere la nostra cultura e i nostri progressi - evidenzia Adriano Luci, presidente del Gruppo -, con la speranza di influenzare positivamente chi abbiamo intorno, come azienda e come individui, dai collaboratori ai fornitori, ai clienti».

Il Freevoices Choir: quando la musica diventa il filo conduttore per sensibilizzare le comunità

Protagonista della serata al Teatro Giovanni da Udine sarà il Freevoices Choir: una realtà corale di origini friulane, riconosciuta a livello nazionale ed internazionale che, attraverso la voce e la danza, trasporta gli spettatori in una dimensione teatrale unica. Ogni loro interpretazione, infatti, è un'esplosione di talento e di ricerca costante di originalità.

L'Ersa: in Fvg un aumento del Pil dell'1,9 per cento

IL RAPPORTO

UDINE Il Friuli Venezia Giulia nell'anno in corso «registrerà un aumento del Pil pari al +1,9%, più contenuto di quello stimato a gennaio - +3,8% -, ma comunque tale da consentire all'economia regionale di superare i livelli di attività precedenti alla pandemia». L'analisi è contenuta nel report «Scambi commerciali e andamento delle materie prime agricole: la situazione in Italia e in Friuli Venezia Giulia in relazione al conflitto russo-ucraino» stilato dall'Ersa, l'Agenzia regionale per lo sviluppo rurale, e presentato ieri a Grions del Torre con l'assessore regionale alle Politiche agroalimentari Stefano Zannier. Illustrati anche i risultati conseguiti dall'agricoltura e dalla zootecnica Fvg nel 2021 e a una monografia sul mais. Se le previsioni complessive per la regione sono dunque con segno positivo, esistono tuttavia chiari elementi di criticità, presenti anche nel settore agricolo. «L'effetto combinato dell'aumento dei prezzi, dell'energia, dei fertilizzanti e dei mangimi, situazione iniziata precedentemente allo scoppio del conflitto, è la causa dell'incremento dei costi di produzione a carico delle aziende agricole – si sottolinea nel report di Ersa – e il motivo per cui la redditività economica del comparto agroalimentare è in declino». Tra le cause dell'aumento delle materie prime, c'è «il crollo dei raccolti in Canada, primo Paese fornitore a livello globale. Questo quadro – specifica Ersa – si è aggravato con il calo delle produzioni occorse in Turchia, Algeria e Usa. La produzione mondiale del frumento duro è calata del 9%, la flessione degli scambi internazionali è diminuita del 32% e quella relativa agli stock mondiali del 24 per cento». Anche il prezzo del mais ha registrato a livello internazionale «forti tensioni», in questo caso come conseguenza della «forte domanda cinese, legata alla ripartenza della filiera suinicola dopo l'epidemia di peste suina africana. La Cina – ricorda Ersa – detiene il 65% delle scorte mondiali di mais». Nello specifico, in Friuli Venezia Giulia tra l'11 febbraio e l'11 marzo del 2022 sono stati registrati gli incrementi più significativi dei prezzi dei cereali all'ingrosso e degli sfarinati: mais +45%, frumento tenero +33%, orzo +32%. La situazione è, poi, mutata tra marzo e il 15 aprile: sono stati registrati ulteriori incrementi a carico della soia nazionale e della farina di Tipo 00: +2% in entrambi i casi. Nel 2021 le imprese agricole sono calate complessivamente dell'1%, soprattutto nel comparto ittico e alimentare. Sono aumentate del 6%, invece, quelle impiegate nella silvicoltura. Nel settore primario in Friuli Venezia Giulia sono impiegati 25mila addetti: 8mila a Udine, altrettanti a Pordenone; a Gorizia 4mila dipendenti e 500 a Trieste.

Antonella Lanfrit

POTERE D'ACQUISTO Nel 2022 atteso un aumento del Pil pari al +1,9%, più contenuto di quello stimato a gennaio, del +3,8%

Uno studio boccia la sanità regionale Riccardi non ci sta

▶L'analisi della scuola universitaria di Pisa indica tempi lunghi per la ripresa post Covid

▶L'assessore: «In questa legislatura investiti 750 milioni di cui 220 vanno al territorio»

IL CASO

UDINE L'assessore regionale alla sanità, Riccardo Riccardi non ci sta a prendersi i duri attacchi delle opposizioni in consiglio. E replica a muso duro. «In questa legislatura - attacca - abbiamo investito in regione 750 milioni di euro. Di questi 220 milioni sono destinati alla sanità territoriale per migliorare la tecnologia». Motivo del contendere la valutazione preliminare della scuola universitaria superiore Sant'Anna di Pisa.

LO STUDIO

Lo studio riguarda la capacità della sanità regionale di rimettersi in piedi dopo l'ondata Covid. Il Friuli Venezia Giulia - secondo questa valutazione dell'Università pisana - non fa una bella figura. Anzi è proprio brutta. In pratica la sanità regionale non si sarebbe ripresa dalla pandemia. Ci sono ancora, in tutte le Aziende sanitarie del territorio, tempi di attesa troppo lunghi per gli interventi chirurgici, segno evidente che non sono stati recuperati quelli bloccati a causa del Covid. Ma non è tutto. Tempi lunghi anche per i controlli oncologici e soprattutto una significativa obsolescenza delle apparecchiature di diagnostica. Insomma, il quadro che emerge da quello studio non è certo favorevole.

LA REPLICA

«La dotazione finanziaria nell'ambito della sanità regionale in Friuli Venezia Giulia negli ultimi 10 anni è stata di un miliardo e 355 milioni di euro. Di questa somma - spiega ancora Riccardi - 750 milioni li investiremo durante questa legislatura e 220 sono dedicati alla sanità territoriale per tecnologie e risposta ambulatoriale, per le strutture che il Piano nazionale di ripresa e resilienza identifica in ospedali e Case di comunità, con il coinvolgimento dei medici di medicina generale. L'amministrazione regionale sta facendo importanti sforzi per il miglioramento reale delle strutture ospedaliere. Un esempio - ha ricordato Riccardi - arriva dall'ospedale di Pordenone, oggetto di un importante e complesso intervento di potenziamento. Grazie a dotazioni finanziarie regionali aggiuntive, l'ospedale sarà dotato anche di una struttura completamente indipendente, capace di lavorare in condizioni di emergenza, isolata rispetto all'attività degli altri padiglioni».

LA POLEMICA L'assessore regionale Riccardi all'ospedale di Pordenone

IL PIANO

«Il Pnrr - conclude l'assessore - è una grande occasione anche nell'ambito della sanità, ma non risolve tutte le problematiche che la Regione sta affrontando con decisione a partire dalla scarsa disponibilità di competenze professionali nelle diverse specialità - ha continuato Riccardi -. Stiamo lavorando alacremente per una programmazione adeguata in questo senso che richiederà 2-3 anni di transizione». La replica di Riccardi, però, non ha tranquillizzato le opposizioni. A tornare all'assalto la consigliera dei Cittadini, Simona Liguri con il collega Tiziano Centis. «La Regione renda pubblici tutti i dati dello studio di valutazione del nostro sistema sanitario. Ai professionisti della sanità e agli utenti serve la verità. La Regione diffonda i dati della scuola Sant'Anna di Pisa che daranno conto del perché uno degli istituti più prestigiosi d'Italia ha certificato il fallimento della gestione sanitaria Riccardi - Fedriga. Quanto è emerso riguardo lo studio Sant'Anna è soltanto la punta di un iceberg e non possiamo aspettare ulteriormente per conoscere i numeri completi della situazione sanitaria. Ne hanno diritto i cittadini, ne hanno bisogno i professionisti che quotidianamente lavorano nonostante le tante difficoltà. Un organismo esterno certifica una realtà che ogni utente e professionista sconta ogni giorno. Non c'è più spazio per l'autoreferenzialità».

Loris Del Frate

Ritorna la Notte Bianca con il concerto pianistico all'alba in piazza Libertà

L'EVENTO

UDINE Torna in città l'ormai tradizionale appuntamento con la "Notte Bianca". Una giornata che vuole simboleggiare l'ingresso della città nella stagione più vivace dell'anno, quella in cui più grande è l'aspettativa di ricevere visitatori da ogni parte della regione, d'Italia e del mondo. Una stagione che il Comune di Udine ha da tempo organizzato, con gli eventi appunto della "Notte Bianca", le iniziative di "Udine sotto le stelle" e la grande la kermesse settembrina di Friuli Doc dedicata alla gastronomia, ai grandi vini e alle tradizioni del Friuli.

Per sabato 2 luglio il programma prevede un risveglio speciale, alle 7 del mattino infatti Piazza Libertà ospiterà lo spettacolo al pianoforte di Matteo Bevilacqua e Lorenzo Ritacco. Per l'occasione, i due musicisti udinesi realizzeranno una performance nella quale il suono di un pianoforte gran coda verrà amplificato e arricchito di effetti in tempo reale. In alcuni brani è inoltre previsto l'impiego di strumenti complementari quali il toy piano, la melodica e uno xilofono. L'obiettivo è di creare un'atmosfera coinvolgente che unisca emozioni spettacolari all'alta qualità delle composizioni. L'ingresso è gratuito e non sarà necessario prenotare.

Alle 21.30 sarà invece affidato alla musica del cantautore Francesco Gabbani il compito di concludere la giornata con un concerto emozionante. Dal palco del Castello di Udine, il vincitore di due Sanremo consecutivi, proporrà i suoi successi più noti – da "Occidentali's karma" a "Viceversa", da "Tra le granate e le granite" a "Amen" - e i pezzi del suo ultimo disco. Biglietti in vendita sul circuito Ticketone.

APPUNTAMENTO Torna come da tradizione l'evento più atteso dell'estate nel capoluogo friulano

«Mi piace pensare che la magica atmosfera creata dalle note del pianoforte durante il concerto del risveglio che ormai da anni segna l'inizio dell'estate nella nostra città possa rappresentare anche, in una fase di grave incertezza e difficoltà come quella che stiamo vivendo oggi, un motivo di speranza e di serenità per tutti e soprattutto essere un messaggio di pace veicolato attraverso il linguaggio universale dell'arte. L'augurio è che anche la notte bianca che seguirà, accompagnata dal concerto sul piazzale del Castello, possa contribuire, con un ampio giro di affari, a risollevare gli animi in una rinnovata fiducia verso il futuro», ha commentato il sindaco di Udine, Pietro Fontanini.

La città prosegue nel suo percorso di crescita e consolidamento sotto il profilo dell'attrattività. I numeri certificano una crescita progressiva e costante di Udine sotto il profilo del gradimento da parte dei visitatori e noi stiamo delineando un programma variegato», aggiunge l'assessore alle attività produttive, turismo e grandi eventi del Comune di Udine, Maurizio Franz.

Trasformazioni digitali, ad Amaro il quarto polo in Fvg

▶Inaugurato il nuovo allestimento tecnologico

TECNOLOGIA

AMARO Inaugurato il nuovo allestimento tecnologico del Living Lab IoT di Ip4Fvg, ospitato nel Parco tecnologico di Amaro, nel Carnia Industrial Park: si tratta del quarto hub in Friuli Venezia Giulia (dopo San Vito al Tagliamento, Trieste e Udine) specializzato in tecnologie abilitanti Iot (ossia Internet delle Cose), strumentazioni hardware e software utili per la trasformazione digitali delle imprese. Presenti all'inaugurazione, gli assessori regionali Alessia Rosolen e Barbara Zilli, il sindaco di Amaro, Laura Zanella, e i vertici di Friuli Innovazione, Area Science Park e Carnia Industrial Park. Nel laboratorio IoT di Amaro, come spiegato, sono esposti dimostratori tecnologici di aziende che hanno già intrapreso la strada della digitalizzazione delle cose; si aiutano così le imprese della regione che desiderano digitalizzare le loro macchine e impianti a trovare i partner per realizzare una trasformazione in tal senso di successo. Tra le principali strumentazioni e tecnologie disponibili: sistemi automatici per il controllo visivo del prodotto, sensori e tecnologie di trasmissione dati per il monitoraggio di produzione e manutenzione predittiva. Presentato stamane anche il masterplan che definisce le linee guida per la riqualificazione e l'ampliamento del corpo storico del Parco tecnologico di Amaro. «L'inaugurazione di questo centro è un importante segnale di fiducia per le imprese che vogliono continuare a investire nell'area montana ed è anche un segnale di grande soddisfazione per l'Amministrazione regionale che ha investito bene le proprie risorse - ha detto l'assessore regionale alle finanze Barbara Zilli -: questo polo, non a caso, dimostra di essere capace di attrarre nuove attività imprenditoriali. È fondamentale adesso, in questo momento straordinario sotto il profilo finanziario, continuare a lavorare in rete per rafforzare le sinergie e rendere ancora più competitivo il territorio».

CERIMONIA Inaugurato il nuovo allestimento del Living Lab IoT

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

La Tv dei viaggi in Provenza a Cannes e a Marsiglia

Fra i programmi di Udinese TV di oggi segnaliamo, alle 21, "La tv dei viaggi - Tra Marsiglia, Provenza e Cannes". Alle 8.36 la trasmissione "I nostri primi 10 anni". Alle 13 "Mi ritorni in mente". Alle 15 "Pomeriggio calcio" (in replica alle 23.15). Alle 22.15 "City camp Udinese 2022".

MERCATO Deulofeu, Molina e forse anche Becao sono pronti a spiccare il salto verso altre società.

QUATTRO NOMI PER L'ATTACCO

Uno dei giocatori nel taccuino di Gino Pozzo potrebbe arrivare per il 4 luglio

È il settore più a rischio se non ci sarà più Deulofeu. Beto è stato "blindato"

CALCIO

È difficile, riteniamo impossibile, che per il 4 luglio, quando scatterà la nuova stagione, l'Udinese sia al completo. Vuoi perché quando sei chiamato ad allestire una rosa, il più delle volte, la fretta è cattiva consigliera; vuoi perché ci saranno altri due mesi prima che venga dichiarato lo stop alle contrattazioni. Poi c'è un altro motivo per non avere fretta: nel prossimo campionato ci saranno quattro turni prima della chiusura della finestra di mercato, per cui le riflessioni sono inevitabili. Non scordiamoci che un anno fa, nelle ultime ore delle contrattazioni, sono arrivati Samardzic, Success e soprattutto Beto, per il quale si è mosso personalmente Gino Pozzo, per centrare quello che è stato definito il miglior colpo del mercato.

Sicuramente, rispetto all'estate scorsa, c'è da fare di più. Alcuni elementi sembrano arrivati a fine corsa in casa bianconera: Deulofeu, Molina, forse anche Becao; tutti e tre hanno mercato. Tutti e tre hanno chiesto di andarsene, i primi due non sono insensibili al richiamo dei grandi club (Napoli, Juventus o Atletico Madrid), mentre la cessione di Becao, 26 anni suonati e che ha già disputato tre stagioni con l'Udinese, è dettata dalla logica; oltretutto il procuratore del brasiliano preme perché venga adeguato (e di molto) il contratto del difensore. Ma nel suo caso serve un acquirente che sia interessato, non solo a parole, al giocatore, ma in grado di impegnarsi a corrispondere alla società bianconera dai 13 ai 15 milioni, che verrebbero investiti per portare a Udine, due-tre elementi. Ovviamente anche gli introiti per le cessioni degli altri verrebbero reinvestiti, nel rispetto della politica societaria, che si è sempre rivelata tra le più oculate (e che ha ispirato anche altri club). Una politica che ha consentito di portare a Udine autentici talenti, poi trasformatisi in giocatori di rango: Amoroso, Pizarro, Iaquinta, Muntari, Felipe, Handanovic, Christian Zapata, Sanchez, Isla, Candreva, Cuadrado, Benatia, Allan, Pereyra, Muriel, aggiungiamoci pure De Paul, anche se quando è approdato a Udine non era più un ragazzino di primo pelo; oppure campioni inespressi, Bierhoff e Di Natale su tutti.

ATTACCO

Gino Pozzo dovrà mettere mano al portafoglio per migliorare il settore o comunque per evitare i rischi che possa indebolirsi se non ci sarà più Deulofeu. Ma dal cilindro di Pozzo junior più volte è uscita la magia. Questa la situazione. Beto rimarrà, è garantito: chi ha fatto un pensierino su di lui è stato costretto a correggere la rotta. Il portoghese, 11 gol in 28 gare (per nulla poche per un debuttante in serie A), è reduce da un malanno muscolare abbastanza serio, subito nella parte conclusiva della vittoriosa gara di Venezia del 10 aprile. Le sue condizioni sono in netto miglioramento, Beto sta svolgendo quasi quotidianamente la fisioterapia che gli è stata prescritta dallo staff sanitario e tecnico e con cui sovente si mantiene in contatto telefonico. Sarà regolarmente a Udine, il 4 luglio, per la ripresa dell'attività, ma è probabile che Sottil, di comune accordo con i sanitari, inizialmente non lo sottoponga a particolari carichi di lavoro e che

DIFFICILE CHE L'UDINESE POSSA ARRIVARE ALLA PRIMA DI CAMPIONATO GIÀ AL COMPLETO

l'attaccante non venga utilizzato nelle prime due amichevoli. Un po' quello che si è verificato un anno fa proprio a luglio con Deulofeu, che ha fatto il suo debutto stagionale il 13 agosto scorso, primo atto di Coppa Italia contro l'Ascoli, quando è entrato al 24' della ripresa per Pussetto. Poi il catalano ha letteralmente cambiato marcia e centrato una stagione davvero splendida. Accanto a Beto ci sarà Success, atleta dalle notevoli potenzialità, anche se diventa miope quando dà uno sguardo alla porta; per il resto ci dovrebbero essere due nomi nuovi, dato che Nestorovski non è stato confermato e che Pussetto difficilmente rimarrà. Dovrebbe rientrare, per fine prestito, al Watford, per candidarsi come uno dei protagonisti degli Hornets, il cui obiettivo è l'immediato ritorno in Premier. Nel taccuino di Gino Pozzo ci sono almeno quattro nomi di altrettanti attaccanti, uno dei quali potrebbe essere a Udine per il 4 luglio.

Guido Gomirato

Full immersion alla Dacia Arena per 100 piccoli calciatori

CITY CAMP

Continuano gli Udinese City Camp per l'Udinese Calcio. L'ormai consolidata tradizione del mese di giugno ha visto la prima settimana (di tre previste) entrare nel vivo con la giornata di mercoledì, che ha spezzato il programma canonico. La mattina non i soliti allenamenti tecnico-tattici, ma una "full immersion" nel mondo bianconero, per gli oltre 100 partecipanti al Camp estivo. Accompagnati dai loro tecnici, i ragazzi si sono ritrovati, la mattina, nell'Auditorium della Dacia Arena, per stare insieme a vedere i video della stagione dell'Udinese appena conclusa e anche qualcosa di più "storico". Poi gli stessi si sono poi sfidati in quiz all'ultima risposta, sempre a tinte bianconere, prima di effettuare il classico "walk about" alla Dacia Arena. Visita, per loro, all'interno degli uffici, dove si sta preparando la prossima stagione, per allungarsi poi nella mixed zone, negli spogliatoi e, infine, vivere l'emozione dell'ingresso a bordo campo. Sensazioni gioiose e occhi lucidi hanno accompagnato i piccoli talenti in erba, a osservare con attenzione ogni minimo particolare degli ambienti in cui i loro campioni vivono e lavorano ogni settimana. Una mattinata intensa, vissuta tutta d'un fiato, prima di tornare a sudare, lavorare e giocare, nel pomeriggio, sui campi del Bruseschi, in attesa della giornata finale di sabato, in cui ci sarà la classica cerimonia conclusiva della prima settimana degli Udinese City Camp.

S.G.

Julio Gutierrez, da giovane promessa a vice allenatore

PRIMAVERA

Vi ricordate di Julio Gutierrez, l'attaccante cileno che nel luglio del 2000 (aveva 20 anni) approdò in Friuli con un bagaglio carico di speranze? Dalla prossima stagione sarà il vice allenatore della Primavera bianconera di Jani Sturm, che parteciperà nuovamente al massimo campionato Under 19. Gutierrez, nato il 14 settembre 1979, è ormai un friulano acquisito, non solo perché ha sposato un'udinese che gli ha dato due figli, uno di 15 l'altro di tredici anni, ma soprattutto perché, dal 2017, vive a Feletto Umberto e, negli ultimi quattro anni, ha allenato dapprima la squadra dilettantistica dell'Ancona, poi, sino a poche settimane fa, il Pagnacco. «Per me è un onore rientrare nella famiglia dell'Udinese - sono le sue parole - è un'avventura sicuramente stimolante e mi dà la possibilità di fare esperienza, di migliorarmi, di crescere. Il club - ha proseguito - è guidato in modo magistrale dai Pozzo, il loro lavoro l'ho sempre apprezzato. Negli ultimi vent'anni sono stati migliorati e potenziati anche i servizi e le infrastrutture: il Centro sportivo Bruseschi è dotato di campi da gioco di notevole qualità, poi lo stadio è stato trasformato in un autentico gioiello, uno dei migliori impianti esistenti». Gutierrez parla anche del suo passato da giocatore, quando da tutti era definito un grande talento, dotato di rapidità e tecnica. «A volte, per sfondare a grandi livelli, serve anche un pizzico di fortuna. Io sono arrivato a Udine agli ordini di Luigi De Canio, quando c'erano fior di attaccanti, l'emergente Iaquinta, che era stato acquistato anche lui a luglio, Sosa, Muzzi, Esposito, Margiotta; c'erano pure Warley, Muslimovic. Ho collezionato 5 presenze, poi sono stato ceduto in prestito al Messina, in serie B: due anni una quarantina di gare disputate, e poi sono rientrato a Udine, ma avevo sempre la strada sbarrata. La squadra era diretta da Luciano Spalletti, disputai tre gare fino a gennaio, per poi passare al Pescara. Ho militato anche nella Sambenedettese, nel Grosseto, per rientrare quindi in Cile, dove ho chiuso con il calcio giocato nel 2013 e dove sono rimasto sino al 2017, prima di tornare definitivamente in Friuli». Gutierrez era davvero un grande talento, ha fatto la trafila nelle giovanili del Cile, assieme al suo amico e coetaneo Pizarro. «L'ho ritrovato a Udine, ho seguito tutti i suoi progressi, è stato un grande. Ma il mio pensiero ora è fisso sul presente e sull'immediato futuro. Con la Primavera bianconera ho l'opportunità di fare bene, cercherò di non vanificarla. Domani rientro per un breve periodo in Cile, per riabbracciare mia mamma, poi sarò a Udine, in vista del raduno e del ritiro della squadra Primavera, che è tornata nella categoria che le spetta storicamente e per i risultati conquistati». La stagione scatterà il 10 luglio, con un breve pre ritiro di tre giorni a Udine. Poi la preparazione pre campionato verrà svolta a Piancavallo, dal 14 al 24 luglio, e in questo periodo sono previste due, tre amichevoli. Il campionato scatterà il 20 agosto e quattro giorni dopo la squadra sarà impegnata nel primo turno di Coppa Italia. Non si sa però dove l'Udinese disputerà le gare casalinghe, dato che l'impianto sportivo "Capocasale" di viale dello Sport non è omologato per le gare di Primavera uno. L'Udinese vorrebbe giocare al "Teghil" di Lignano anche se l'impianto sarà ancora la casa del Pordenone, almeno sino al gennaio 2023. La soluzione sarebbe quella di giocare nella località balneare quando il Pordenone sarà impegnato fuori casa e viceversa.

G.G.

DALLA PROSSIMA STAGIONE SARÀ IL NUMERO DUE DI JANI STURM NEL MASSIMO CAMPIONATO U19

JULIO GUTIERREZ GONZALES
Arrivato a Udine nel 2000 ha poi deciso di tornarci nel 2017

CALCIO MERCATO

UDOGIE NEI DESIDERI DELLE GRANDI

Sul difensore si concentrano gli interessi di molti team, ultima l'Inter, ma l'Udinese non lo lascia

SAN SIRO L'esultanza di Destiny Udogie nella partita del 25 febbraio scorso, a Milano, dopo il gol dell'1-1 da lui stesso segnato

Dei soliti noti si è già detto: Nahuel Molina e Gerard Deulofeu sono i due gioielli messi in vetrina dall'Udinese in questa sessione di mercato estiva, che si preannuncia particolarmente calda. Attenzione però a un "outsider", che sta sconvolgendo tutte le prospettive di mercato. Si tratta di Destiny Udogie, che ha le stesse richieste, anzi sicuramente di più, dei due in "nomination", ma che sta a Udine da una sola stagione. Prerogativa del club bianconero è quella di trattenere i talenti appena sbocciati, per completare il processo di maturazione e di crescita prima di un'eventuale cessione. Le squadre che stanno bussando alla porta dei Pozzo cominciano però a diventare davvero tante. L'ultima in ordine cronologico è stata l'Inter, che ha incontrato l'entourage del calciatore per capire la fattibilità di una possibile operazione che vada a regalare, a Simone Inzaghi, un'ottima alternativa a Robin Gosens, comprato dall'Atalanta lo scorso gennaio. Per ora si tratta solo di un pour parler, di colloqui conoscitivi e non di studi di fattibilità, questo perché la volontà dell'Udinese è chiarissima. Udogie deve restare almeno un altro anno a Udine e lo ha ribadito a chiare lettere anche uno degli agenti del calciatore, Danilo Caravello. «Destiny ha fatto cose importanti, normale che tante squadre, sia in Italia che all'estero, siano sulle sue tracce. Penso che l'Udinese lo voglia trattenere almeno un altro anno. L'Inter è una squadra interessata, ma così come tante altre». Tottenham, Brighton, Juventus, solo per citare quelle che si sono mosse in concreto. Il prezzo del cartellino al momento è difficile anche da stabilire, ma sembra che 20 milioni non sia una quotazione sufficiente. La Vecchia Signora sperava di poter convincere i Pozzo inserendo nella trattativa Filippo Ranocchia, in rientro dalla stagione in prestito al Vicenza, ma alla luce di quanto detto sopra ogni discorso è vano.

PRENDE SEMPRE PIÚ CORPO LA TRATTATIVA CON LO SPEZIA PER WALACE. MISTER GOTTI LO RIVUOLE ACCANTO A SÉ

ALTRE MOSSE

Continua a prendere corpo, invece, la possibile trattativa con lo Spezia per il centrocampista Walace. Gotti è un suo grande estimatore e vorrebbe riaverlo con sé; l'Udinese non chiude a questa possibilità, ma per il momento siamo ai sondaggi iniziali. Difficile che resti, invece, Nehuen Perez, per il quale l'Atletico Madrid vuole interrompere il prestito biennale, richiamarlo alla base e provare a inserirlo in altre trattative. La situazione resta in stand-by, mentre l'altro argentino, El Tucu Pereyra, si avvia a una permanenza a Udine, visto che il River Plate non può garantire l'ingaggio che il numero 37 bianconero vorrebbe.

GERARD E NAPOLI

Sul fronte Gerard Deulofeu resta sempre vigile il Napoli, che sta lavorando con l'Udinese per averlo. Andrea Carnevale, responsabile dell'area scouting bianconera, ne ha parlato così. «Deulofeu non è un goleador come Mertens, ma è un fuoriclasse e può fare la differenza - ha detto a calcionapoli24 -, può giocare al Napoli e anche alla Roma, alla Juventus o al Milan. Ha tecnica e qualità. Spero resti a Udine - ha ammesso - perché con Beto garantirebbe una salvezza matematica, ma è normale che interessi a grandi squadre come il Napoli». Si parla di Ounas a Udine. «Mi piace, lo seguo da quando giocava in Francia ed ha dimostrato grande tecnica. È un giocatore che ha bisogno di fiducia. Non è un attaccante dai 15 metri in su, è più un trascinatore». Infine su Pafundi. «Ha fatto 16 anni a marzo. Manchester United, City, Borussia Dortmund già venivano a vederlo. Il padre è napoletano, un mio tifoso e quindi quando è cresciuto mi ha promesso che il ragazzo avrebbe firmato con l'Udinese e così è stato. Suo papà è grande tifoso del Napoli e grazie a lui abbiamo un grande campioncino in casa».

Stefano Giovampietro

L'OWW RIPARTIRÁ DA CAPPELLETTI

Il presidente Pedone: «Dalla sua decisione dipende la strategia futura della società»

Il playmaker premiato dalla Lega come miglior giocatore italiano è conteso da molti

BASKET

È quello che succede lontano dalla luce dei riflettori a cambiare realmente le cose, ma la partecipazione del presidente Alessandro Pedone alla trasmissione di UdineseTv "Basket a Nordest", ha dato modo, ai tifosi bianconeri, di ricevere informazioni di primissima mano su quello che sta succedendo in casa Apu, dopo il deludente epilogo della stagione.

INFORTUNI

Nel giustificare il crollo della sua squadra, il presidente ha tirato in ballo due fattori: il primo è quello degli gli infortuni nella serie contro San Severo (prima Lacey, poi la spalla di Mussini e le caviglie di Esposito e Italiano); il secondo è la tripla di Anderson allo scadere di gara-2, che di fatto ha svoltato la serie di finale playoff. «Il rammarico è fortissimo - ha ammesso Pedone -. Questo è uno sport maledetto in cui devi vincere due volte: prima la stagione regolare e poi i playoff. Questo ci deve servire da lezione. Due anni fa abbiamo sostanzialmente rifondato l'azienda, perché ero rimasto da solo e nel giro di ventiquattro mesi noi portiamo a casa due finali playoff e due finali di Coppa, una delle quali è in bacheca».

BONICIOLLI

A proposito del tecnico, il presidente Pedone ha detto: «Questa è una squadra che ha dominato il campionato. Qualcosa abbiamo sbagliato. Abbiamo anche avuto sfortuna, ma la sfortuna devi metterla a bilancio. Io ritengo che l'infrastruttura sia molto solida, che vada forse un pochino ricalibrata, ma non stravolta, a cominciare da Boniciolli». L'allenatore avrebbe in effetti ancora un anno di contratto. «Per me il contratto ha valore sacrale - sottolinea Pedone -. Lui è un uomo che rispetto molto, che stimo molto, è un lavoratore, noi due abbiamo un'affinità incredibile, siamo entrambi caratteri piuttosto vigorosi, ma intellettualmente molto trasparenti e se sbagliamo ce lo diciamo. Sul fatto che sia pronto a continuare con noi non c'è alcun dubbio».

Si riparte da Cappelletti? Il playmaker dell'Old Wild West è stato premiato dalla Lega come il miglior giocatore italiano della stagione regolare di serie A2. Una stagione del genere, giocata ad altissimo livello, ha stuzzicato com'è logico che sia, gli appetiti di altre squadre, anche di serie A. Già in inverno lo avevano cercato, ma Pedone aveva tenuto duro. "Cappe è diventato l'idolo del nostro pubblico, ha giocato un campionato stupendo. Era il più incavolato di tutti a fine partita. Io lo vorrei ancora a Udine. Lui ha la strada spianata per la serie A1. Cappelletti deve capire se vuole andare in A a giocarsi le sue chance e magari essere il comprimario di un americano che credo sia una cosa che non gli piace, oppure restare in A2 e chiudere una volta per tutte un percorso di un certo tipo».

WALTERS Pedone: «Cappelletti vale quanto un americano e ha le porte spalancate per la serie A1. È diventato l'idolo del nostro pubblico ed era il più incavolato di tutti a fine partita»

TIFOSERIA

«Una società come l'Apu muove 3.500 spettatori ogni santa domenica. Noi prima del Covid avevamo il 99.7% di percentuale di occupazione del palazzo, una follia che poi ha portato al dire che forse il palasport è piccolo. I triestini mi hanno preso sempre in giro, dicendo "ti credo che lo riempi, perché il tuo palazzo è piccolo". Ma non è piccolo, perché una città di 100mila abitanti non è una di 250mila. Magari un impianto da 6.000 posti sarebbe meglio, ma non lo riempiremmo sempre tutto. Noi appena si è riaperto post Covid abbiamo fatto il tutto esaurito». Su capitan Antonutti: «Se lui intende restare è uno di noi. Michele è la spina dorsale del nostro progetto. Nei playoff ha dovuto fare gli straordinari, ha dovuto sopperire all'infortunio di Esposito». Pedone dice chiaramente che tutto dipenderà dalla decisione di Cappelletti: «È molto importante, in questo momento, che lui sciolga le riserve, dicendomi cosa vuole fare. Da lì dipendono tutte le altre scelte che andremo a compiere in materia di roster, anche a proposito della coppia degli stranieri. Alessandro vale un americano e quindi merita che lo si attenda, per capire quale sia la sua scelta».

IL DIRIGENTE: «SE ANTONUTTI VUOLE RESTARE È UNO DI NOI. È LA SPINA DORSALE DEL NOSTRO PROGETTO»

Carlo Alberto Sindici

Elachem batte Gesteco sbagliando di meno

BASKET

La Elachem Vigevano sbanca il palaGesteco in gara-2 e adesso la serie di finale si sposta al palaBasletta. Gara-3 è in programma domani, alle 21, mentre gara-4 andrà in scena domenica pomeriggio, alle 18. Quella di martedì sera è stata una partita estremamente equilibrata, gli ospiti hanno giocato senz'altro meglio, più di squadra, Cividale si è invece affidata soprattutto alle invenzioni di Rota, spalleggiato in attacco da Mouaha. Doppia cifra realizzativa, ma senza il medesimo impatto, per Adrian Chiera. Ha deluso Battistini, che dopo un avvio travolgente si è perso per strada e ha fallito pure il tiro decisivo nel finale. Gli altri hanno dato poco o niente (Ohenhen in realtà si è procurato ben dieci liberi, ma ne ha trasformati solo la metà). Vigevano, che già avrebbe potuto vincere gara-1, se non si fosse intestardita a tirare da tre, stavolta ha tenuto testa all'avversaria: nell'arco dei 40 minuti di gioco si è trovata a condurre anche di 13 lunghezze (nel secondo quarto) e l'epilogo l'ha premiata.

Registriamo, al riguardo, il commento dell'allenatore, Paolo Piazza: «Abbiamo vinto una partita durissima. Onestamente credo che ce la siamo anche meritata. Siamo stati bravi a fare un break nel secondo periodo, poi ovviamente loro sono rientrati. Quando siamo andati sotto di quattro, cinque, o sei punti siamo riusciti a mantenere la calma, la freddezza, a tenere molto bene in difesa, mischiando un po' le carte tra uomo e zona, in attacco sono andati a segno alcuni canestri che in precedenza non erano entrati, abbiamo alternato palla dentro a penetrazioni, abbiamo gestito il finale con grande orgoglio, con grande cuore. Abbiamo fatto il colpo in un palazzetto molto caldo, in cui Cividale non perdeva da quattordici o quindici mesi. È stata un'impresa!".

C.A.S.

Mass start di Sgonico, finale in volata Becchis batte Tanei, Galassi ottavo

SKIROLL

La stagione della Coppa Italia di skiroll si è aperta, a Sgonico (Trieste) con la mass start a tecnica libera, per l'organizzazione dell'asd Mladina, come sempre nelle gare di questa disciplina in regione, presenti anche alcuni atleti sloveni. La prova assoluta maschile, che prevedeva complessivamente 19 km (pari a 5 giri del circuito di Samatorza), si è decisa in volata, con Emanuele Becchis davanti, per soli 5 decimi, a Matteo Tanel, a 7 da Michela Valerio e 8 da Jacopo Giardina. Michael Galassi è sempre rimasto con i migliori, chiudendo ottavo a 3"2 di distanza; del resto lo sprint in velocità non è nelle corde del trentaduenne di Paluzza. Un podio friulano è arrivato invece nella 11 km femminile grazie all'ex azzurra del fondo Ilenia Casali, classe '87 di Prato Carnico, tesserata con l'Edelweiss Villa Santina, terza a 5"8 dalla vincitrice Elisa Sordello e a 2"2 da Anna Maria Ghiddi, seconda. Il giorno seguente si è svolta la sprint: anche in questo caso la gara è stata molto combattuta, con Becchis che concede il bis: il piemontese nella sfida finale ha la meglio su Alessio Berlanda. Nella sfida per il 3° e 4° posto Valerio l'ha spuntata su Tanel. Al femminile la finale tra Sabrina Borettaz e Lisa Bolzan è stata vinta da quest'ultima; buona terza Ghiddi, che si è lasciata alle spalle la triestina di Santa Croce Sara Tenze. La Coppa Italia torna già questo week.end con la la tappa del Trevigiano, che assegnerà anche i primi titoli italiani della stagione. Si comincia sabato a Castello Roganzuolo,in programma una prova individuale a tecnica libera, con in palio le medaglie tricolori. Domenica si gareggia a Valdobbiadene, con una sprint sempre skating valida solo per la Coppa Italia. Intanto si avvicina il primo appuntamento con la Coppa del Mondo, previsto dal 24 al 26 giugno in Norvegia. Nell'occasione è in programma per gli uomini una prova sui 48 km, distanza decisamente inusuale per lo skiroll. Rimanendo alle discipline "fuori stagione" degli sport invernali, la Coppa del Mondo di sci d'erba si è aperta a Rettenbach, in Austria, con un buon undicesimo posto per Nicholas Anziutti nello slalom gigante. In una gara molto selettiva il ventinovenne della Fornese, la società sportiva di Forni di Sopra attiva in molte discipline, ha chiuso a 3"48 dal ceco Bartak, vincitore davanti all'azzurro Gritti. Meno bene sono andate le cose nel superG, con Anziutti che è giunto ventitreesimo, lontano 2"60 dallo svizzero Hueppi, il più veloce, con Gritti quarto davanti al giovane Zamboni. Prossimo appuntamento nel primo fine settimana di luglio a Predklasteri, in Repubblica Ceca, nazione di riferimento per una disciplina che fatica a trovare atleti al di fuori delle poche nazioni presenti nel circuito.

IN CIRCUITO L'atleta di Paluzza Michel Galassi è rimasto sempre con i migliori ma lo sprint non è il suo forte.

Bruno Tavosanis

Yoga day a Udine Dodici appuntamenti per grandi e piccoli

YOGA

Lo "Yoga Day Udine" torna il 21 giugno. Il programma dell'evento – che gode del patrocinio del Comune oltre che dello Csen Fvg - offre quest'anno ben 12 appuntamenti, attraverso i quali provare diverse forme di yoga in diversi luoghi della città. Tutte le lezioni saranno a ingresso gratuito, ma con prenotazione obbligatoria. La Giornata viene celebrata, dal 2014, in ben 193 nazioni, il 21 giugno. A Udine è proposta, dal 2018, dall'associazione Flor De Vida, con Alizia Murador, che dallo scorso anno ha voluto coinvolgere anche il Centro Satyananda Yoga Udine e alcune operatrici: Alessia Serli, Barbara De Benedetto, Nelli Montemarano. A unirsi, quest'anno, ci saranno nuovi operatori, che proporranno ulteriori percorsi: Federica Ceppellotti (yoga e arte per bambini), Marina Comuzzi (yoga in gravidanza) e Simone Tomadini (canti vedici). Si comincerà al mattino con quattro eventi: dalle 6, al parco Moretti, Simone Tomadini proporrà un appuntamento dedicato ai canti vedici (pranayama e mantra). Alle 7, nel parco di palazzo Antonini, lezione di Kundalini con Rajbir Kaur, dell'associazione Flor de Vida. Alla stessa ora, ma al parco Moretti, Alessia Serli terrà invece una lezione di Vinyasa yoga. Stessa location, ma dalle 9, che ospiterà Marina Comuzzi con lo yoga in gravidanza. Dalle 17 triplo appuntamento dedicato ai più piccoli: Il mandala delle emozioni al parco Baden Powell; al parco Moretti lezione di yoga e arte (alle 18 per i più grandicelli). Alle 19, al Moretti, lezione di hatha yoga, al Baden Powell appuntamento con lo Ying yoga. La giornata si chiuderà, alle 19.30, in piazza Venerio, con Alizia Murador e la sua lezione di Iyengar yoga e alle 20.30, al Moretti, con un nuovo appuntamento dedicato ai canti vedici.

ARTISTA D'ÉLITE
Viviana Lasaracina, formatasi alla prestigiosa scuola di Benedetto Lupo e alla Royal Academy si è distinta in importanti concorsi e si è esibita nelle sale e nei teatri di tutto il mondo.

Sarà un ideale gemellaggio fra le due rassegne il concerto di Viviana Lasaracina, che si terrà sabato sera al Convento di San Francesco, patrocinato proprio da Piano City Madrid

Piano city chiama Madrid

MUSICA

La quarta edizione di Piano City Pordenone (da domani a domenica nel capoluogo della Destra Tagliamento) segna un primato: il gemellaggio con Piano City Madrid, festival dedicato al pianoforte secondo il format ideato dal pianista tedesco Andreas Kern, che si tiene negli stessi giorni del festival friulano. Due festival "fratelli" nel segno della musica e del pianoforte, nella volontà di portare la classica nelle strade e nei luoghi della quotidianità, il cui legame sarà suggellato da un ideale gemellaggio con il concerto di Viviana Lasaracina, che si terrà a Piano City Pordenone sabato alle 18.30 al Convento di San Francesco e che sarà patrocinato proprio da Piano City Madrid. Viviana Lasaracina eseguirà alcuni brani di Granados, di cui ha appena inciso un disco, inserito tra i migliori del 2021 dalla celebre rivista Inglese "Gramophone".

PROGETTO SPECIALE

Molti i progetti speciali ospitati nel festival, in primis "Playful900", sabato alle 16.30 nel Convento di San Francesco, prima esibizione a conclusione del progetto portato avanti, durante l'anno, dal celebre pianista Aldo Orvieto, con pianisti friulani, a cura della docente Lucia Grizzo. Playful900 nasce dal desiderio di proporre un concerto di musica del "secolo scorso", che includa brani adatti alle capacità di un gruppo di giovani e giovanissimi musicisti, selezionati a inizio anno scolastico da Piano City Pordenone tra le scuole musicali del territorio. Quest'anno il focus è rivolto alla musica di area Nord/Sud americana.

GEOGRAFIE MUSICALI

Piano City è anche un viaggio che racconta le dimensioni geografiche della musica. Si spazia dal viaggio emozionale nella classica brasiliana (sabato, alle 21, in Corte Policreti) eseguito dalla pianista milanese Miriam Di Pasquale Baumann, esploratrice di universi sonori e conoscitrice di diverse culture. Un programma incentrato su Villa Lobos sarà quello della pianista tedesca Barbara Mayer (sabato, alle 11, al Convento di San Francesco) che vi accosterà anche esecuzioni proprie . Sarà un appuntamento di rarissimo ascolto, quello della pianista armena Heghine Rapyan, che proporrà tre Sonate del compositore Stephan Elmas, autore armeno di stile romantico, raramente eseguito, cui è dedicato, domenica, il concerto "The Armenian Unheard Genius, Stephan Elmas" (con le Sonate n. 1, n. 3 e n. 4).

Sarà infine un tuffo nelle atmosfere della Sardegna quello proposto da Claudio Sanna (sabato, alle 16, nella chiesa della Santissima, in collaborazione con la Festa Sul Nonsel, Pro Loco Pordenone e ProPordenone) che eseguirà alcuni brani di compositori sardi contemporanei legati da un'origine comune

PIANISTA PUGLIESE Lasaracina eseguirà alcuni brani di Granados

LA PIANISTA HEGHINE RAPYAN ESEGUIRÀ RARI BRANI DEL COMPOSITORE ARMENO ROMANTICO STEPHAN ELMAS

Voci bianche della Scala nella basilica di Aquileia

MUSICA

Il Coro di Voci bianche della Scala di Milano sarà per la prima volta in Friuli Venezia Giulia. Domenica, infatti, canterà ad Aquileia, nell'ambito dell'edizione 2022 dei Concerti in basilica, organizzati dalla Socoba in collaborazione con il Coro Polifonico di Ruda. Il coro, che a partire dalle 20.45 sarà diretto dal maestro Bruno Casoni e accompagnato al pianoforte dal maestro Marco De Gaspari, proporrà musiche di Faurè, Verdi, Rossini, Schubert, Mendelsshon e Rutter. Fondato nel 1984 il Coro di voci bianche della Scala è stato affidato nel corso degli anni alla direzione di Gerhard Schmidt-Gaden, Nicola Conci e, dal 1993, a Bruno Casoni. Sin dalla sua fondazione, il Coro di voci bianche partecipa regolarmente alle produzioni d'opera e ai concerti del Teatro alla Scala ed è ospite delle stagioni di importanti istituzioni musicali.

Musica lirica

Omaggio alla soprano Renata Tebaldi del Piccolo Opera Festival

Andar per ville, castelli e giardini e scoprire perle musicali, proposte inedite, atmosfere suggestive: è questa l'accattivante proposta del Piccolo Opera Festival, che per la 15ma edizione propone 20 appuntamenti, dal 21 giugno al 17 luglio, in Fvg e Slovenia. Il direttore artistico Gabriele Ribis ha ideato un florilegio di eventi che vanno dall'intermezzo barocco alla grande lirica, dalle nuove voci per l'opera alla musica da film, con la collaborazione di accademie e istituzioni internazionali. Eventi di punta un nuovissimo allestimento di Madama Butterfly, a cura di Enrico Stinchelli, diretta da Hirofumi Yoshida (dal 4 al 10 luglio, al Castello di Spessa), una collaborazione con la Jerusalem Opera ("La contadina" di Johann Adolf Hasse, in stile cinematografico, realizzato da Pof, Jerusalem Opera e Carmel Quartet, il 26 e 27 giugno), un omaggio al centenario di Renata Tebaldi (il 5 luglio nella Villa Tacco, con le voci di Sabina Cvilak e Annalisa Raspagliosi)

Folkest

Gemellaggio con la Sardegna

Folkest inaugura la sua 44ma edizione, oggi, a Campoformido, con un appuntamento musicale unico, un connubio tra violino e armonica diatonica, voce e organetto, realizzato grazie alla collaborazione con il Comune e Cultura Nuova. Tre dei maggiori interpreti delle rispettive musiche popolari si confronteranno, a partire dalle 20.45, sul palco allestito nel parco dell'ex scuola elementare di via De Amicis 2. I friulani Andrea Del Favero e Lino Straulino, insieme all'organettista sardo Totore Chessa, daranno vita a un gemellaggio musicale unico.

More than Jazz si divide fra Udine e la provincia

▶Dodici i concerti in programma fra luglio e agosto

MUSICA

Con una rosa di 12 concerti la quarta edizione di More Than Jazz "Disorder at the Border", animerà, dal 6 luglio al 25 agosto, le serate udinesi e di altri cinque comuni. «Disorder at the Border - spiega Federico Mansutti, presidente di SimulArte e ideatore della rassegna - è il titolo di un album cult del 1952, dove il sassofonista Coleman Hawkins esplorava le nuove frontiere stilistiche del jazz, confezionando una proposta che rappresenta un'apertura tra il jazz tradizionale, il be-bop e l'avanguardia». Presentato dallo stesso Mansutti insieme a Stefano Amerio, Ermanno Basso, Rodolfo Totolo, e all'assessore alla Cultura del Comune di Udine Fabrizio Cigolot, il cartellone prevede grandi nomi del panorama jazzistico internazionale, con un faro sulle nuove generazioni.

Quattro i concerti in piazza Libertà: il 7 luglio Gegè Telesforo alla guida dell'Eu New Generation Quartet (4 giovani musicisti europei selezionati dalle università partner del progetto), il 21 torna la Jeunesse Musicale World Big Band, diretta da Luis Bonilla e, il 1° agosto, Paolo Fresu con il Triosence. Altra serata top il 4 agosto con il John Patitucci Trio: tripudio di ritmi brasiliani con il virtuoso del contrabbasso, vincitore di due Grammy, insieme al chitarrista Yotam Silberstein e al batterista Rogério Boccato. Corte Morpurgo ospiterà, il 28 luglio, la serata-simbolo della rassegna, con Daniele D'Agaro, Giovanni Maier e Zlatko Kaucic, un esempio di produzione transfrontaliera che accompagnerà More Than Jazz verso GO!2025, già disponibile su tutte le piattaforme digitali di streaming e download attraverso la distribuzione con #The Artist Garage di SimulArte. Stessa location, il 22 agosto, con "Suite per Pier Paolo", musiche originali di Glauco Venier (omaggio a Pasolini, con Alba Nacinovich, Marcello Allulli e Francesco Diodati) e gran finale con un doppio evento, il 25 agosto: alle 17 l'esibizione dei ragazzi della Liceo Percoto Cats Garden Big Band e, alle 21.30, "Lost Songs", con Francesco Bearzatti al sassofono e Federico Casagrande alla chitarra.

In luglio cinque concerti si terranno nel territorio: il 6 a Tavagnacco con l'Eu New Generation Quartet; il 9 a Ribis di Reana con "The Mandalorians 4et" (Nevio Zaninotto, Rudy Fantin, Alessandro Turchet e Luca Colussi); a Rosazzo, il 22, in occasione de "Il Contemporaneo al Vigne Museum", con Maria Pia De Vito e Anais Drago; il 23 al Teatro Italia di Pontebba con "Miserere", progetto crossover a cura di Rosario Giuliani, che si esibirà con il Mac Saxophone Quartet (Stefano Pecci, Luis Lanzarini, Alex Sebastianutto, Valentino Funaro). Tutti i concerti sono a ingresso libero. È Consigliata la prenotazione su www.morethanjazz.it, biglietteria@simularte.it, telefono 0432.1482124.

OSPITI Il John Patitucci Trio

FRA GLI OSPITI DELLA QUARTA EDIZIONE TELESFORO, PATITUCCI FRESU, LOUIS BONILLA E GLUCO VENIER CON "SUITE PER PIER PAOLO"

Turismo

Stage in Friuli per tour operator

Al via, da domani, un'edizione speciale dello storico format dell'Istituto regionale di studi europei "CuriosiFvg 2022", che porterà a Pordenone e in tutto il Friuli Venezia Giulia, 15 giovani donne (tra i 20 e i 32 anni, selezionate da 7 Paesi europei: Repubblica Ceca, Francia, Germania, Italia, Olanda, Portogallo e Slovenia. Fino al 28 giugno saranno impegnate in visite, incontri e attività in tutta la regione, per scoprirla e raccontarla. Due matinée, lunedì 20 e venerdì 24 giugno, a saranno aperte anche a tutti gli operatori e studenti interessati.

Dietro il fiume Isonzo tante storie di sofferenza

ARTE

Lacrime e sangue che vedono come scenario le valli del fiume Isonzo, ma non solo, in un "lamento" che unisce l'Europa ai Balcani. Si può forse sintetizzare così lo spirito del Festival di arte contemporanea B#Side the River, in programma fino al 30 luglio 2022 in una vasta area dell'Isontino e della pianura friulana, che coinvolge Gradisca d'Isonzo, Monfalcone, Cervignano del Friuli, Farra d'Isonzo, Sagrado, Staranzano, Ruda, Fogliano Redipuglia e Mariano del Friuli. Promosso dall'associazione culturale IoDeposito per la direzione artistica di Chiara Isadora Artico, B#Side the River vedrà protagonisti Đejmi Hadrovic, Lang Ea, Andreja Kargacin, Gülhatun Yildirim, Ingrid Ogenstedt, Nathalie Vanheule, Marta Lodola, Boris Beja, Holly Timpener, Deimion van der Sloot.

STORIE DI CONFINE

Ogni artista rileggerà la storia dei luoghi di confine intorno al fiume Isonzo, mentre le comunità del territorio saranno parte attiva della creazione artistica e potranno partecipare a laboratori, passeggiate sensoriali e sonore, aperitivi e colazioni con l'autore, a performance di straordinario impatto artistico ed emozionale. Questo a partire da domani, alle 19.30, con l'artista serba Andreja Kargacin, erede della lezione di Marina Abramovic, la quale, nell'atrio di Palazzo Torriani, a Gradisca, terrà la performance "Sonata for a Violin and Cornfields Op. 1946", della durata di 3 ore, dedicata alla nonna materna, cittadina ungherese nella Jugoslavia del dopoguerra, costretta ad abbandonare la musica per il lavoro nei campi, che le rovinò le mani. Andreja Kargacin cucirà sul suo corpo nudo una corda di violino, metafora della repressione dell'arte.

ANDREJA KARGACIN L'artista domani, alle 19.30, nell'atrio di Palazzo Torriani, a Gradisca, terrà la performance "Sonata for a Violin and Cornfields"

CICATRICI

«B#Side the River - spiega la direttrice artistica, Chiara Isadora Artico - lavora sulle cicatrici della storia, come se il fiume Isonzo fosse l'epidermide del territorio, mentre il corpo di molte artiste si farà luogo delle esperienze universali, includendo istanze sociali, storia e dolore». Obiettivo è la creazione di opere d'arte inedite, nutrite della memoria collettiva, che confluiranno nelle due mostre in programma a Udine (nell'evocativo "Bunker" di piazza Primo Maggio, a ottobre) e Trieste (Sala Xenia, 10/27 novembre). Così, se l'artista slovena Đejmi Hadrovic ́ha realizzato la video opera "In Corpore Sano" sui tema dell'embodiment nella vita domestica, insieme a donne delle comunità straniere locali, la cambogiana Lang Ea esplora i traumi della guerra con l'opera Ka-boom, installazione di Land Art con 600 pon-pon, rossi, come il sangue versato nelle battaglie dell'Isonzo, in Largo Porta Nuova, a Gradisca d'Isonzo.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Diario

OGGI

Giovedì 16 giugno
Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al Tagliamento.

AUGURI A...

Alla **nonna**, che pensa a noi ogni giorno, tanti auguri di Buon compleanno! Un mondo di baci Carola, Angelica e Alessandro.

FARMACIE

BUDOIA
▶**Due Mondi, via Panizzut 8/a**

CASARSA
▶**San Giovanni, via Plebiscito 50/52**

FIUME VENETO
▶**Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9**

MANIAGO
▶**Comunale, via dei Venier 1/a - Campagna**

PORCIA
▶**San Antonio, via Roveredo 54/c**

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23**

SACILE
▶**San Michele, via Mameli 41**

SAN QUIRINO
▶**Besa, via Piazzetta 5**

SAN VITO AL T.
▶**San Rocco, via XXVII Febbraio 1511/1**

SEQUALS
▶**Emanuele, via Ellero 14.**

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 16.45 - 19.00.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 17.15 - 21.00.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 18.00 - 21.00.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 17.00 - 21.15.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 17.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ 3D» di A.MacLane : ore 17.10.
«HARRY POTTER E LA CAMERA DEI SEGRETI» di C.Columbus con D.Radclife, R.Grint : ore 17.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.20 - 20.40 - 21.20.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 17.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.30 - 18.10 - 20.30 - 21.10.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.50 - 20.50.
«IL GIORNO PIÃ¹ BELLO» di A.Zalone : ore 18.40.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 19.00 - 21.30.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 19.30.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 19.45.
«IT: CAPITOLO 2» di A.Muschietti : ore 21.00.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 21.50.
«COME UN GATTO IN TANGENZIALE» di R.Milani : ore 22.10.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 15.50 - 20.10.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 16.00.
«AMANTI» di N.Garcia : ore 18.05 - 20.40.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 16.10 - 18.20 - 20.30.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 15.40.
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 18.50.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 20.40.
«NOSTALGIA» di M.Martone : ore 18.20.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 15.40.
«L'ANGELO DEI MURI» di L.Bianchini : ore 18.30.
«MEMORIA» di A.Weerasethakul : ore 20.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«.» di . Chiusura estiva

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«IL PARADISO DEL PAVONE.» di L.Bispuri : ore 17.00.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ» di A.MacLane : ore 17.00 - 18.00 - 19.00 - 20.00 - 21.00 - 21.35.
«JURASSIC WORLD: IL DOMINIO» di C.Trevorrow : ore 17.15 - 18.15 - 20.45 - 21.45.
«JUJUTSU KAISEN 0 - THE MOVIE» di P.Seong-ung : ore 17.20 - 19.50.
«BLACK PHONE» di S.Derrickson : ore 17.20 - 19.50.
«TOP GUN: MAVERICK» di J.Kosinski : ore 17.30 - 18.40 - 20.30 - 21.50.
«LIGHTYEAR - LA VERA STORIA DI BUZZ 3D» di A.MacLane : ore 18.30.
«HILL OF VISION» di R.Faenza : ore 18.40 - 21.20.
«ALLA VITA» di S.Freiss : ore 19.05 - 21.10.
«DOCTOR STRANGE NEL MULTIVERSO DELLA FOLLIA» di S.Raimi : ore 19.20.
«ESTERNO NOTTE 2» di M.Bellocchio : ore 21.40.
«THE OTHER SIDE» di T.Mellander : ore 22.15.
«LO CHIAMAVANO TRINITÃ » : ore 22.20..

Il Comitato di redazione è vicino al collega Massimo Bolognini per la morte del padre

Enzo

Mestre Venezia, 16 giugno 2022

Kika Bondi

Uniti al vostro dolore. Renata Mattia Dino Silva Luca.

Venezia, 16 giugno 2022

Il giorno 15 Giugno è tornata alla Casa del Padre

Amalia Sartori

ved. Pelloso
di anni 89

Ne danno il triste annuncio I figli Stefano con Elisabetta, Caterina con Franco, Michele con Valentina, i nipoti Giovanni, Ludovica, Stefano, Cesare, Annalia, Fernando ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 18 Giugno alle ore 9.30 nel Duomo di San Lorenzo (piazza Ferretto - Mestre).
Non fiori ma opere di bene.
Si ringraziano quanti parteciperanno alla cerimonia.

Mestre, 16 giugno 2022

Rallo
Via Circonvallazione 49 - tel. 041972136

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rita Vianello

Ved. Rigamonti
di anni 86

Ne danno il triste annuncio il figlio, la sorella, i nipoti e i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale di Santo Stefano, venerdì 17 giugno alle ore 11:00.

Venezia, 15 giugno 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello
tel. 0415223070

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

"Coloro che amiamo e che abbiamo perduto non sono più dove erano ma ovunque noi siamo"
(S. Agostino)

Nel decimo anniversario dalla scomparsa del Caro

Giuseppe Boldrin

Ch. Bepi

la famiglia lo ricorderà nella messa in suffragio che sarà celebrata domenica 19 giugno alle ore 10.30 presso la Chiesa di San Canciano, Venezia.